

Polit



13 P. IV. 23.



14-2. h. 29

Handwritten marks at the top left corner.

Small handwritten mark.

Handwritten marks at the bottom center.

IL TACITO
HISTORIATO
DI
CARLO MOSCHENI



THE
G. S. BLOTT

LONDON, 1901

IL
TACITO
HISTORI-
ATO.



Domus L. M. Magdalen. Vr. R.

Joseph Mathias fecit.

Domus L. M. Magdalen. Vr. R.



James M. Smith

James M. Smith

G. CORNELIO

TACITO HISTORIATO,

Ouero

AFORISMI POLITICI

Con un confronto d' Historie Moderne

D I

CARLO MOSCHENI

A L

SERENISSIMO PRENCIPE

E T

ECCELLENTISS. SENATO

DI VENETIA.

*L. M. Maydel
Romae*



IN VENETIA, Per il Tomasini. M. DC.LXII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

1870

1871

1872

1873

1874

SERENISSIMO PRENCIPE

E T

ECCELLENTISS. SENATO



APITO dalle merauiglie,
che nella vostra perfettissi-
ma Aristocratia, oseruai.
SERENISSIMO
PRENCIPE; ECCELLENTIS-
SIMI SIGNORI, sin quando fu'l più
verde de gl'Anni, à cagione di vedere
l'Italia, mi trattenni per lo spatio di vn
Anno nella Regia del vostro Serenissi-
mo Dominio, dico VENETIA; più
volte frà me stesso diuifai il modo, di
mostrarui l'impareggiabile diuotione
dell'Animo mio, non meno di quello,
che

che fecero già i miei antenati nelli vostri
Eserciti terrestri , e marittimi ; e come
l'autenticò con il proprio sangue il Ca-
pitano Carlo Moscheni mio Cugino ;
nell'interrotto seruiigio di dodici anni , il
quale passato vltimamente in Candia ;
ad esercitare la Carica di Sargente Mag-
giore dell'Eccellenza Illustrissima del
Signor Nicolò Delfino, delle vostre Ar-
mi in quel Regno straordinario Proue-
ditore Generale , con la propria vita re-
stificò al Mondo , che i fidelissimi Sud-
diti di Vostra Serenità , e dell'Eccellen-
ze Vostre Illustrissime sono obligati an-
teporre alla vita medesima la difesa d'-
vna Vergine , e Regina , qual'è la vostra
Augustissima Republica . Per tanto ;
ben che io non sia figlio di così gran Ma-
dre ; trahendo nondimeno i miei Nata-
li, da

li da chi hebbe fortuna di nascerli sud-
dito , mi stimauo indegno di vita , per
non essermi mai scoperto grato . Ecco
dunque , che mentre vado vergando le
carte con i fatti più memorabili , che l'I-
storie de' nostri tempi raccontano , volo
a portarle gl'humilissimi ossequij , e tri-
buti della somma mia osseruanza , e di-
uotione: E se l'Istoria è la vera Genitri-
ce della Politica , mentre insegna ciò ,
che deuesi di buono imitare , e di male
sfuggire . A chi meglio , che a voi , Se-
renissimo Prencipe , Eccellentissimi Si-
gnori , doueuo consacrare le linee della
mia Penna , che per l'esquisita cognitio-
ne delle più importanti materie Politi-
che , e delle vere regole del gouerno de
Stati , vi rendete all'Vniuerso ammirabi-
li , e formidabili , eccitando con la vostra

Prudenza gl'altri Potentati, di mandare
a Venetia, come ad vn'altra Athene per
riceuere ordini, e leggi. Trenta, e più
Ambasciatori de' Principi nello stesso
tempo si sono ritrouati in essa Città tal-
ora per addimandar parere al vostro sa-
pientissimo Senato sopra gl'affari de' lo-
ro Signori, ne mai s'interrompe quel
continuato flusso, di cui dire si puole
(*Et fluent ad eum omnes gētes*) mercè,
che eglino ambiziose della Censura del
vostro purgatissimo Giudizio; non cre-
dono di rettamente sentire, se dall'Ora-
colo della vostra approuatione non ven-
gono asicurate. Ma se è proprio de' so-
urani tal'hora anco diletтары de' rozzi di-
scorsi de' priuati, non per imparare da
loro precetto alcuno di scienze; ma per
animarli, con la benignità d'vna grata
atten-

attentione alle Virtù; così voi Serenissimo
Prencipe: Eccellentissimi Signori,
non isdegnate d'accogliere con lieto ci-
glio questi insipidi racconti; non perche
vi seruano di norma per terminare i più
faticosi maneggi della vostra gloriosa
Republica; ma perche rincorati i più
deboli all'acquisto de Politici ammae-
stramenti s'accingano; ed io sotto le for-
tunatissime insegne della vostra Gratia,
e protectione possa gloriarmi d'essere

Della Serenità V. & Eccellentiss. Senato

Ancona il 1. Luglio 1661.

Humiliss. & Deuotiss. Seruitore

Carlo Moscheni.

b 2. D I-

DISCRETO LETTORE.



QVESTI Aforismi, che ti presento, sono per l'apunto il Coruo del Frigio Fauolatore; perche le loro deformità siano meno apparenti, compariscono eglino con vna diuisa tutta florida, e ricca di brio.

Molte sono l'Aquile generose, che con le loro piume alla tessitura di così qualificata sopraueste concorrono; Ma le nobilissime penne di D. Vittorio Siri, del Marchese Maiolino Dittaccioni, e del Conte Galeazzo Cualdo Priorato immortali Fenici di questo secolo; danno con le viuexze de loro colori l'ultima mano, e la perfectione al lauoro. Sò ch'alcuno dirammi; Tu hai robbate l'altrui fatiche, e il testimonio del furto è irrefragabile; mentre, che

*Mart.
ep. 19.
lib. 1.*

Stat contra, dicitque tibi tua pagina fures.

Ma taccia questo tale, e con suo rossore confessi, che non fò furto della gloria alle fatiche di tanti Virtuosi douuta; ma che la piglio in prestanza, anzi *ad vsu*, poiche oltre all'intiera restitutione della sorte principale, che io fò nel racconto delle Storie, &

*Plin. in
pres. lib.*

dum Auctorum nomina pratexo, vi aggiungo di più il contante dell'interesse della confessione del beneficio riceuuto, perche *non debemus suffurari gloriam eorum*; *qui nos in altum extulerunt, nec esse, ut Regulus*

*Plut. in
prec.
Erg.
Rempe*

Aesopi, qui deseruit Aquilam, cum ea lassā ulterius non potuit

potuit volare, che perciò mi son compiacciuto di scrivere più con la penna altrui, che di milantare arrogantemente i racconti per parti della mia Nucca, perche finalmente

Mutare Dominum non potest liber notus.

*Martial.
Epig. 31.
lib. 1.*

Haurei non è dubbio potuto sepellire il furto con la diuerfità del lauoro in modo tale, che non fosse più quello, che prima era; ma perche hò veduto, che molti per non iscoprirsi ladri hanno sfornato il bello, e storpiato l'altrui, non mi son perciò voluto fare loro compagno, perche oltre all'obbligo di risarcire il danno, non haueffi guadagnato i rimproveri, e le derisioni di tutti. Non ritratto dunque questa confessione, ma solo mi duole, che non haurò saputo, a guisa d'Ape industriosa col libato fugo di diuerse osseruazioni, cauare da più nobili fiori del giardino delle moderne Istorie, fabricare vna delicata, e pretiosa massa di Politico mele, per vtile del corpo ciuile. M'accuso, che haurò oprato a guisa d'vn' inesperto Geometra, che di tante linee, ne pur vna sola barterà al centro, ò toccherà il punto, che l'Aforismo prefisse; onde come mal fatte potranno gl'Autori dirmi al modo di quel Fidentino, di cui Martiale.

Quem recitas meus est, ò Fidentine libellus

*Epig. 79.
lib. 1.*

Sed male cum recitas, incipit esse tuus.

Mi protesto d'auuantaggio, che se mi fosse inauedutamente dalla penna caduta qualche parola, la quale potesse offendere alcun Principe, ò Priuato, che mai hebbi sentimento tale di mordere alcuno, e son sempre pronto a ritrattarmi, perche altra meta alla

Polyb.
Hist. lib.
1.

ta alla mia pennā non hò prefisso , che d'insegnāre
con gli esempj più moderni alla posterità futura.

*Verissimam disciplinam, exercitationemque ad res ci-
uiles Historiam esse :* E per ciò come raggi di veri-
tà, non faette di maledicenza l'Istorie co' loro Au-
tori spalleggio, acciò ciascuno da se stesso veda,

Aemil.
Prob. de
Epamin.

Vt ne iocò quidem vnquam mentitus sim .

S. Hier.
ep. 26.

Ma perche siamo in vn secolo alla Critica tanto
procliue, che *felices futuras artes, si soli Artifices de ijs
iudicarent*, mentre anco i Scarpinelli ardiscono cen-
surare l'Opere de primi letterati ; dourei perciò
(benché non sia tale) prepararmi a soffrire le den-
tate di questi Censori nella maldicenza accreditati,
ma non temo le punture di queste Vespe , ~~perche~~
~~penso facilmente sbrigamente con dire a ciascuna~~
di loro .

Val. Max.
Epig. 7.
lib. 2.

Hec mala sunt, sed tu non meliora facis .

Ma lasciamo questi tali, che più stimano le fro-
tole del Gonnella, che l'Illiade d'Homero . Tia u-
uerto dunque, ò cortese Lettore, che quando por-
to l'Istoria di Polonia, Napoli &c. del Bisaccioni,
intendo di quelle Guerre Ciuili de nostri tempi
con istraordinaria sodisfattione de Virtuosi da lui
publicata, & quando trouarai accennata semplice-
mente Istoria del Gualdo Priorato, che intendo di
quella della Guerra della Casa d'Austria col Rè di
Suetia a differenza di quella delle riuoluzioni del
Regno di Francia, ambidue dalla sua penna legia-
dramente descritte, e riceute con applauso gran-
dissimo de bell'ingegni . Se poi lo stile non ti so-
disfarrà, per non esser concettoso, e vniforme allo
scri.

scriuere moderno, pregoti a compatirmi, perche
 mi son seruito d'vna dettatura più che ordinaria,
 perche voglio essere da tutti inteso (benche io scri-
 ua a Principi, e de Principi) che perciò non hò vo-
 luto coprire la verità con vna maschera di rettori-
 ci concetti, ne vestire questi Aforismi con vn pan-
 no di pellegrine inuentioni, e metafore tefsuto, per
 esser quest'habito più proportionato alli sognati
 Romanzi, che all'Istorie, che deuono essere, *Veri-* *Diod. Si*
tatis assertrices. Ti prometto però, quando le diui- *cul. rer.*
 fe degl'habiti t'aggradano, di sodisfarti con altre *antiq. in*
 mie fatiche, se vorrai leggerle. Non ti dico, che *proem.*
 scusi i miei errori, perche essendo io huomo, sò
 che le cose senza menda non escono, che da vn in-
 telletto diuino, e da vna mano onnipotente. E vi-
 ui sano.

Per Illustris, & admodum Reuerendi D.D.

FRANCISCI LOLLI

POETÆ RAVENNATENSIS

AD AVCTOREM.

D I S T I C A,

**Hærent exiguæ tua nobis, ora Tabellæ
Carole: Sed sculptum sydera nomen habent.**

A L I V D.

**Carole quot scripsis insignia facta recensēs
Auges nominibus tot monumenta tuis.**

A L I V D.

**Dogmata dum Taciti per clara Exempla rependis,
Te taceat nunquam Carole Fama facis.**



L E

LE GLORIE DELLA MOSCA

Tolte da Luciano.

O D E.

Del Sig. Capitan Angelo Gaucci Accademico Catenato
detto il Diffeso.

Al molto Illustre, & Eccellentissimo Signore

CARLO MOSCHENI ANCONITANO.

Dell'vna, e l'altra legge Dottore.

S'Allude all'Arma.

Aquila: benchie gl'occhi a i rai del Sole
Tenghi fissi, e costanti,
E sij di Giove messaggiera alata;
Benche vadi di rostro, e d'unghia armata,
Frà le schiere volanti;
La mia musa da te lungi se'n vole,
Ne mi cal, se ti duole,
Che lascin tè, che gran Regina sei,
E cantin d'una MOSCA i carmi miei.

Non hà, com'altri crede, il suo Natale
Questa da corpi estinti;
Di gloriosa origo ella si preggia,
S'auuien, ch'il mondo i suoi colori veggia
Di tenebre dipinti
Scoccò da gl'occhi suoi più d'uno strale,
De la Luna Riuale.
La MOSCA fu d'Endimione amante
Et hebbe pria di donna il bel sembiante.

*Ruoti Pauonè altera occhiute piume
Frà i Smeraldi de Prati,
E co' suoi vaghi, e lucidi colori
Inuoli di bellezza il pregio a i fiori
Sono spenti, e velati;
S'in aria v'è del Sol godendo il lume:
Sol la MOSCA presume
In faccia al Sol, quando scherzando sale.
Spiegar veloci, e colorite l'ale.*

*Soua d'un discolpato Arabo monte
Moribonda Fenice
A i rai del Sol rogo odorato accenda,
Quiui consunta noua vita prenda
Tutta lieta, e felice;
Che star non può di nera MOSCA a fronte,
Questa di morte l'onte,
S'auvien, che proua mai da mano ardita,
Da cener tocca se ne torna in vita.*

*Turgido un'huomo ambizioso aspire
D'assoluto Signore
Seder fastoso in riuerita mensa:
Spera la gratia in vano, in van ripensa
Al desiato onore;
Può sol la MOSCA a suo talento gire
Le viuande a sorbire.
Alterà v'è di sì superbi fregi,
Che gl'è concessa ancor mensa de Regi.*

*Auido brami disperato Amante
De la Donna, ch'adora
Mirar le luci, e vagheggiare il volto;
In sì dolce pensier mai sempre inuolto,
E si strugge, e si mora;
Lice alla MOSCA sol posar le piante
Soura bellezze tante,
Enel volto per cui tanto ei sospira;
Imprimer baci dalla Mosca ei mira.*

*Bramò di forte Heroe, d'audacia hostile
Il gran Cantor d'Ulisse
Ne' dotti carmi suoi pinger l'imgo
Non di fera Nemea, d'orribil Drago;
L'also valor descrisse
A la Mosca orgogliosa il se simile
Co'l natural suo stile,
Qual'or à punger con l'aculeo intende
In un Destrier, & Elefanti offende.*

*De la notte odij l'ombra audace Scita,
E mentre il Sol tramonta.
Arresti il passo, e doni al fianco posa;
Ami del nuouo Sol luce vezzosa,
A suoi desir più pronta,
Esperi sol dal dì bramata aita
Purche di sua partita,
O di quanto de' far lunga dimora
La Mosca gli n'additi il tempo, e l'ora.*

Vanti l'antica, e gloriosa Atene
Feracità d'ingegni,
Che colmi di saper girono altieri,
Vanti per man de forti suoi guerrieri
Varie Cittadi, e Regni
Debellati, e ristretti in frà catene;
Ma di dir non s'affrene
Che frà le donne sue belle conosca
Chi portò da Natai nome di Mosca.

Huom, che sopira in dolce sonno giace,
Se da Mosca vien punto,
Tutto contro di lei s'accende d'ira;
E pur al ben di lui la MOSCA aspira,
Che non lo vol defunto.
~~Quand' arde Siria in ciot, quant' è fallace~~
Sonno, che tanto piace;
Hor se gran bene a noi la Mosca aduna,
Come il mortal la nomarà importuna?

CARLO: se delle MOSCHE amasse siete
E frà MONTI l'alzate
Nell'Arma, ch' i vostri Aui han per insegna;
Astrea dal Cielo a corouar vi vegna
In questa ferrea etade
Chiario nell'Inde, e nelle Maure mese
Vostro nome vedrete;
Che chi le MOSCHE inalza, è ben eguale,
Che porti seco ogn'or nome Immortale.

CATALOGO DE GLI AVTORI,

Da quali si sono tratte l'Historie, che so-
no citate in quest'Opera.

- A**bbate Fossati nelle sue memorie historiche delle Guerre d'Italia.
Carlo Bernardi Parigino nella sua Historia del Rè Luigi XIII. in lin-
gua materna pubblicata.
P. Famiano Strada nella sua Historia della Guerra di Fiandra.
Galeazzo Gualdo Priorato nella sua Historia delle Guerre della Casa d'Au-
stria col Rè di Suetia, e suoi Collegati, e nell'Historia delle Reuolutioni di
Francia.
Girolamo Brufoni nel suo Compendio dell'Historie Vniuersali d'Europa.
Girolamo Conestaglio nella sua Historia delle Guerre della Germania in-
feriore.
Maiolino Bisaccioni nella sua Historia delle Guerre Ciuili de nostri tempi.
Nicolò Doglioni nella sua Historia Venetiana.
Paolo Paruta nella sua Historia Venetiana.
Pietro Giouanni Capriata nella sua Historia.
Pietro Mattei nella sua Historia d'Henrico IV.
Pompeo Giustiniano nella sua Historia di Fiandra.
D. Vittoriot Sipi nel suo Mercurio, ouero Historia de correnti tempi.

NOI REFFORMATORI

dello Studio di Padoa.

H Auendo offeruato per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato il Tacito Historiato di Carlo Moscheni non esserui alcuna cosa contro alla Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza che possi esser stampato, offeruandosi gl'ordini &c.

Dat. adì 15. Febraro 1661.

(~~Andrea Contarini Cau Proc. Ref.~~

(~~Battista Nani Cau. Proc. Reform.~~

Angelo Nicolosi Segr.

20. Maggio 1662. Registrato alla Bialtema

Per Paolo Bonomo Segr.

TA



TAVOLA

Degl' Aforismi di Tacito

Contenuti nel presente Libro.



Aforismo 1. pag. 1. *Augustus posito Triumviri nomine, Consulem se ferens, & ad tuendam Plebem Tribunicio iure contentum. Annalium lib. 1. num. 1.*

Aforismo 2. pag. 3. *Vbi militem donis, Populum Annona, cunctos dulcedine orij pellenxit. Annal. lib. 1. num. 1.*

Aforismo 3. pag. 4. *Insurgere paulatim munia, Senatus, Magistratum, Legum in se trahere nullo aduersante; cum ferocissimi per Acies, aut proscriptione cecidissent. Lib. cit. n. 1.*

Aforismo 4. pag. 6. *Marcum Agripam ignobilem loco, bonum militia, & Victoria Socium geminatis Consularibus extulit, lib. cit. num. 1.*

Aforismo 5. pag. 7. *Nam Genitos Agrippa, Caium, ac Lucium in familiam Caesarum induxerat, nec dum posita Puerili praetexta Principes iuventutis appellari, destinare Consules, specie recusantis flagrantissimè cupiuerat. Lib. cit. num. 1.*

Aforismo 6. pag. 8. *Nero solus e priuignis erat, illuc cuncta uertere, filius Collega Imperij, Consors Tribunica Betestatis adsumitur, omnisque per exercitus ostentatur. Lib. cit. num. 2.*

Afo-

Aforismo 7. pag. 10. Quod maximum Vxori Martie aperuisse illam Livia C. Naunum, id Cesari, neque multo post extincto Maximo (dubium, an quesita morte) auditos in funere eius Martie gemitus, semet incusantis, quod causa exitis Marito fuisset. lib. cit. num. 1.

Aforismo 8. pag. 12. Neve Tiberius vim Principatus resolveret, cuncta Senatum vocando. eam conditione esse imperandi; ut non aliter ratio constet, quam si uni reddatur. Lib. cit. n. 2.

Aforismo 9 pag. 14. Nam Tiberius cuncta per Consules incipiebat tam quam vetere Republica, & ambiguus imperandi, ne edictum quidem, quò Patres in Curiam vocabat, nisi Tribunicia Potestatis prescriptiones posuit sub Augusto accepta. Lib. cit. num. 2.

Aforismo 10. pag. 15. Postea cognitum est ad interpretandas etiam Procerum voluntates inductam dubitationem; nam verba vultus in crimen detorquens recondebat. Lib. cit. n. 2.

Aforismo 11. pag. 17. In spem secundam Nepotes, Pronepotes, tertio gradu Primores Civitatis scripserat, plerosque inuisos sibi, sed iactantia, gloriaque ad posteros. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 12. pag. 18. Nihil Deorum honoribus relictum; cum se Templis, & effigie Numinum per flamines, & Sacerdotes coli vellet. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 13. pag. 19. Se in partem curaram ab illo vocatum experiendo didicisse, quā arduū quā subiectum fortuna regendi iuncta onus; proinde in Civitate tot Illustribus viris subnixā non ad unum omnia deferrent plures facilius munia Rei publicæ societatis laboribus executuros. Lib. cit. n. 4.

Aforismo 14. pag. 20. Cum proferri libellum, recitarique iussit, opes publicæ continebatur, quantum Civium, sociorumque in Armis, quos Clases, Regna, Prouinciæ, tributa, aut vectigalia, & necessitates, ac largitiones, quæ cuncta sua

sua manu prescripserat Augustus. Lib. citat. num. 4.

Aforismo 15. pag. 21. At Germanico Cesari proconsulare imperium petiuit missique legati, qui dederent simul mestitiam eius, ob excessum Augusti solarentur, quò minus idem prò Druso postularetur ea causa, quod destinatus Consul Drusus presensque erat. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 16. pag. 23. Hic rerum Urbanorum status erat, cum Panonicas legiones sedicio incessit, nullis nouis causis, nisi quod mutatus Princeps licentiam turbarum, & ex Ciuili bello spem premiorum ostendebat. Lib. cit. num. 5.

Aforismo 17. pag. 24. Postremo eo furoris uenere, ut tres legiones miscere in unum agitaerint.

Aforismo 18. pag. 26. Depulsi emulatione, quia sua quisque legioni enim honorem querebant alio uertunt. Lib. cit. num. 5.

Aforismo 19. pag. 27. Interea manipuli ante ceptam seditionem Nauportum missi ob itinera, & pontes & alios usus, postquam turbatum in castris, accipere vexilla conuellunt direptisque proximis vicis, ipsoque Neuporto, quod municipij instar erat, retinentes centuriones in risu, & contumelijs, postremo uerberibus insectantur. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 20. pag. 29. Blesus paucos maxime preda onustos ad terrorem ceterorum adfici uerberibus, claudi carcere iubet, nam etiam tum legato a Centurionibus, & optimo quoque manipularium parebatur. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 21. pag. 30. Hec audita, quamquam abstrusum, & tristissima queque maximè occultantem, Tiberium perpulere, ut Drusum filium cum primoribus Ciuitatis, duobusque Pretorij Cohortibus mitteret. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 22. pag. 31. Illi quoties oculos ad multitudinem reuelerant, uocibus truculentis strepere; rursum uiso Cesare, trepidare. Lib. cit. n. 7.

Aforismo 23. pag. 32. Tandem interrupto tumultu litteras Patris recitat, in quibus per scriptum erat precipuam ipsi fortissimarum legionum curam, quibus cum plurima bella tolerauisset, ubi primum a luctu requiescet animus, acturum apud Patres de postulatis eorum. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 24. pag. 33. Misisse interim filium, ut sine cunctatione concederet, quae statim tribui possent; cetera senatui seruanda, quam neque gratia, neque seueritatis expertem haberi par esset. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 25. pag. 35. Utendum inclinatione ea Cesar, & quae casus obtulerat in sapientiam uertendam ratus circumiri tentoria iubet, accitur Centurio clemens, & si qui alij bonis artibus grati in vulgus, in vigilijs, stationibus, custodijs Portarum se inserunt spem offerunt, metum intendunt. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 26. pag. 36. Non aliud ~~maioris~~ tuamentum, quam si liquerent Castra infauista, temerataque, & soluti piaculo, suis quisque hibernis redderentur. lib. cit. num. 7.

Aforismo 27. pag. 37. De hinc audito legionum tumultu, raptim profectus obuias extra Castra habuit, deiectis in terram oculis, velut penitentia. lib. cit. num. 8.

Aforismo 28. pag. 38. Periculosa seruitus flagitiosa largitio, seu nihil militi, seu omnia concederentur in ancipiti Republica. lib. cit. num. 9.

Aforismo 29. pag. 39. Sensit miles in tempus conficta, statimque flagitauit, misso per Tribunos maturatur, largitio differebatur in Hibernia, cuius quam non abscessere quintani, vnde uigesimalique, donec iisdem in estimis contracta ex uaticana amicorum, ipsiusque Caesaris pecunia persolueretur. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 30. pag. 40. Non Praefectus ab ijs, sed Germanicum Ducem, sed Tiberium Imperatorem violari. Lib. cit. num. 9.

Afo-

Aforismo 31. pag. 41. Ac ni Aquilifer Calpurnius, vim extorram arcuisset (rarum etiam inter hostes) legatus Populi Romani Romanis in Castris sanguine suo, altaria Deum, commaculauisset. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 32. pag. 42. Neque enim Dii sinant, vt Belgarum quamquam offerentium decus istud, & claritudo sit, subuenisse Romano nomini, compressisse Germania Populos. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 33. pag. 43. Igitur Cesar, arma, Classen, socios demittere Renoparat; si Imperium detrectetur, bello certaturus. Lib. cit. num. 9.

Aforismo 34. pag. 45. Resistentesque Germanico, aut Druso posse a se mitigari aut infringi, quod aliud subsidium, si Imperatorem spreuissent? Lib. cit. num. 9.

Aforismo 35. pag. 46. Sequitur ardorem militum Cesar, iur- Etoque Ponte transmittit duodecim millia e legionibus, sex, & viginti socias Cohortes, octo equitum alas, quarum ea seditione intemerata modestia fuit. lib. cit. num. 10.

Aforismo 36. pag. 48. Etenim attulerant exploratores festam eam Germanis noctem, ac solemnibus opem ludicram. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 37. pag. 49. Ventunque ad vicos Marforum, & circumdata stationes stratis etiam tum per cubilia propterque mensas, nullo metu non antepositis vigilijs adeo cuncta in Curia discretta erant, neque belli timor. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 38. pag. 50. Paucioribus Drusum, & finem Illirici motus laudauit, sed intentior, & fida oratione, cunctaque, que Germanicus indulserat, seruauit etiam apud Pannonicos exercitus. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 39. pag. 52. Initio Veris, & repentino in Chattos excursu precepit nam spes incesseerat dissidere ostem in Armi-

nium, ac segestem insignem utrumque perfidia in nos aut fidem Lib. cit. num. 11.

Aforismo 40. pag. 54. Positoque Castello super vestigia Paterni presidij in Monte Tauno, expeditum exercitum in Chattos rapit Lucio Apronio ad mutationes viarum, & Fluminum relicto. Lib. cit. num. 11.

Aforismo 41. pag. 55. Sed Chattis adeo improvisus aduenit, ut quod imbecillum etate, ac sexu, statim captum; aut trucidatum sit. Lib. citat. num. 11.

Aforismo 42. pag. 56. Cesar incenso Martio (id genti caput) aperta populatus vertit ad Renum. lib. cit. num. 11.

Aforismo 43. pag. 57. Fuerat animus Cheruscis, iuuare Chattos, sed exterruit Cecinna huc illuc ferens arma; & Martios congregi ausos prospero prelio cohibuit. Lib. cit. n. 11.

Aforismo 44. pag. 59. Adauctis tandem in spem Clementia Romana pertulit Patris mandate, benignèque exceptus, cum presidio Galliam in Ripam missus est. Lib. cit. num. 11.

Aforismo 45. pag. 60. Tractatusque in partes Inguiu micrus Arminij Patruus, Veteri apud Romanos auctoritate, unde maior Cesari metus. lib. cit. num. 12.

Aforismo 46. pag. 61. Primum extruendo tumulo cespitem Cesar posuit gratissimo munere in defunctos; & presentibus doloris Socius. lib. cit. num. 12.

Aforismo 47. pag. 62. Cecinna dum sustentat aciem suffosso equo delapsus circumueniebatur prima legio sese opposuisset inuit hostium auditas omissa cede predam sectantium. lib. cit. n. 13.

Aforismo 48. pag. 64. Sed femina ingens animi, munia Ducis per eos dies induit militibusque, ut quis inops, aut saucius, vestem, & fomenta dilargita est. Lib. cit. num. 13.

Aforismo 49. pag. 65. Ceterum ad supplenda exercitus damna, certauerunt Galliae, Hispaniae, Italiae, quod cuique prom-
ptum,

- ptum, arma, equos, aurum offerentes. lib. cit. num. 13.
- Aforismo 50. pag. 66. Utque cladis memoriam etiam comitate leniret, circum ire saucios, facta singulorum extollere, vulnera intuens, alium spe, alium gloria, cunctos alloquio, & cura sibi-que, & pralio firmabat. Lib. cit. num. 13.
- Aforismo 51. pag. 67. Multaque eo coram aduersus ambitum, & potentiam preces constituta, sed dum veritati consulitur, libertas corrumpebatur. lib. cit. num. 14.
- Aforismo 52. pag. 68. Rector Siria Creticus Silanus exutum custodia circumdat manente luxu, & Regio nomine. Anual. lib. 2. num. 1.
- Aforismo 53. pag. 69. Ceterum Tiberio haud ingratum accidit, turbari res orientis; ut ea specie Germanicum Suetis legionibus abstraheret, nonisque Prouincijs impositum dolo simul, & casibus obieceret. Lib. cit. num. 1.
- Aforismo 54. pag. 70. Mittenti Castra Cesari Angriuarorum defectio a tergo nunciatur; missus illicò Stertinius cum equite, & armatura leui, igne, & cedibus perfidiam ultus est. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 55. pag. 71. Caesar nisi Pontibus praesidijsque impositis dare in discrimen legiones, haud Imperatorum ratus, equitem vano transmittit, &c. Lib. cit. num. 2.
- Aforismo 56. pag. 72. Caesar, transgressus Visurgim, inditio perfugae cognoscit dilectum ab Arminio locum pugnae, conuenisse; & alias nationes, in Siluam Herculi Sacram, ausurosque nocturnam Castrorum oppugnationem, habita indicij fides, & cernebantur ignes, suppressique proprius speculatores, audiri fremitum equorum; immensique, & inconditi agminis murmur attollere. lib. cit. num. 2.
- Aforismo 57. pag. 73. Arminius incubueratque, sagittarijs, illac rupturus in Retorum. Vndelicorumque, & Gallicae cohortes

hortes sine obiectissent, nisi tamen corporis, & impetu equi peruasit, oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur. Lib. cit. num. 2.

Aforismo 58. pag. 74. Quidam agnatum (Arminium) a Caucis inter auxilia Romana agentibus, emissumque tradiderunt. lib. cit. num. 2.

Aforismo 59. pag. 75. Quinta ab hora diei ad noctem cœsi osten decem millia passuum cadaueribus, atque armis opplere, repertis inter spolia eorum catenis, quas in Romanos; ut non dubio euentu portauerant. lib. cit. num. 2.

Aforismo 60. pag. 76. Et Germanicus, quod magis agnoscere-tur detraxerat tegmen capiti, orabatque insisterent cedibus, nil opus captiuis; solam internicionem gentis finem bello. lib. cit. num. 2.

Aforismo 61. pag. 77. Sed fama clasís amissa, ut Germanos ad spem belli, ita Cæsarem ad concurrendum erexit. Cato Silio, cum triginta Peditum, tribus equitum millibus ire in Chattos imperat ipse maioribus copijs Marfos irrumpit. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 62. pag. 78. Addidit munificentiam Cæsar, quantum quis damni professus erat exsoluendo. Lib. citat. num. 3.

Aforismo 63. pag. 79. Precante Germanico annum efficiendis ceptis (Tiberius) acrius modestiam eius adgreditur, alterum Consulatum offerendo cuius munia presens obiret, lib. cit. num. 3.

Aforismo 64. pag. 80. Haud contatus est ultra Germanicus, quamquam fingi ea seque per Inuidiam patro iam decori abstrahi intelligeret. lib. cit. num. 3.

Aforismo 65. pag. 81. Atque interim (Tiberius) libonem ornat Pratura conuictibus adhibet, non vultu alienatus, non verbis commotior (adeo iram condiderat) cunctaque eius dicta, factaque, cum prohibere posset, scire malebat. lib. cit. n. 4.

Afo-

*Aforismo 66. pag. 83. Eodem anno Mancipij vniū audacia
immaturē subuentum foret discordijs, armisque Ciuilibus
Rempub. perculisset. lib. cit. num. 6.*

*Aforismo 67. pag. 85. Exequuntur Milites, ut iussum erat,
dein speculati noctem incustoditam, accepta idonea manu vin-
ctum clauso ore in Palatium traxere. Lib. cit. num. 6.*

*Aforismo 68. pag. 86. Nec Tiberius penam eius palam ausus
in secreta palatij parte interfici iussit, corpusque clam auferri.
lib. cit. num. 6.*

*Aforismo 69. pag. 87. Nec ideo sincera Caritatis fidem Tibe-
rius assecutus amoliri iuuenem specie honoris, & statuit, stru-
xitque causas, aut forte oblatas arripuit. lib. cit. num. 6.*

*Aforismo 70. pag. 88. Sed Tiberius remouerat Syria Creticum
Sillanum per affinitatem connexum Germanico, quia Silani
filia Neroni vetustissimo liberorum eius pater erat. Lib. cit.
num. 7.*

*Aforismo 71. pag. 89. Mox Brutum, & Cassium sequutus,
concesso reditu petitione bonorum abstinuit, donec ultrò am-
biretur delatum ab Augusto Consulatum accipere. Lib. citat.
num. 7.*

*Aforismo 72. pag. 90. Sed Maroboduum Regis nomen inuisum
apud Populares Arminium pro libertate bellantem fauor ha-
bebat. lib. cit. num. 7.*

*Aforismo 73. pag. 91. Et ijsdem temporibus Tiberius Deum,
edes, vetustate, aut igne abolitas, ceptasque ab Augusto dedi-
cauit libero, libereque, & Cereri iuxta circum maximum,
quas. A. Postumius dictator vouerat. lib. cit. num. 8.*

*Aforismo 74. pag. 93. Eodem anno ceptum in Africa bellum,
duce hostium Tacfaritate; is natione Numida in Castris Ro-
manis auxiliarijs stipendia meritis, mox desertor, vagos pri-
mum, & latrocinij suetos ad predam, & raptus congregare;
dein*

dein more militia per vexilla, & turmas componere; postremo non incondita turba; sed Musulanorum dux haberi. lib. cit. num. 8.

Aforismo 75. pag. 94. Dum ea estas Germanico plures per provincias transigitur, haud leue Decus Drusus quesuit inliciens Germanos ad discordias, utque fracto iam Maroboduo, usque in exitium insisteretur. lib. cit. num. 10.

Aforismo 76. pag. 96. Catualda valida manu fines Marcomannorum ingreditur corruptisque Primioribus ad societatem corrumpit, Regiam, Castellumque iuxta situm veteres illic suenorum preda, &c. lib. cit. num. 10.

Aforismo 77. pag. 97. Moroboduo undique deserto non aliud subsidium, quam misericordia Cesario fuit, transgressus Danubium, qua Noricam provinciam perfluit, scripsit Liberio; non ut profugus, aut supplex; sed memoria prioris fortune, nam multis nationibus clarissimum quondam Regem ad se vocantibus Romanam amicitiam pretulisse. Libro citat numero decimo.

Aforismo 78. pag. 99. Responsum a Cesare tutam ei, honoratamque sedem in Italia fore, si maneret; sin rebus suis aliud conduceret abiturum fide qua venisset. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 79. pag. 100. Et Maroboduus quidem Rauenna habitus si quando insolescerent Sucui, quasi rediturus in Regnum ostentabatur. lib. cit. num. 10.

Aforismo 80. pag. 101. Rhescuporis sanciendo, ut dictabat fedi conuiuium adicit, tractaque in multam noctem letitia per epulas, ac vinolentiam, in cantum coryn, & postquam dolum intellexerat Sacra Regni eiusdem familia Deos, & hospitales mensas obtestantem cathenis onerat. lib. cit. num. 10.

Aforismo 81. pag. 103. Atque idem; cum Valerius Messalinus signum aureum in ade Martis, Vitori, Caccina seuerus a-

aram ultioni statuendam censuissent prohibuit ob externas ea
victorias sacrari, dictitans domestica mala tristitia aperienda.
Annal. lib. 3. num. 3.

Aforismo 82. pag. 104. Preerat Castello Decius impiger manu,
exercitus militia, & illam obsidionem flagitij ratus, is coorta-
tus milites, ut copiam pugna in aperto facerent, aciem pro ca-
stris instruit primoque impetu pulsa cohorte promptus inter te-
la occurrit. lib. cit. num. 4.

Aforismo 83. pag. 106. Sed Tacfarinas percussis Numidis, &
obsidia aspernantibus spargit bellum, ubi instaretur cedens, ac-
rursus in terga remeans, & dum ea ratio barbara, fuit irri-
tum, fessumque Romanum impune ludificabatur. Lib. cit.
num. 4.

Aforismo 84. pag. 107. Postquam deflexit ad maritimos lo-
cos illigatus Predæ stativis castris herebat, Misumque Patris
Apronius Cesianus, cum equite, & cohortibus auxiliarijs,
queis velocissimos legionum addiderat prosperam aduersus
Numidas pugnam facit pellitque in deserta. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 85. pag. 108. Neque multo post missis ad Senatus
litteris Tiberius motam rursus Africam incursum Tacfarina-
tis docuit, Iudicioque Patrum deligendum Proconsulem gnarum
militiæ, corpore validum, & bello suscepturum. Lib. cit. n. 6.

Aforismo 86. pag. 109. Addidit pauca Drusus de Matrimonio
suo: nam Principibus adeunda sepius longinqua Imperij. Lib.
cit. num. 6.

Aforismo 87. pag. 111. Igitur aqua, & igni interdictum reo,
adpositumque, ut teneretur insula, neque Macedonice, neque
Traciæ oportuna. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 88. pag. 112. Igitur per cõciliabula, & ceteris seditio-
sa differabant de continuatione tributorum, gravitate favoris,
saevitia, ac superbia presidentium, & discordare militem, audito

Germanici exitio, egregium resumenda libertati tempus. lib. cit. num. 7.

Aforismo 89. pag. 114. Non diu hæc, nec apud legatos; cæterum propinquabat legionum accies, inconditique, ac militia nescij Oppidam, neque oculis, neque auribus satis competeabant. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 90. pag. 115. Sed Tiberius sepe apud se pensitato, an coerceri tam profuse cupidines possent; num coercitio plus damni in Rempublicam ferret, quam indecorum atrestare, quod non obtineretur, vel retentum ignominiam, & infamiam virorum illustrium posceret, postremò litteras ad Senatum composuit. lib. cit. num. 9.

Aforismo 91. pag. 117. Non alias magis sua Populique contumelia Romani indoluisse Cæsarem ferunt, quam quod deferret, & Predohosium more agere. lib. cit. num. 12.

Aforismo 92. pag. 119. Ut perfectæ sunt Castra irripere paulatim militares animos adeundo apellando simul Centuriones, ac Tribunos ipse deligere, neque Senatorio ambitu abstinere; clien- ses suos onoribus, aut prouincijs ornando, facili Tiberio, atque ita prono; Ut Socium laborum non modo in Sermonibus; sed apud Patres, & populum celebraret, colique per teatra, & fora effigies eius, interque principia legionum sineret. Annal. lib. 4. num. 1.

Aforismo 93. pag. 120. Hæc vulgo iactata super id, quod nullo auctore certo firmantur; promptè refutaueris. Quis enim mediocri prudentia, ne dum Tiberius tantis rebus exercitus inaudito filio exitium offerret, idque sua manu, & nulla ad penitendum regressu? Lib. cit. num. 2.

Aforismo 94. pag. 121. Tum expeditæ Coortes, alæque, quam in partem docuerant ignare cito agmine rapiuntur. Stral- quo ceptus dies; & concetu tubarum, ac truci clamore, ade- rant

raue semisomnos in Barbaros, prepeditis Numidarum equis,
aut diuersos pastus pierrantibus. Ab Romanis confertus pe-
des, disposita turma, cuncta prelio prouisa, hostibus contra om-
nium nescijs, non arma, non ordo, non Consilium; sed Pecorum
modo, trhai, occidi, capi, &c. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 95. pag. 123. Infensus miles memoria laborum, &
aduersum eludentes optata toties pugna, se quique ultione, &
sanguine explebant. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 96. pag. 124. Cognitis dehinc Ptolomei per id bellum
studijs, repititus ex vetusto mos, missusque, e Senatoribus,
qui Scipionem Ebernium, togam pictam, antiqua Patrum mu-
nera daret Regemque, & socium, atque amicum appellaret.
Lib. citat. num. 4.

Aforismo 97. pag. 125. Verum e Ducibus, prouectus Sene-
cta, & Longo usu vim, atque Clementiam edoctus, po-
nenda arma, unum Afflictis id remedium differebat. lib. cit.
num. 7.

Aforismo 98. pag. 126. Igitur firmata stationes densioribus glo-
bis, & ingruerat nox nimbo atrox, hostisque clamore turbido,
modo per vastum silentium incertos obsessores effecerat, cum
Sabinus circumire, hortari, nec ad ambigua sonitus, aut simu-
lationem quietis casum insidiantibus aperirent, sed sua quique
munia seruantem immotis, telisque non in falsum iactis. lib.
cit. num. 7.

Aforismo 99. pag. 128. Fuit in Senatu Iunius Rusticus, com-
ponendis Patrum actis dilectus a Cesare, eoque meditationes
eius introspicere creditus. Annal. lib. 5. num. 2.

Aforismo 100. pag. 129. Multisque Patrum orantibus, pone-
nerent odia in perniciem itura mansere insensi, ac minitantes
donec magistratu abirent. Lib. cit. num. 3.

Aforismo 101. pag. 130. Sed non Tiberius omisit incepta Ti-

*vidatē Sanguinis eiusdem emulum Artabano, recuperande-
que Armenia Hiberum Mitridatē deligit. Annal. lib. 6.
num. 6.*

*Aforismo 102. pag. 132. Fama tamen occisi falso credita exer-
ruit Parthos, victoriamque concessere. lib. cit. num. 6.*

*Aforismo 103. pag. 133. Trecepti opibus, aut sapientia dilecti;
ut Senatus, sua populo vis, & quoties concordēs agunt, sper-
nitur Parthus, ubi dissensere, dum sibi quisque contra Emulos
subsidiū vocat, accitus in partē aduersum omnes valet. lib. cit. num. 8.*

*Aforismo 104. pag. 134. Ea sententia valuit, quia plurima
auctoritas penes Abdagesen, & Tiridates ignarus ad pericula
erat, sed fugę specie discessum, ac principio a gente Arabum fa-
cto, ceteri domos abeunt, vel in Castra Artabani. lib. cit.
num. 8.*

*Aforismo 105. pag. 135. Idem annus graui igne urbem adscit
deusta parte Circi, quę Auentino contigua, ipsoque Auentino,
quod damnum Cęsar ad gloriam vertit exolutis domorum, &
Insularum pretijs. Lib. cit. num. 9.*

*Aforismo 106. pag. 136. In quos Bardanes, ut Patris sui quo-
que defectores ira magis, quam ex usu presenti accensus im-
plicatur obsidione urbis, valida, & munimentis obiecti amnis
muroque commeanantibus firmata. Annal. lib. 11. num. 3.*

*Aforismo 107. pag. 137. Italus iamque ad proximos iam lon-
gius clarescere, cum potentiam eius suspectantes, qui factioni-
bus floruerant discedunt ad conterminos populos, ac testifica-
bantur adimiuerem Germanię libertatem, & Romanos
opes insurgere. Lib. cit. num. 5.*

*Aforismo 108. pag. 139. Feruntque militem, quia vallum
non accinctus, atque alium quia pugione tantum accinctus so-
deret morte punitos. Lib. citat. num. 5.*

Afo-

Aforismo 109. pag. 139. Et natio Frisionum post rebellionem clade Lucij Apronij ceptam infensa, aut male fida datis obsidibus confedit apud agros a Corbulone descriptos idem Senatuum Magistratus leges imposuit, ac ne iussa exuerent presidium immuniuit. lib. cit. num. 5.

Aforismo 110. pag. 141. Apud maiores virtutis id premium fuerat, cunctisque Ciuium, si bonis artibus fiderent licitum petere Magistratus, ac ne etas quidem distinguebatur, quin prima iuuenca consulatum, ac dictaturus inirent. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 111. pag. 142. Scripsitque Publio Attilio Istro, qui Pannonia presidebat legionem, ipsaque e Prouincia lecta auxilia pro ripa componeret, subsidio victis, & terrori aduersus victores ne fortuna elati nostram quoque pacem turbarent. Annal. lib. 12. num. 6.

Aforismo 112. pag. 143. Iam ventum haud procul mari, quod Hiberniam Insulam aspestat; cum ortæ apud Brigantes discordia rectaxere ducem destinationis certum; ne noua molirentur nisi prioribus firmatis. Lib. cit. num. 7.

Aforismo 113. pag. 144. Tum Ostorius circumspexit quæ impenetrabilia, quæque per uia ducit insensos, amnemque haud difficulter euadit. lib. cit. num. 7.

Aforismo 114. pag. 145. Si statim deditus traderet, neque mea fortuna, neque tua gloria inclauisset, & supplicium mei obliuio sequeretur: At si incolumem seruaueris eternum exemplar Clementiæ ero. lib. cit. num. 8.

Aforismo 115. pag. 146. Ita Radamistus frustra, vel cum damno tentatis munitiõibus obsidium incipit, & cum uis negligigeretur auaritiæ Præfecti emercatus obtestante Casperio, ne socius Rex, ne Armeniam Populi Romani, scelere, & pecunia venderentur. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 116. pag. 147. Quod ubi turpi fama diuulgatū, ne ce-

teri quoque ex Peligno coniacarentur Heluidius Priscus legatus cum legione mittitur, rebus turbidis pro tempore ut consuleret. lib. cit. num. 10.

Aforismo 117. pag. 148. Dein atrox hiems, seu parum prouisi commeatus, & orta ex utroque tabes perpellunt Vologesem omittere presentia. lib. cit. num. 10.

Aforismo 118. pag. 150. Vnde primo questuosi, & opulenti post magnitudinem onerum urgentem sinem, aut modum orabant, annitente Principe qui Tracio, Bosforianoque bello recens fessos, iuandosque retulit, ita tributa in quinquennium remissa. Lib. cit. num. 13.

Aforismo 119. pag. ibid. Tum Agrippina versis artibus per blandimenta Iuuenem aggredi suum potius cubiculum, ac sinum offerri contengendis quæ prima etas, & summa forma expeterent, quinet fatebatur intempestiuam seueritatem, &c. Annal. lib. 13. num. 3.

Aforismo 120. pag. 152. Ad ea Corbulo satis comperto Vologesem defectione Hircanice attineri suadet Tiridatis precibus Casarem aggredi posse illi Regnum stabile, & res incruentas contingere si omiſſa spē longinqua, & sera, presentem, potioremq; sequeretur. Lib. cit. num. 10.

Aforismo 121. pag. 153. Assaultare ex diuerso Tiridates, non usque ad iactum teli, sed tum minitans, tum specie trepidantis, si laxare ordines, & diuersos consecrari posset. lib. cit. numer. 10.

Aforismo 122. pag. 155. Cumque seditio ad saxa, & minas ignium progressa necem & arma perliceret, Caius Cassius adhibendo remedio dilectus, quia seueritatem eius non tolerabant, præcante ipso, ad Scribonios fratres ea cura transfertur, data cohorte Prætoria, cuius terrore, & paucorum supplicio redit oppidanis concordia. Lib. citat. num. 13.

Afo-

Aforismo 123. pag. 156. Prefectique Roman, dum alijs curis intentum Neronem opperiantur inter ea, quae Barbaris ostentantur intrauere Pompeij Theatrum, quod magnitudinem Populi uiderent. Lib. cit. n. 14.

Aforismo 124. pag. 157. Hac in publicum Ansibarijs respondit ipsi Boiocalo, ob memoriam amicitiae daturum agros, quod ille, ut proditoris praetium aspernatus addidit. Deesse nobis terra, in qua uiuamus, in qua moriamur, non potest, atque ita in infensis utrinque animis discessum. Lib. citat. num. 14.

Aforismo 125. pag. 158. At Corbulo post deleta Artaxata, utendum recenti terrore ratus ad occupanda Tigranocerta, quibus excisis metum hostium intenderet, illuc pergit. Annal. lib. 14. num. 4.

Aforismo 126. pag. 159. Ad haec penuria aqua seruida aestas, longinqua itinera sola Ducis patientia mitigantur, eodem plura, quam gregario milite tolerante. lib. cit. num. 4.

Aforismo 127. pag. 161. Nec multo post legati Tigranocerta missi patere menia asserunt, intentos populares ad iussa, simul hospitale domum Coronam auream tradebant, accepitque cum honore, nec quid quam urbi detractum, quod promptius obsequium integri ratinerent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 128. pag. 162. Precipui quique Icenorum, quasi cunctam Regionem numeri accepissent, auitis bonis exuuntur, & propinqui Regis inter Mancipia habebantur, quae contumelia, & metu grauiorum (quando in formam prouinciae cessarent) rapiunt arma commotis ad rebellionem Trinobantibus, & qui alij non dum seruitio assuefacti resumere libertatem occultis coniurationibus pepigerant accerrimo in Veteranos odio. lib. cit. num. 5.

Aforismo 129. pag. 163. Nec arduum uidebantur excindere Colo-

Coloniam nullis munimentis septam, quod Ducibus nostris parum prouisum erat dum amenitati prius, quam vsui Consultetur. lib. cit. num. 5.

Aforismo 130. pag. 164. Iam Suetonio quarta decima Legio, cum Vexillarijs vicefimarijs, & e proximis auxiliares decem ferme millia armatorum erant, cum omittere contationem, & congredi acie parat, deligitque locum arctis faucibus, & a tergo silua clausum, satis cognito nichil hostium nisi in fronte, & apertam planitiem esse sine metu Insidiarum. lib. cit. num. 5.

Aforismo 131. pag. 165. Iam de Armenia concessum proxima trahat, & nisi defendant Parthi, leuius seruitium apud Romanos deditus, quam captis esse. Annal. lib. 15. num. 1.

Aforismo 132. pag. 166. Et quia egena aquarum Regio est, Castella fontibus imposita, quasdam riuos congestu arena abdidit. Lib. cit. num. 1.

Aforismo 133. pag. 167. Ea dum a Corbulone tuenda Syria parantur, actò raptim agmine Monefes, & famam sui preiret, non ideo nescium, aut incautum Tigranem offendit; qui occupauerat Tigranocerta urbem copia defensorum, & magnitudine mercium validam. lib. cit. num. 1.

Aforismo 134. pag. 168. Longinquis itineribus percurcando, quæ obtineri nequibant corrupto, qui captus erat, comineatu, & Instante iam hieme reduxit exercitum, composuitque ad Cesarem litteras, quasi confecto bello verbis magnificis rerum vacuas, lib. cit. num. 2.

Aforismo 135. pag. 171. Verum ubi à viris militaribus aduersus urgentes casus firmatus erat; rursus ne alia sententiæ indigens videretur in diuersa, ac deteriora transibat. lib. cit. num. 2.

Aforismo 136. pag. 172. Comitabatur exercitum, preter alia assue-

assueta bello, magna vis Camelorum onusta frumento, ut simul hostem, famemque depelleret. Libro citato numero 2.

Aforismo 137. pag. 174. His, atque talibus in commune acres, & erant quos pericula fratrum, aut propinquorum proprijs stimulis incenderent continuum diu nocturne iter properabant, eoque intentius Vologeses premere obsessos, modo vallum Legionum, modo Castellum quò imbellis etas defendebatur oppugnare, &c. Lib. cit. num. 2.

Aforismo 138. pag. 175. Igitur capta luce Milicus in hortos Seruilianos pergit, & cum foribus arceretur, magna, & atrocia afferre dictitans, deductusque ab Ianitoribus ad Libertum Neronis Epasroditum, mox ab eo ad Neronem arguens periculum, graues coniurationes, & cetera quae audierat, coniectaueratque docet, telum quoque in necem eius paratum ostendit. lib. cit. num. 8.

Aforismo 139. pag. 176. Multos e Magistratibus magnam Consularium partem Otho non participes, aut Ministros bello, sed comitum specie secum expedire iubet. Lib. 1. Histor. num. 22.

Aforismo 140. pagin. 178. Nec illi segne, aut corruptum luxu iter, sed lorica ferrea usus, & ante signa Pedester horridus incomptus, fameque dissimilis. Histor. lib. 2. numer. 4.

Aforismo 141. pag. 180. Non Italia adiri, nec loca sedesque Patrie videbantur tamquam externa litora, & urbes hostium urere, vastare rapere eo atrocius, quod nihil usquam prouisum aduersum metus, pleni agri, aperta decus, occurrentes Domini iuxta Coniuges, & Libertos, securitate, Pacis, & belli malo circumueniebantur. lib. cit. num. 4.

Aforismo 142. pag. 181. Fit temeritatis aliena comes Spurrinna

rinna primo coactus, mox velle simulans, quo plus auctoritatis inesset consilijs, si seditio mitesceret. Postquam in conspectu Padus, & nox appetebat Vallari castra placuit is labor urbano militi insolitus contudit animos. lib. cit. numer. 5.

Aforismo 143. pag. 182. Cecinna Padum transgressus, tentata Othonianorum fide per colloquium, & promissa iisdem. Peritus postquam Pax, & Concordia speciosis, & irritis nominibus iactata sunt, consilia curasque in oppugnationem Placentiae magno terrore vertit ignarus, ut initia belli prouenissent famam in cetera fore. lib. cit. numer. 6.

Aforismo 144. pag. 183. Celso, & Paulino abnuentibus, militem itinere fessum sarcinis gravem obijcere hosti non admissuro, quo minus expeditus, & visi quatuor millia passuum progressus, aut incompasitae in agmine, aut dispersos, & vallum mollientes aggredierunt. lib. cit. n. 11.

Aforismo 145. pag. 184. Disposita Vitellianarum Legionum acies sine trepitatione etenim (quamquam vicino hoste) aspectus armorum densis arbutis prohibebatur apud Othonianos pauidi Duces, miles Ducibus insensus mixta vehicula, & lixa, & praeiunctis utrinque fossis, via, quieto quoque agmini angusta. lib. cit. numer. 11.

Aforismo 146. pag. 185. Ipse Vitellius a Ponte Milvio insigni equo Paludatus accinctusque Senatum, & Populum ante se agens quo minus, ut captam urbem ingrederetur amicorum Consilio deterritus, sumpta pretexta, & composito agmine incesit. Lib. cit. numer. 21.

Aforismo 147. pag. 187. Ita salubri mora novas vires afferre, & presentibus nihil perituro. Hist. lib. 3. numer. 1.

Aforismo 148. pag. 189. Eo postremo ardoris (Antonius) promectus est, ut Vexillarium fugientem hasta transuerberaret,

varit, mox ereptum Vexillum in hostem vertit quò pu-
dore haud plures, quam centum equites resistere. lib.cit.
num. 4.

Aforismo 149. pag. 190. Et propinqua Cremonensium menia
quanto plus spei, ac effugium minorem adfistendum animum
dabant. lib.cit.num. 4.

Aforismo 150. pag. 191. Post quàm pulsos sentit Antonius den-
so agmine obturbat: laxat ordines abrumpuntur, nec resis-
tui quiuere impediuntibus Vehiculis tormetisque; Per limi-
tem via sparguntur confectandi festinatione victores. lib.cit.
num. 5.

Aforismo 151. pag. 193. Multa cum strage inceserat contatio,
ni Duces fesso militi, & velut irritas exortationes abnuenti
Cremonam monstrassent. Lib. cit. num. 6.

Aforismo 152. pag. 194. Sed omnem prolationem ut inimi-
cam Victoria legiones suspectabant, simul fulgentia per colles
vexilla quamquam imbellis Populus sequeretur, spaciem ho-
stilis exercitus fecerant. lib.cit.num. 16.

Aforismo 153. pag. 195. Civilis captarum cohortium signis cir-
cundatus, ut suo militi recens gloria ante oculos, & hostes me-
moriam cladis terrentur. Histor. lib. 4. num. 4.

Aforismo 154. pag. 155. Aduersus has belli concurrentis mi-
nas Legati Legionum Mumius Lupercus, & Numisius Ru-
fus vallum, murosque firmabant subuersa longa Pacis opera
haud procul Castris in modum municipij extructa, ne hostibus
vsi forent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 155. pag. 198. Sed parum prouisum, ut copia in
Castra conuherentur, rapi permiffere, ita paucis diebus per li-
centiam absumpta sunt quae aduersus necessitates in longum
sufficissent. Lib. cit. num. 4.

Aforismo 156. pag. 200. Mox C. Cesar turbidus animi, ac M.
Sila-

*Silanum obtinens Africam, metuens ablatam Proconsuli
Legionem, misso in eam rem legato tradidit: equatus inter duos
beneficiorum numerus, & mixtis utriusque mandatis discor-
dia quesita auctaque, pravo certamine legatorum ius adoleuit,
diuturnitate officij, vel quia minoribus maior emulandi cura.
Lib. cit. num. 11.*

*Aforismo 158. pag. 202. Hostes diuisis copijs aduenere undi-
que Plerique culpabant Cerialem passum iungi, quos discretos
intercipere licuisset. Lib. cit. num. 18.*

*Aforismo 158. pag. 203. Agricola expulsus seditione domesti-
ca unum ex Regulis gentis exceperat, ac specie Amicitiae in oc-
casione retinebat. In Vita Agricola num. 8.*





G. CORNELIO

T A C I T O
H I S T O R I A T O ,

O V E R O

A F O R I S M I P O L I T I C I .

CON VN CONFRONTO D'HISTORIE MODERNE.

D I

C A R L O M O S C H E N I ,

A F O R I S M O P R I M O .



COLVI, che dalla fortuna è inalzato al
Dominio d'un Regno, o Prouincia, de-
ue fuggire quei titoli, che nel suo An-
tecessore erano appresso de' Popoli abo-
mineuoli, & odiosi, ed abbracciare i più
grati, & accettati, e questo per mettere
in sicuro il Dominio, e stabilirsi il Principato.

Augustus posito, Triumuii nomine, Consulem se ferens, &

A ad

ad tuendam Plebem Tribunicio iure contentum. Annalium lib. primo num. 1.

IL Conte Oliuiero Cromuel, che con li suoi Artificij da fortuna fauoreuole secondati, sostenne il Dominio dell'Inghilterra, sopra la Scotia, e l'Irlanda co'l trasporto di tutta la Monarchia della gran Bertagna nella Repubblica a Londra; benche più volte dal Parlamento gli fosse la Corona presentata; nulla dimeno sempre costantemente negò d'accettarla, e memore di quanto hauesse egli operato per annichilaru la Regia dignità, e che il nome di Rè fosse da quelle Nationi aborrito, contentossi del solo titolo di Protettore per prendere con questa Humiltà Hippocrita il possesso delli Cuori di quei Popoli, ignoranti dell'arte dell' Ambitione. *Brusoni vol. 2. lib. xi.*

IL Duca di Guisa passato da Roma a Napoli, per assistere all' Armi di quel Popolo solleuato; non contento del titolo di Duce della loro Repubblica terminò in breue il suo Dominio; mentre conuocati molti Popolarj nella Chiesa Cathedrale, sforzossi à persuaderli, che vn Regno auuezzo al gouerno di vn solo, difficilmente si poteua accomodare all'obedienza di molti, sendo differentissimo lo stile della Repubblica dal Popolare; onde era bene di pensare più tosto à dare lo Scettro di Napoli ad vn solo, che il gouerno à più d'vno; Voci, che sparse per la Città dall' Andrea, e dall' Annesse Nimici occulti del Duca, diedero a credere alli piu penetratiui, ch' egli aspirasse alla Corona, con la suppressione della loro Repubblica; onde instigarono anche i più idioti ad imbrandire l'Armi della Congiura per rouinare il Guisa, che in breue tempo restò prigioniero de Regij, e da loro trasmesso in Ispagna; terminando in tal guisa la mal condot.

condotta impresa della di lui impacienza nello stabilimento del Dominio dalla seditione al suo Coraggio promesso. *Bisacc. Hist. di Napoli.*

A FORISMO SECONDO.

NON vi è mezzo più efficace per stabilirsi nel principio d'un nouo Dominio, nel trono; quanto che usare munificenza con Soldati, beneficiare gli sudditi, e conferuare vna benigna Pace.

Vbi militem donis, Populum Annona, cunctos dulcedine otij pellexit. Annal. lib. primo, num. 1.

CRISTIANO Quarto Rè di Danimarca ne' primi anni del suo Regno gratiosamente rimise alla Città d'Amburgo il tributo impostole dal Rè Federico Secondo suo fratello, & il debito, che teneua del Vassallaggio verso la sua Corona. *Brusson. vol. 1. lib. 4.*

IL Duca d'Oliuares consigliò Filippo Quarto, successo alla Monarchia delle Spagne per la morte di Filippo Terzo suo Padre, di non permettere nel principio del suo Regno la guerra in Italia; ma estinguere ogni scintilla del fuoco, che vi si potesse accendere, esortandolo però a depositare in mano del Papa; come seguì; la Valtellina, entrandone in possesso il Duca di Fiano, fratello del Papa a cui il Fera confignò la Valle con tutti li forti. *Fossat. mem. Hist. del 1623.*

IL Duca di Guisa per aquistarli l'amore, ed il fauore delli Cittadini armati di Napoli, subito arriuato, per assistere alle loro Armi, gettolli con mano liberale dalle fenestre della Casa di Gennaro Annesse (doue alloggiava, sin tanto, che gli si preparaua la stanza dal publi-

co) sei cento ducati di moneta. *Bisacc. Histor. de Napoli.*

GIOVANNI Duca di Braganza installato nel Trono Regio di Portogallo sgrauò i Popoli dalle Gabelle introdotte dai Rè di Castiglia, ottenendone in ricompensa da gl'istati del Regno vna contributione di venti milà fanti, quattro mila Caualli, e quaranta Naui per opporsi all'Armata di Spagna, che minacciaua di spogliarlo del Regno. *Bruso. p. 1. lib. 20.*

AFORISMO TERZO.

NEL moderare, ò abolire le leggi, ò altro Priuileggio; che alla conseruatione della libertà appartenga; sia molto cauto il Principe, & a poco a poco nell'essequitione proceda per isfuggire i disordini, che suole cagionare la violenza.

In surgere paulatim munia, Senatus, Magistratuum, Legum in se trahere nullo aduersante; cum ferocissimi per Acies, aut proscriptione cecidissent. Lib. cit. n. 1.

FERNANDO Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, eletto da Filippo Secondo Rè di Spagna, Gouvernatore, e Capitano Generale delle sue Armi ne Paesi bassi, cominciò a praticare il suo gouerno con le pubbliche executioni, pose guarnigioni alle Città, edificò Cittadelle, che egli chiamò Castiga Vigliaco. Dichiarò criminali di Lesa Maestà quelli, che a lui non s'inchinauano, riempì le prigioni di quelli, che si doleuano della sua giustitia, e le forche di altri, che si fidarono nella sua Clemenza; pretendendo con la violenza dell'Armi di sforzare vn popolo, che vnito protestossi di morire libero, e di soffrire ogni angustia più tosto, che di vedere l'antica

rica loro libertà oppressa dalli Spagnoli, dando questa violenza la prima scossa alla rouina de gl'affari del Rè di Spagna, e de i Paesi bassi. *Matth. Hist. d'Henric. lib. primo narat. 4. part. 1.*

CONSIGLIATO il Rè Gestauo di Suetia da alcuni suoi confidenti a mutare le leggi delle Città da esso acquistate, rispose, Questi Popoli, che sin ora seppero viuere con queste, viuino anche con le medesime: Non voglio calzarli di scarpe noue, perche souente troppo stringono il Piede: Io non hò impugnata la spada per leuare loro i Priuilegij; ma per concederne de maggiori: Mi basta, che mi prestino la sedia del loro primo Padrone. *Guald. Priorat. nel Guerriero Prudente, e Politico.*

LI Parlamentarij dell'Inghilterra; per rendere il Rè spogliato d'ogni autorità, fecero spargere voce, ch'egli meditasse di correre armato la Città di Londra per saccheggiarla, empirla di sangue, e d'incendij, se si opponesse alla Riforma che pretendeua di fare de Priuilegij del Parlamento, il che passato alla notitia de Capi dell'Arti, & ingannati i più semplici concorsero con tanta prontezza ad offerire il loro seruitio per la conseruatione della loro libertà; che assicurati li Parlamentarij di poter preualersi d'un Corpo di venti mila huomini, destinarono di passare alle più vigorose risoluzioni contro il Rè, canonizzato da loro per Iniquo tiranno, e di costumi tralignanti dà passati Rè d'Inghilterra. *D. Vittor. Hist. tom. 2. lib. 1.*

AFORISMO QUARTO.

IL Prencipe non deue frà le grandezze scordarsi di coloro, che furono seco a parte ne trauagli, e che per difesa

diffesa dello stato coraggiosamente sostennero gl'incontri della fortuna; mà con far loro fauori singolari (benchè nati tall'ora di humile schiatta) con la douuta gratitudine ricompensi il beneficio.

Marcum Agripam ignobilem loco, bonum militia, & Victoria Socium geminatis Consularibus extulit, lib. cit. num. 1.

GOSTAVO Rè di Suetia, dopo l'acquisto della Città di Francfort, credè Capitano co'l dono di due mila Tallari vn Tenente, che montò primiero sul Balardo vicino al Collegio vecchio superato a forza dalli Suedesi. *Brusson. vol. 1. lib. 4.*

CARLO Primo Rè di Inghilterra venuto al fatto d'Armi con l'Exex nella Campagna di Egdeot (ch'è distante sessanta leghe da Londra) benchè rimanesse superiore al Nimico, ~~diminuiua non dimeno la sua gloria~~ la prigionia del Cornetta dello stendardo Regio; ma con estrema ~~brauura~~ recuperato dal Capitano Simit, e sei soli soldati, meritò questo d'essere dopoi fatto Caualliere della Banueretta dal Re alla testa dell'Esercito dopo hauerlo infinitamente lodato. *Bisacc. Hist. d'Inghilterra.*

GIOVANNI Casimiro Rè di Polonia accolse con ogni cortesia a ToKal vn Nobile Ruteno, chiamato SKrzetuuosKl, che uscito da Sbarafso assediato dal Chimierneschi era passato nel suo esercito fingendosi scismatico, il quale portando alla sua notizia la quantità delle forze, e la qualità delli Luoghi più deboli delle trincee dell'inimico, da poterui penetrare oltre alle lettere sottoscritte dalla maggior parte delli Officiali assediati, con le quali gli dauano parte del loro stato, riportonne in premio del rischio, a che si era posto la promessa del primo Starostato, che fosse vacato. Ne dopo la Vittoria

ria ottenuta sotto Sbarrauia contro il predetto Chimiel-nesKì, trascurò il Rè di premiare la brauura di otto mila seruidorì, e Saccomanni del Campo, che armati aiutarono la Vittoria premiandoli di questa loro fedeltà con arollarli sotto l'insegne, e lo stipendio di veri soldati. *Bisacc. Hist. di Polonia.*

A FORISMO QUINTO.

NON vi è mezzo più efficace per ottenere vna dignità bramata quanto fingersene lontano; percioche sendone alcuno meriteuole, tanto maggiori seranno le preghiere, perche si accetti.

Nam Genitos Agrippa, Caium, ac Lucium in familiam Caesarum induxerat, nec dum posita Puerili prætecta Principes inuentutis appellari, destinare Consules, specie recusantis flagrantissime cupiuerat. Lib. cit. num. 1.

IL Duca d'Alua dopò d'hauere facilmente tirato nel suo partito i suoi emuli per l'ambita carica di Capitano Generale ne Paesi bassi, e fatto risolvere Filippo Secondo Rè di Spagna all'espeditione della guerra, si finse indisposto, e di hauere gran desiderio di riposo, dicendo, ch'all'età sua cadente non si conueniua la guerra; Ma come l'electione del Capitano toccasse al Rè sendo il Duca d'Alua il più famoso soldato, che vi fosse, lo propose a gl'altri, che con queste simulationi s'auiddero esser da lui stati burlati, mentre accettò volentieri il carico, quando credeuano, che lo rifiutasse. *Conestaggio Hist. di Fiandra lib. 2.*

IL Duca Alberto di Vallestaim, ostnossi lungamente nella negatiua di riasumere il Generalato delli Eserciti

citi di Cesare, benché souerchiamente lo desiderasse, e ne fosse viuamente per la necessità dell'Imperio, e della fortuna Austriaca già cadente dal Prencipe d'Echemberg, e dall' Abbate Cremister Vescouo di Vienna prefato; auantaggiando con somigliante rifiuto la sua grandezza, mentre gli venne accresciuto il titolo di Generale dell'Armi Cesaree con quello di Generalissimo del Rè di Spagna. *Bruson. vol. 1. lib. 6.*

IL Duca di Braganza; benché si sentisse prurire il Genio di coronarsi Rè di Portogallo, e che la riuolta de Catalani dasse vn'grand' apoggio alla sua pretensione, tenne per qualche giorno con la sua irresolutione sospeso l'animo di chi voleua portarlo alla dignità Reale, facendosi anche dalla moglie pregare, per accettar quello, che haueua, e senso di pretendere, ~~e vaglia di acquistare~~, e cuore da sostenere da se medesimo. *D. Vittor. Siri. Hist. vol. 1. lib. 1.*

AFORISMO SESTO.

NON è cosa da Prudente Prencipe incanutito nel Dominio, lasciare in dubio la sua successione; ma per togliere a Grandi l'ardire di aspirarui dopo la di lui morte, non solo si eleggerà il successore in vita; ma anche gli parteciperà gl'affari publici, acciò si auezzi al buon gouerno de Popoli, e da questi, e da Grandi sia per Signore riconosciuto, e temuto.

Nero solus et priuignis erat, illuc cuncta vergere, filius Collega Imperij, Consors Tribunicia Potestatis adsumitur, omnisque per exercitus ostentatur. Lib. cit. num. 2.

CARLO V. Imperatore dichiarò Filippo Secondo suo

fu suo figliuolo Rè di Spagna di età di sedeci anni, e di diciasette sposò Maria figliuola di Don Giouanni Terzo Rè di Portogallo, e di venti partì di Spagna, s'imbarcò à Barcellona con cinquanta Galee, passò a Genoua, e di là a Milano, a Trento, a Ispruch, trauersò l'Alemania, e per il Ducato di Luzemburg arriuò a Bruselles, doue l'Imperadore suo Padre lo riceuette, facendoli vedere li Paesi bassi, e pigliare il Possesso del Ducato di Brabant, acciò tutto il tempo, che si fermaua appresso suo Padre, gli fosse vn sicuro documento per la cognitione de gl'affari del Mondo, e de gli stati a quali doueua succedere. *Matth. Hist. d'Henric. lib. 1. narrat. 4. parte prim.*

VINCENZO Secondo Duca di Mantoua il giorno precedente al suo passaggio, comandò al Popolo Mantouano di giurare fedeltà in nome di Carlo Gonzaga Duca di Niuers assente, al quale ricadeuano quelli stati, al Duca di Retel suo Primo genito, chiamato a questo fine a Mantoua; E per assicurare maggiormente la successione di Carlo, vollè che al medesimo Duca di Retel (ottenutane dispensa dal Papa) fosse sposata la Principessa Maria, Vnica figlia del Duca Francesco suo fratello, e dell' Infanta Margherita di Sauoia, *Bruson. vol. 1. lib. 1.*

AFORISMO SETTIMO.

COLVI, che facilmente comunica i suoi segreti, senza far Prudente riflessione, se la persona, a cui li partecipa, sia leale; e segreta, souente con la

B publi-

publicatione di questi resterà defraudato nelle speranze concepite di buon esito a suoi negotij.

Quod maximum Vxori Martia aperuiffe illam Livia C. Naum, id Cesari, neque multo post extincto Maximo (dubium, an quesita morte) auditos in funere eius Martia gemitus, semet incusantis, quod causa exitis Marito fuisset. lib. cit. num. 1.

HENRICO Quarto Rè di Francia inclinato alla Pace con Filippo Secondo Rè di Spagna, questo gran negotio non trattò per lettere; ma per istruzioni, e riportate da vn solo, e ciò così segretamente, che come dalla parte del Rè Persona non ne haueua notitia altro che Villeroy, l'Oracolo de Segreti della Francia; così l'Arciduca Alberto Plenipotentiaro del Rè di Spagna non volse fidarsi, che di se stesso, e del Conte di Sora suo gran Scudiere, a fin che la Spagna non ne sapesse, se non quanto egli volesse scoprirle a suo tempo. *Matth. Hist. d'Henric. lib. 1. narrat. 1. part. 1.*

IL Marchese di Leganes risoluto di far l'impresa de Vercelli, communicò questo suo pensiero al solo Don Martino d'Aragona, perche prouedesse di tutte le cose necessarie, & uscito in Campagna tenne in Valenza il Consiglio di Guerra, oue fu discorso d'ogni altra piazza, fuori che dell'impresa di Vercelli, che gli riuscì di gran profitto. *Fossati mem. histor del 1638.*

II. Signor di Hierge in Fiandra dopo la presa di Buren pensando di andare sopra ad vn'altro luogo vicino, chiamato Audeuater, non volse, che s'intendesse l'intention sua, però concite a due suoi fratelli minori, cioè al Conte di Mega, & al Signor di Floion, che andassero con alcune genti, e con l'Artiglierie verso Bouoll, e Se-
uouen,

uouen, per fingere, che l'esercito volesse andare sopra quelle piazze, & egli in tanto corse improuisamente con vn buon esercito, sopra Audeuater, e trouatolo assai sprouisto, benché facesse qualche difesa; ad ogni modo la prese. *Conestag. Histor. di Fiandra lib. 8.*

I più principali abitanti di Olmitz risoluti di scuotere il giogo de Suedesi, per ritornare all'obediienza dell'Imperatore, conspirarono con concorso di molti altri, o co'l ferro, o co'l veleno di trucidare i soldati della guarnigione, ripartiti per le Case loro, e facilmente sarebbe sortito l'effetto di questa loro conspiratione, se vna Borghese innamorata d'un soldato non ne hauesse fatta trapelare al Comandante la notizia di questo ordito Massacro, che con la testa di vintiquattro rei, restò riparato. *D. Vittor. Sir. Hist. tom. 2. lib. 2.*

IL Duca di Beaufort si era accreditato presso alla Plebe di Parigi, per opera, & industria del Curato della Flechè, e di Capellein; che per ciò subito fù posto nel numero de gl'altri Generali sotto il Principe di Conty. Era in tutto ciò da gl'altri Generali sprezzato, i quali seco non comunicauano alcuna cosa segretta, & importante, su'l dubbio, ch' essendo egli confidente della Duchessa di Mombascon, non fosse riuolata, e per tale ragione la Regina Regente non si curaua d'entrare in negoziati con lui, pechè per via della Mombascon, otteneua il suo intento da che ne succedettero molti inconuenienti, perche il confidare i Segreti alle Donne, è vn publicarli all'vniuerso, poiche questo sesso non sà tacere. *Quals. Priorat. Hist. di Francia lib. 2.*

A FORISMO OTTAVO.

NELLE materie più graui dello stato non habbia il Prencipe superiore per risolvere, ma da sè stesso proueda a quanto farà di mestieri per il loro buon esito.

Neue Tiberius vim Principatus resolveret, cuncta Senatum vocando, eam conditione esse imperandi, ut non aliter ratio constet, quam si uni reddatur. Lib. cit. num. 2.

IL Sommo Pontefice VRBANO VIII. fù sempre costante di conseruare se medesimo Prencipe indipendente, e di leuare dalla Corte Romana gl' Abusi lasciati crescere a pregiudizio dell' Apostolica dignità dalli Pontefici suoi Predecessori, come tutte le azioni della sua vita lo testificarono: ma più di tutte quella del Cardinal Borgia, e degna di eterna memoria, poiche portatosi questi con baldanza grande nel publico Concistoro co'l seguito de Cardinali Spagnuoli, e di altri partigiani di quella Corona a nome del Rè di Spagna (disgustato con sua Santità non per altro, più che per non poterlo raggirare a proprio talento) petulantemente protestossi contro il Papa, imputandole, che quasi s'intendesse co' Francesi a solliueo de Protestanti della Germania per l'abassamento di Casa d'Austria, e della Catolica fede: Per lo che, chiamandosi la Maestà del Pontefice graueamente offesa di simile trattamento, conuenne al Borgia, & suoi aderenti, d'uscire immantinente di Roma, e tornarono bene gl'altri Cardinali dopo qualche tempo alla Corte, mà il Borgia, che fù stimato; se non Autore; Promotore almeno d'un' azione sì arrogante, per quanto mai

vi si adoperasse la Potenza Spagnuola, non potè mai più ottenerne la gratia del ritorno. *Brufon. vol. 1. lib. x.*

LVIGI XIII. Rè di Francia, machinando l'indipendenza assoluta della sua Corona, abbattè le souerchie pretenfioni, che nudriua petulantemente il Parlamento di Parigi, proibendo a questo, d'ingerirsi; a qualsiuoglia pretesto; ne gl' affari di stato. Comandò che gli Editti Regij, non potessero essere disapprouati; ma consultati, e registrati. Riserbò a se medesimo la disposizione delle Cariche con quella ricompensa, che più le aggradisse, degradando nell'istesso tempo il Presidente Bariglion, li Configlieri Scaron, Salò, & altri già per l'anti in varij luoghi rilegati, Euolle, che in auenire fosse il Parlamento obligato di render conto di trè, in trè mesi al gran Cancelliere, di quanto hauesse trattato, con obligo di pigliar ogn' anno il Beneplacito di Sua Maestà per la continuatione nell'esercitio della sua carica. Questo Monarca, fù così geloso dell' indipendenza Reale, che cinque, ò sei giorni dopò la morte del Marchese d'Anchrè suo Priuato, fece intendere alla Regina Madre, che non voleua alcuno a parte nella regenza del Regno, e ringratiandola della sua vigilanza, per la conseruatione di questo nella sua minorità, gl'insinuò il viaggio a Blois, luogo destinatoli per il suo soggiorno. *Brufon. vol. 1. lib. xx. & Bernard. Hist. di Luigi xiii. lib. 3. num. 6.*

AFORISMO NONO.

E Tratto di somma Prudenza in vn Prencipe, ch'è nuouo nel Dominio andare temporeggiando con fatti, e

fatti, e con Parole, tenendo l'animo de sudditi sospeso, di maniera che non possino la di lui inclinatione conoscere.

Nam Tiberius cuncta per Consules incipiebat tamquam veterem Republica, & ambiguus imperandi, ne edictum quidem, quò Patres in Curiam vocabat, nisi Tribunicie Potestatis præscriptiones posuit sub Augusto acceptæ. Lib. cit. num. 2.

IL Duca d'Alua entrato al Governo de Paesi bassi, benchè veramente l'intention sua fosse di castigare nella persona, e ne beni, tutti coloro, ch'erano interuenuti nelle suppliche, e nelle confederationi, e ne gli eccessi passati, perchè il farlo non era facile dissimulò questa risoluzione, fingendo di esser tutto dato a restituire l'antico splendore, la Pace, e la Religione al Paese, non lasciando però di pigliare il Possesso delle Città, e delle Fortezze, riformando in alcune i Magistrati, e i Capitani, trattenendo con questi tratti sospesi gl'animi de popoli; sin che venne all'effetto del suo dissegno. *Conestag. lib. 3.*

LVIGI XIII. su'l punto, che uscito dalla minorità brandì lo Scettro del Dominio della Monarchia Francese, conuocò in Parigi l'Assemblea de gli Stati generale del suo Regno, per cominciare con quest'atto publico la sua reggenza, perchè tutti li suoi sudditi con libertà, e franchezza potessero rimostarle le loro necessità, non hauendo egli altra brama, che di solleuarli. Trè dunque furono gl'articoli in essa proposti. Il primo da Monsieur Dionisi, Simone de Maquemont Arcivescouo di Lione, il quale a nome del Clero fece istanza, che il Concilio di Trento fosse nel Regno accettato, & osseruato. Il secondo

condo dal Marchese di Senecey, il quale vnitamente con il Clero, per parte della Nobiltà addimandaua l'abolitione del diritto annuale, e la suppressione della venalità delli officij. Et il terzo stato pose sopra il tapeto per mezzo del Signor di Miron Preuosto de Mercanti di Parigi, che si douesse fare vn' atto solenne, che indicasse esser il Rè essente da tutte le Potenze temporali, e solamente a Dio soggetto: mà il Rè, che preuedeua dalla dichiarazione di questi articoli, essere imminenti al Regno le turbolenze; mentre per la diuersità de pareri cresceuano l'Inuidie, ed augmentauansi i mal contenti, proibì al Parlamento di più lungamente ventilare la materia, dando con buone parole speranza alli Deputati di consolarli, con risoluzione adeguata al bisogno, lasciando in tal guisa per lungo tempo sospeso l'animo di ciascuno a qual dichiarazione potesse appigliarsi. *Bernard. Hist. lib. 2. num. 12.*

AFORISMO DECIMO.

L'ANIMO de Grandi in vn Regno, ò Prouincia uariamente s'affettiona; che perciò dourà il Prencipe hauere contezza, della vita, de gl'affari, e costumi loro, per potere a suo tempo dare sesto a gl'inconuenienti, che souente da simili varietà succedono.

Postea cognitum est ad introspectiendas etiam Procerum voluntates inductam dubitationem; nam uerba uultus in crimen detorquens recondebat. Lib. cit. num. 2.

LVIGIXIII. Rè di Francia; insospettito de gl'andamenti del Duca Carlo di Lorena, spedì in quel Ducato Monsù di Giurone, per penetrare i suoi sensi, e le sue
in-

intelligenze, & assicurato, che trà esso, & il Duca d' Orleans, con li Spagnuoli si fosse concertata vna inuasion in Francia; Il Rè voluto assicurarsi di lui prima, che altro auuenisse, uscì improuiso da Parigi, & avvicinossi alla Lorena con vinticinque mila combattenti, riducendo il Duca alla douuta obediienza con la sottoscrizione di molti Capitoli seguita a Liuerdum, con la consegna in mano di Sua Maestà delle Piazze di Giametz, Astionne, e Clermont. *Buon. vol. 1. lib. 7.*

IL Cardinale Mazzarino, che nel torbido dell' emozione di Parigi, e di Roma si era fisso in mente di pescare la quiete della Corona di Francia, molto trouagliata dalla gelosia, che gli recaua il Prencipe di Condè, che come più viuace d'animo, e più focoso d'altro Prencipe, metteua in forse la sua Costanza; non mancò di tenerle destramente l'occhio adosso, & essendo informato di ciò che haueua trattato con frondori, e l'esser quegli stato due giorni fuori di San Germano, non senza sospetto, che si fosse ridotto al partito de mal contenti, radoppiò il Cardinale le sue diligenze in osseruare più attento l'attioni del medemo Prencipe, preuedendo quali poteuano essere i nocumenti all'Autorità Reale, quando fossero stati veri i disegni, che sospettauasi potesse hauere nell'interno, e parendo ch'ei lasciasse entrar in Parigi molti viueri, che haurebbe potuto impedirli. Il Cardinale per fare vna proua; mandò vn suo confidente con quindici, in vinti Caualli, di che accortosi il Condè ne prese molto disgusto, per dubitarsi della sua fede, versò il Reale seruigio, ancora costante. *Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 2.*

AFORISMO VNDECIMO.

GIOVARA moltò al Prencipe, per aquistarsi nome d'indulgente, e modesto il beneficiare tall' ora an, che le persone, che egli poco ama.

In spem secundam Nepotes, Pronepotesque, tertio gradu Primores Civitatis scripserat, plerosque inuisos sibi, sed instantia, gloriaque ad posteros. Lib. cit. num. 3.

LVIGI XIII. Rè di Francia, partito da Parigi, istradossi con numeroso esercito verso la piazza di San Giovanni d'Angely per reprimere l'audacia de gl' Hugonotti, fieri nimici della quiete del Regno con l'aquisto di essa, dove trauagliandosi nel fabricare le Trincee, il Capitano Boysucrdum restò ucciso, & essendo la sua carica chiesta da molti al Rè, si compiaque egli di gratiarne il Luogotenente del morto (benche Vgonotto) in ricompensa del buon seruitio prestato nell' esercito alla Corona. *Bernard. Histor. lib. 6. num. 6.*

F V preso in Parigi il Signor di Crousy Forquet Consigliere del Parlamento, non tanto come vno de gl' esiliati, quanto per tenere occulte intelligenza co'l Prencipe di Condè, per maneggiare con suoi amici noue Cabale contro il Cardinale Mazzarino, e come questo s'era sempre dimostrato acerbo nimico del Cardinale, e che pareua importare allo stabilimento dell'autorità Reale di far vn' esempio, e in particolare su'l parlamento, si risolsse di farli il suo Processo; che però ne fù data commissione alli Signori di Lestò, e Bifon, che diligentemente lo compirono; ma mentre la Corte attendeua la condennazione del Reo. Il Cardinale non volse portare le cose
C all'

all'estremo; ma lo liberò a conditione, che si douesse trattenerlo in Italia fino all'aggiustamento co'l Principe di Condè, ò che il Rè lo richiamasse. Questo effempio, quanto ogn'altro fece risplendere la Clemenza, e la moderatione del Cardinale Mazzarino, splendore della Porpora, e gloria della Città di Roma, non essendosi trouato alcuno, che più di lui operasse nel partito di Frondori, contro il medesimo Cardinale del predetto Signor di Crousy Fouquet. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. x.*

AFORISMO DECIMOSECONDO.

NONTenti il Principe d'introdurre ne suoi Stati Religione diuersa da quella seguita da' suoi maggiori, perche si esporà a manifesto pericolo dell'odio de' Sudditi, che si resentiranno, più che per qualsiuoglia altra cagione.

Nihil Deorum honoribus relictum; cum se Templis, & effigie Numinum per flamines, & Sacerdotes coli vellet. Lib. cit. num. 3.

IL Principe d'Oranges, sdegnato co'l Rè di Spagna, si valse per alterare gl'Animi de gl'Amici ne Paesi bassi, e per tirarli al seguito suo di questa massina; mentre insinuò loro di hauere inteso, che per assicurarsi il Rè ben bene di quei paesi, desideraua rompere gl'antichi loro priuilegij, estirpare tutti coloro, che fossero sospetti nella Religione, & introdurui l'inquisitione al modo di Spagna, che ciò porterebbe soggettione al Paese, e danno a gl'abitanti di esso. *P. Fanian. Strad. Hist. de Bello Belgico Decad. 1. lib. 2.*

L'In-

L'Inghilterra hà veduto la Città di Londra pregra di Armi Parlamentarie, pronte d'iniuiolabilmente conseruare a tutti i prezzi, le leggi del Regno, la libertà del Paese, e l'offeruanza della loro maledetta setta, per sopprimere, la quale i poco amoreuoli del Rè Carlo, seminauano frà popoli hauer egli armato il Regno: O cecità della mente humana, che trauiando dal sentiere della vera Religione Catolica precipita le creature ne gl'abisfi dell'ignoranza, e le conduce alla perdizione.

AFORISMO DECIMOTERZO.

GL'affari più ardui, e difficili d'vna Republica non deuono essere da vn solo maneggiati; ma deonfi elegere persone di consumata prudèzia, di supremo valore, e singolari dori per terminarli.

Se in partem curarum ab illo vocatum experiendo didicisse, quam arduum, quam subiectum fortuna regendi cuncta onus; proinde in Ciuitate tot Illustribus viris subnixa non ad vnum omnia deferrent plures facilius munia Respublice societatis laboribus executuros. Lib. cit. num. 4.

LA Serenissima REPUBBLICA di VENETIA hà per forma del suo gouerno, che tutte le cose siano ventilate, e risolte co'l giuditio, e parere di molti, e ricercando l'vrgenza de gl'affari la celerità nelle risoluzioni, benchè per facilitare le trattationi, e per isfuggire le longhezze del Collegio, strada ordinaria, per la quale conuiene caminare a chi maneggia negotij con la Republica, soglia deputare conforme il suo vso a conferire con Ministri de Prencipi, due, ò più prestanti Senatori; questi sono nulla di meno tenuti di portare li risultati ne

congressi al Senato per riccuerne da questo i sentimenti, e l'approuatione. *D. Vittor. Sir. Hist. tom. 2. lib. 1.*

AFORISMO DECIMO QUARTO.

IL Prencipe dourà hauere appresso di se certa contezza d'ogni minimo interese del suo stato, per sapere in ogni occasione preualersene.

Cum proferri libelum, recitarique iussit, opes publica continebatur, quantum Cuius, sociorumque in Armis, quot Classes, Regna, Prouincia, tributa, aut vectigalia, & necessitates, ac largitiones, quae cuncta sua manu prescripserat Augustus. Lib. citat. num. 4.

LVIGI XIII. Rè di Francia, dopò la morte del Cardinale Richileu, comandò al Signor d'Argenson, che ò da Catalogna se ne tornasse alla Corte per intendere lo stato di quelli affari, che fino a quell'ora haueua lasciati a carico del Cardinale, e come si hauesse da continuare la protettione di quei Popoli con il Dominio di quel Prencipato. Applicatione, che gli seruì per diuisare li modi più proprij, e tali, che forse non sarebbe restata speranza più alla Monarchia Spagnola di ripetere quella perdita, se la morte del Rè non hauesse tutti li disegni scomposto. *Bisacc. Hist. di Catalogna.*

L'Augustissima REPUBBLICA di VENETIA, mandò Stefano Tiepolo con amplissima autorità a visitare tutto lo suo stato in terra ferma, il quale hauendo compito il suo carico, con esquisita diligenza, e destrezza, nello spatio di vndici mesi, rapportò hauere trouato nella descrizione delle genti trà confini della Republica, che haueuano vn milione, e quattrocento ottanta sei mila persone

persone, e trà queste dugento mila atte alla guerra in età di venti fin quaranta anni. *Doglion. Hist. Venet. lib. 14.*

IL Cardinale Albornoz Governatore di Milano fece fare vna descrizione di tutti gl'abili a vestir l'armi, pigliandosi vna minuta di ciascuno da gl'anni dicidotto, fino a' cinquanta, per farne in ogni occorrenza di questi scelta, & applicarli alla difesa di quei luoghi, oue il bisogno li addimandasse, diligenza, che gli fù di molto profitto alla conseruatione della frontiera di quello stato, contro li Francesi, e Grigioni, quando d'improviso apparuero nella Valtellina. *Guald. Priarato Histor. lib. 10.*

AFORISMO DECIMOQVINTO.

LA diminutione delli honori, douutia quei grandi, che per seruitio del Prencipe si sono affaticati, so- uente cagiona nouità nelli stati, che perciò per tenerli lontani dal pensare alla vendetta dell'offesa, serà ottimo rimedio il remunerarli, con gl'onori, e premij, che loro sono douuti.

l At Germanico Cesari proconsulare imperium petiuit missique egati, qui defferent simul mestitiam eius, ob excessum Augusti solarentur, quò minus idem prò Druso postularetur ea causa, quod destinatus Consul Drusus presensque erat. Lib. cit. num. 4.

IL Prencipe d'Oranges, sdegnato co'l Rè di Spagna, per hauergli preferito nel gouerno de Paesi bassi Margari- ta d'Austria Duchessa di Parma, alterò gl' animi di quei Popoli, facendoli incorrere in vn'ostinata ribellione, che fù di gran pregiudizio a quella Monarchia. *P. Fami. Strad. Decad. 1. lib. 2.*

BER²



BERNARDO Duca di Vaimar fissò i suoi pensieri fuora Ingolstadio con sicura speranza di portar via questa Piazza a gl' Imperiali, perche vi si trouaua al gouerno il Conte di Gratz. (soggetto disgustato dal Vallestain) quale per non hauer potuto ottenere la Luogotenenza della lega, ritirossi a proprij stati; mà richiamatone dal Duca di Bauiera, con titolo di Generale della Prouincia, e di Gouvernatore d'Ingolstadio, con promessa della desiderata luogotenenza della Lega nel termine di trè mesi, le promesse suanirono senza effetto: Onde il Conte disgustato egualmente del Duca, e del Vallestain tentato dal Vaimar, concluse age uolmente la pratica della resa della piazza, che farebbe facilmente sortita, se gli Suedesi co'l arriuare troppo tardi non hauessero la loro intrapresa rouinata. *Bruson. vol. 1. lib. 9.*

FILIPPO IV. Rè di Spagna per raddolcire l'amaro dell'animo del Marchese di Torrecusa, quale mentre comandaua l'armi di Sua Maestà nella Catalogna, fù spogliato della carica, essendo in suo luogo stato dichiarato generalissimo il Marchese di Leganes, con autorità di comandare anche a lui stesso, gli fece subito, mercede del Grandato di Spagna, mostrando con questa attione, quanto lo stimaua sopra il Leganes. *Bisacc. Hist. di Catalogna.*

AFORISMO DECIMOSESTO.

QVANDO il Dòminio d'un Regno, ò Monarchia, stà per passare da vn Signore nell'altro, facilmente si sentono riuolutioni, poiche ciascuno spera prouedere, ò alle proprie necessit , ò alle passioni dell'Ambitione.

Hic

Hic rerum Urbanorum status erat ; cum Panonicas legiones seditio incescit , nullis nouis causis , nisi quod mutatus Princeps licentiam turbarum , & ex Ciuili bello spem premiorum ostendebat . Lib. cit. num. 5.

SOTTO il Cielo della Francia , sempre grauido di cose nuove , inopinate , improuise , e mirabili per la diuersità de' successi , si videro le più strane curiosità , che forse mai si credeffero ; mentre morto il Rè Luigi XIII. suo figliuolo (che con la sua minorità aprì a mal contenti vn'adito facilissimo alle solleuazioni dello stato) il Principe di Condè maneggiò vn' occulto trattato con la Corona di Spagna, nel quale tirò ancora il Principe di Conchy suo fratello , co'l Duca di Longaulla suo Cognato , e molti suoi partegiani a danno della Corona , e dello stato ; Ne altro fomentò così precipitosa intrapresa , che la propria ambitione del Principe (nella quale conspiraua la potenza della Monarchia Spagnola) fondata su la speranza di farsi vna souranità con titolo di Rè , ò nelle parti della Nauarra , Bearnia , ò Ghienna , ò ne' confini della Fiandra , e della Germania , formando vn corpo de' gl' acquisti della Corona , e della Borgogna , nella quale teneua di grandi aderenze per mettersi in capo vna Corona Reale , ò rinouare almeno gl' antichi titoli , e formidabili alla Francia de' Duchi d' Aquitania , e di Borgogna ; Ma da così vane , e Chimeriche fantasie auuilluppati , si sono accelerati quella disgratia , che hà percossi tutti è trè con la rouina di tanti loro amici , e Partegiani : *Brusson. vol. 2. lib. 8.*

AFORISMO DECIMOSETTIMO.

SERA Prudenza del Generale, ò Capitano, che si accinge a fare qualche tentatiuo pericoloso, e difficile, l'vnire prima tutte le sue forze per potere frontato dall'inimico, sostenere l'impero di questo, e condurre al bramato fine l'impresa.

Postremo eo furoris ruenerè, vi tres legiones miscere in unum agitaauerint, Lib. cit. num. 5.

PARTIRONO l'armate di Spagna, d'Anuersa, e di Burges in tanto numero, e sì bene prouedute, che si haueua certa speranza, che douessero soccorrere Midelburgo, assediato dalle genti del Prencipe d'Oranges; mà l'impazienza di Giuliano Romero Capitano delle genti mal pratico della nauigatione senza attendere il Glimes con vna parte delle navi di Burges, fece vela, onde Luigi Boisot Capitano dell'armata nimica, d'ogni cosa ben auuifato si fece incontro al Romero con sessenta navi, e con impeto diede improuisamente adosso alle nemiche, che non soccorse a tempo co l'altra parte dell'Armata, condotta dal Glimes, restarono molte somerse, & arse, nobilitando il Generale Boisot con dieci navi condotte via il suo trionfo. E così le diuise, e mal gouernate forze de gli Spagnoli non fecero quell'effetto, che forse vnite, e meglio rette hauriano potuto fare.

Conastag. Histor. di Fiandra lib. 7.

IL Duca di Vaimar, risoluto di portare il promesso soccorro a gl'assedati di Nodlinga, cinta dall'esercito Cesareo, disse al Conte di Gratz, che bisognaua battere gl'Austriaci, quale mostrossi pronto per obedire; mà
cono-

conoscendo non hauere forze per la metà delle nemiche, tentò di persuadere il Duca di non arrischiarsi alla giornata, prima, che non si fossero seco vniti il Conte del Reno, & il Duca Guglielmo, mossi a quella parte con buone truppe; ma volendo egli vincere la sua opinione, comandata la battaglia ne restò da gl' Imperiali disfatto. *Bruson. vol. 1. lib. 12.*

GIVNTI alli Capi dell'Esercito di Francia gl'auuisti strepitosi de grand'apparati della Spagna per la liberazione di Perpignano dall'assedio, incitarono gl'animi di questi alle prouigioni per vna valida contra oppositione, onde il Mareciallo di Sciombergh scorre per la Guasconna raccogliendo la Nobiltà, come pure il Conte d'Ales fece de Prouenzali, trouandosi pronto il Duca d'Anguien, con le squadre de volontarij, & il Marecialle della Migliarè lasciate ben custodite le linee con portione dell'esercito si distese alle spiagge della marina, fortificando il Pertuso, passo importantissimo, con disegno d'impedire ogni tentariuo dell'Armata Nauale in soccorso di Perpignano; mentre il Motta dopo hauer saccheggiati, destrutti, & abruggiati tutti i luoghi del Regno di Aragona alla frontiera di Catalogna per render quella parte inutile a fatto alli eserciti Spagnoli, quando vi si conduceessero; si era per opporsi à gli attentati del Leganes ritirato con l'esercito a Lerida: Vnione, che seruì all'esercito Francese di vanguardia alla caduta di Perpignano superato più dalla Prudenza del Rè che dalla forza dell'Armì. *D. Vittor. Siri Hist. tom. 2. lib. 2.*

AFORISMO DECIMO OTTAVO.

L'Emulatione, e competenza del Comando frà capitani d'un esercito rubba souente la gloria, e le Vittorie alle loro armi, facendoli, ò mutare proposito, ò trascurare l'occasione di vincere.

Depulsi emulatione, quia sua quisque legioni cum honorem querebant alio vertunt. Lib. cit. num. 5.

I l'Arciduca Ferdinando, ch'era all'Assedio di Caniffa hebbe il Duca di Mantoua per suo luogotenente generale, & implorando il soccorso dal Papa, e da Principi d'Italia, il Papa vi mandò suo Nipote Gio: Francesco Aldobrandini dopo hauergli dato lo stendardo benedetto con Ceremonie: Il Rè di Spagna le diede sei mila Alemanni. Il Gran Duca di Toscana due mila fanti. Quel poco, che vi era di buona stagione suàn senza far niente per controuerfia di comando frà l' Duca di Mantoua, e l'Aldobrandino. *Matth. Histor. d' Henric lib. 4. narrat. 2. part. 2.*

Il Marchese di Torrecuso postosi còl' esercito Catolico sotto Lerida, e presa resolutione di darle l'assalto, fù dall' impulso delle passioni priuate dell' Marchesi di Mortara, e d'Aytona impedito, e necessitato a gettar via il baston di comando per seruire con la picca alla mano nel terzo del Conte Duca, ne qui cessò l'emulatione, poi che il Marchese di Leganes Generale dell'armi aborrendo la presenza del Capitano più di lui valoroso, ed esperto non mai cessò di perseguitarlo in fine a che non l'ebbe con ordini rigori, e minaccie uoli costretto à ritirarsi a Saragozza: onde liberatosi il Leganes dalla vicinanza della virtù del

del Torecuso, presentò la battaglia al Marefcial della Motta, che valorosamente la sostenne con danno notabile dell'esercito Spagnolo, che per la competenza del supremo comando nel breue spatio di trenta, o quaranta giorni si vide disfatto. *Brufon. vol. 1. lib. 21.*

LA discordia nata frà il Marchese di Leganes, & il Prencipe Tomaso di Sauoia dopo la sorpresa da questo fatta della Città di Torino diede il crollo all'ultima dell'opere, che mancaua per coronarlo di gloria, ch'era l'aquisto della Cittadella; poi che mentre si contendeua frà loro soura l'introdurui il presidio; dopo che si fosse acquistata: i collegati con ogni celerità vi portarono senza minimo impedimento il soccorso sotto gl'occhi dell'esercito Spagnolo. *Brufon. vol. 1. lib. 18.*

AFORISMO DECIMONONO.

NE gl'Ammutinamenti de Soldati si adoperi la sollecitudine per aquietarli, perche perdendo questi il douuto rispetto a loro capi non vi è mezzo per raffrenarli dal depredare i luoghi, doue sono aquartierati, e quelli che hanno più commodi.

Interca manipuli ante ceptam seditionem Nauportum missi ob itinera, & pontes & alios usus, postquam turbatum in castris, accepere vexilla conuellunt direptisque proximis vicis, ipsoque Neuporto, quod municipij instar erat, retinentes centuriones in risu, & contumelijs, postremo verberibus infestantur. Lib. cit. num. 6.

LI soldati Spagnoli, condotti da Francesco Baldes, perdendoli il rispetto, sparlaron di lui, infamandolo di codardo, e di traditore imputandolo, che da cittadi-

ni di Leiden, haueſſe riceuuto gran quantità di denaro, acciò non batteſſe, ne aſſaltaſſe la Città, onde amutinati lo fecero prigione, incaminandoſi poi verſo Narlem, & Amſterdam, per ſodisfarſi con il ſacco di eſſe Città di alcune paghe che auanzauano; mà eſſendo Città forti, ferrarono loro le porte in faccia, e dopo dalli Cittadini d'Vtrecht furono ributtati, e tenuti diſcoſti: mentre vi erano coſi per metterui il fuoco. *Conſtag. Hiſtor. di Fian-dra lib.8.*

DOPO l'aquiſto della Città di Zirichzca fatto dal Mondragone direttore dell'Armi Spagnuole; i ſoldati alloggiati per quell'Iſola per mancanza delle paghe, ſcacciati i Capitani, & Offitiali ſi ammutinarono, e paſſati in terra ferma del Brabante con non minori Inſolenze, ne meno offeſe di Dio, che gl'altri ammutinati ſ'hauẽſero mai fatto, cercauano doue alloggiarſi per eſercitare quella ſfrenata licenza, che ſuol concederſi da gli mutini; e benchẽ foſſero dal Conte di Mansfelt pregati a quietarſi, riſoluti di non vbidire, paſſato lo Scalde improuiſamente entrarono in Fiandra, doue ſorpreſo Aloſt, terra murata, e ben popolata, quì ſenza far conto di preghiere, ne di minaccie ſi fortificarono, & affliſero quei miſeri terrazzani più di quello, che hauerebbero fatto i più crudeli nimici. *Conſtag. Hiſtor. lib.9.*

I Franceſi del Preſidio di Porto Longone, ſuſcitarono Seditione nella Piazza per le paghe loro douute, ne altro più vi mancò, ſe non che voltaſero l'armi contro il proprio Gouvernatore diportandoſi peggior di tutti gl'altri quelli, che doueuan ſeruire d'eſempio d'obedienza, e di riſpetto, i ſoldati del regimento della Regina, che diedero le prime moſſe a coſi peruerſo diſegno, ſprezzando

zando fino le preghiere de Capitani, non che l'autorità del Signore di Nouigliach loro Gouvernatore che dalla violenza fattali dal Presidio, gli conuenne piegare alla resa della piazza in mano de Spagnoli. *Brusson. vol. 2. lib. 8.*

A FORISMO VIGESIMO.

IN vn gran tumulto, o riuolutione farà bene, che il Prencipe, ò suo Ministro faccia subito castigare alcuno de gl' Autori, acciò gl'altri dalla pena del supplicio atteriti, all'vbidienza ritornino.

Blesus paucos maxime preda onustos ad terrorem ceterorum adfici verberibus, claudi carcere iubet; nam etiam tum legato a Centurionibus et optimo quoque manipularium parebatur. Lib. cit. num. 6.

IL Duca d'Alua con le detentioni de Conti d'Egmont, e d'Orno impaurì alcuni altri congiurati, che ancora in Bruselles rimaneuano abandonando questi il paese, come fecero molte altre persone d'ogni qualità, passando chi in Francia, chi in Alemagna, chi in Inghilterra, ne fù sì picciolo il numero di quei, che temendo il rigore del Duca si partirono, che non passasse di venti mila. *Conestag. lib. 3.*

IL Duca di Memoransi, restato prigioniero del Marescialle di Sciomberg, che contro i Ribelli della Corona di Francia comandaua l'armi, fù condannato alla morte; e benché corresse a piedi del Rè la Prencipessa di Condè sua sorella, & il Duca d'Orliens non lasciasse adietro officio, o mezzo alcuno per solleuarlo, vi si interponesse il Nuntio Bichi a nome del Papa, e tutta la Francia cospirasse

pirasse nelle medesime istanze, e preghiere, si eseguit finalmente la Giustitia nella sua persona, ponendo con la morte di questo Prencipe gran spauento nel Baronaggio Francese sopprimendo la seditione da questi fomentata. *Bruson. volu. 1. lib. 7.*

A FORISMO VIGESIMOPRIMO.

NON potendo, o non volendo il Prencipe andare in persona a sedare i tumulti, o seditioni de sudditi, deue mandarui almeno Persona di gran stima, & autorità, e questa con buona neruo di soldati, e nobili accompagnata.

Hec audita, quamquam abstrusum & tristissima queque maxime occultantem, Tiberium perpulere, & Drusum filium cum primoribus Ciuitatis, duobusque Pretorijs Cohortibus mitteret. Lib. cit. num. 7.

FILIPPO II. Rè di Spagna fu molto tacciato, perche mandasse per Gouvernatore, e Capitano de Paesi bassi Don Giouanni d'Austria con poco equipaggio di Compagnia, e d'arni, conforme alla qualità sua, & alla necessità dello stato, che ardeua fra le fiamme di vna ostinata ribellione. *Conestag. Hist. lib. 10.*

LVIGI XIII. Rè di Francia, prouide con la direttione del Cardinal di Richilieù alla propria sicurezza, inuiando il Maresciallo di Sciomberg, vecchio, e sperimentato Capitano, con otto mila combattenti contro il Duca d'Orleans, il quale portato dal vento delle suggestioni Spagnole, haueua imbrandite l'armi contro sua Maestà, estirpando in questa guisa; prima che s'abarbicasse, la nascente disubidienza. *Bruson. vol. 1. lib. 7.*

AFO-

AFORISMO VIGESIMOSECONDO.

LA presenza del Prencipe arreca timore a qualsivoglia ribelle per feroce, & animoso, ch'egli sia, e dissipa i turbini delle più famose congiure, che la perfidia humana possa contro le persone Reali eseguire.

Illi quoties oculos ad multitudinem retulerant, vocibus truculentis strepere; rursus viso Cesare, trepidare. Lib. cit. num. 7.

I Fratelli Conti di Gaurie, sdegnati per l'infamia della morte del loro Padre, il quale fù morto per delitti di lesa Maestà, determinarono frà loro, di amazzare Iacopo Rè di Scotia; il mezzo di eseguire questo dannabile attentato, fù d'invitare il Rè alla loro Casa di Perth con poca comparsa sotto colore, che vi ritenevano vna persona, che voleua loro dare notizia d'un gran tesoro, & apostato che il Rè fosse alla caccia, il giouine Conte di Gaurie lo venne a pregare di separarsi dalla compagnia, e fare vna corsa fino a Perth lontana solamente tre, o quattro leghe di là, oue arriuato il Rè, dopo il Pranzo fù dalli suoi cospiratori condotto in vna Camera, doue era l'assassino, che voleuano, che scoprisse al Rè vn gran tesoro per farli sotto questo inganno perdere l'instimabile tesoro della vita: mà volendo l'esecutore fare il suo colpo sfordito dalla maestà del Rè rimase freddo, e immobile come vna statua di Marmo, pagando i Conti con lo sborso del proprio sangue la pena di così gran fellonia, mentre restarono vittime dello sdegno delle guardie Regie, che li trucidarono. *Math. Histor. d' Henric, lib. 3. narrat 3. part. 1.*

MACHINAVA il Principe di Condè, co'l Duca di Vandomo noue riuolte nel Poitù, e nella Bretagna, alle quali da ogni lato concorreuano altri Principi mal contenti, co'l seguito delli Vgonotti, onde pareua, che già minacciasse la fortuna di allagare con vn diluuio di mali la Francia, quando l'applicazione del Rè Luigi XIII. (benche giouanetto di tredici anni) a gl'interessi della Corona seruì per diroccare tutte le machine de malcontenti, mentre stradatosi di persona da Parigi verso la Bretagna, & il Poitù, a pena quiui comparue, che le truppe, ch'erano in Campagna si dissiparono, e di sette, e più mila huomini, che vi erano, in due giorni, a pena ne fù riconosciuta la traccia passando il medemo Duca di Vandomo dopo di hauere licenziato le sue truppe a chiedere a Sua Maestà del suo errore perdono, accompagnato da qualche nobile, che riconoscendo il proprio fallo ne riportò dalla Clemenza del Rè, uisamente co'l Duca la remissione della meritata pena. *bernard. Histor. lib. 2. num. 10.*

AFORISMO VIGESIMOTERZO.

IL Principe alli ammutinati, o seditiosi scriuendo douerà con loro vsare buone parole, o lodando la loro fedeltà, altre volte da lui sperimentata, o assicurarli con proue dimostratiue della sua Clemenza per cattiuarsi gl'animi di quelli, acciò di lui con deponer l'armi si fidino.

Tandem interrupto tumultu litteras Patris recitat, in quibus per scriptum erat precipuam ipsi fortissimarum legionum curam, quibus cum plurima bella tolerauisset, ubi primum a luctu requies-

quiescet animus, acturum apud Patres de postulatis eorum.
Lib.cit.num.7.

FILIPPO Secondo Rè di Spagna, sdegnato con gl' Aragonesi per la sollevatione seguita in Saragozza, doue quei popoli con minnacie di fuoco, e di sangue haueuano costretto gl'Inquisitori a render loro Antonio Perez; mandò colà vn'esercito, sotto il comando di D. Alfonso di Vargas, e perch'all'apparire de soldati il male non crescesse scrisse il Rè a principali del Regno, che l'armata non si era leuata, che per passare in Francia, ch'egli era migliore Aragonese, che quelli, che li consigliauano d'impedire il passaggio, e che trouaua strano; che si credesse cosa, che non era ancora entrata nel suo pensiero, per violare i priuilegi d'un Regno, che gli era tanto caro: Con la dolcezza di queste parole raffrenò il Rè l'impeto de sollevati, & entrato il Vargas con la sua armata in Saragozza, fè subito correre le spade nude per le strade, castigando i più colpeuoli. *Math.Histor.d'Henric lib.1.narrat. 4.part.1.*

AFORISMO VIGESIMOQUARTO.

E Proprio dell'audacia de Ribelli, e seditiosi d'addi mandare al loro Prencipe cose alla di lui autorità pregiudiciali, sarà però prudenza grande temporeggiare nel gratificarli di quelle di gran conseguenza, dandole tosto sodisfattione delle meno rileuanti acciò non diffidino d'ottenere co'l tempo quanto bramano.

Misisse interim filium, ut sine cunctatione concederet, que statim tribui possint, cetera senatui seruanda, quem neque gratie, neque seueritatis expertem haberi par esset. *Lib.cit.num.7.*

E CAR-

CARLO Primo Rè della gran Bertagna, supplicato da Deputati dell'Irlanda per la permissione della libertà di Conscienza, abolitione di tutte l'impositioni introdotte senza decreti del proprio parlamento, e per la concessione insieme di molti altri vantaggi, che sospirarono per l'adietro sempre in vano, egli con risoluzione troppo immatura, licentiò costoro con la repulsa alle loro dimande, che serui per esca per apicciare nell'Irlanda le fauille del grande incendio della ribellione, in cui ardeua l'Inghilterra, e la Scotia. *D. Vittor. Siri Histor. tom. 2. lib. I.*

HAVENDO il Popolo di Napoli fatto molte istanze al Duca d Arcos Vice Rè, ridotte a cinquanta sette capi, diede egli intentione di consentirui, fuor che al primo del Castello di S. Ermo, allegando di non poterne disporre; poi che quel Castello non dipendeva da altri, che dal Rè immediatamente, raggione, che portata con discretezza dal Toraldo, e dall'Eletto del Popolo trà capi di esso, fù stimata raggioneuolè, & il popolo se ne quietò, hauendo il Vice Rè con questo Consenso, e con questo trattato ouuiato a qualche nouo accidente, che poteua intorbicare la volontà de' solleuati inclinata all'accordo. *Bisacc. Histor. di Napoli.*

AFORISMO VIGESIMOQUINTO.

PER aquietare vn popolo tumultuante, o esercito ammutinato non hà il Prencipe mezzo più efficace, quanto che mandare huomini a questo grati, perche l'indurranno a posare l'armi, e si consegirà il bene della quiete.

Vten-

Vtendum inclinatione ea Cesar , & quæ casus obtulerat in sapientiam vertendam ratus circumiri tentoria iubet , accitit Centurio clemens , & si qui alij bonis artibus grati in vulgus , in vigilijs , stationibus , custodijs Portarum se inserunt spem offerunt , metum intendunt . Lib.cit.num.7.

DOPO esser stati in Harlem li Spagnoli amottinati due mesi della miglior stagione del guerreggiare , facendo con l'estorsione de Popoli ogn'or più alienare gl'animi dalla diuotione del Rè . Il Duca d'Alua per aquietarli , mossa in proua la grauità , e la sagacità , diede plenipotenza a 'Chiappino Vitelli , amato assai da Soldati per potere trattare , e conchiudere qual si sia accordo con loro per la quiete , il quale con lo sborso d'vna parte delle paghe li compose , promettendo donare loro il resto , assai presto co'l perdono della colpa . *Conestag. Hist. lib.7.*

FILIPPO quarto Rè di Spagna pensò di raffrenare l'ostilità de Catalani con vn freno , che non fosse loro molesto , dichiarando Vice Rè di quella Prouincia il Duca di Cardona . Il Personaggio non poteua esser più caro a Catalani , che già teneuano la loro quiete stabilita , che forse sarebbe felicemente succesa , se la morte di questo soggetto non hauesse le loro speranze inaridite . *Don Vittor. Siri Histor. tom. 2. lib. 1.*

IL Duca di Mercurio Vice Rè di Catalogna , volle costringere i Catalani solleuati contro la soldatesca Francese con l'armi , mandando il Collonello Balthasar con mille fanti in Mora , terra grossa su l'Ebro , che ne restò miseramente saccheggjata , insieme con molti Villaggi circonuicini : mà altro non oprò , che a far correre quei Popoli all' armi , assediando i Francesi nella medesima Piazza di Mora : Onde veduto il Duca , che di poco vtile

fossero i rimedij violenti, vi spedì D. Giouanni Margarit, Soggetto appreso di loro molto accreditato, il quale descritto loro il Pericolo, a che si erano posti, passò alle esortationi di quiete, promettendo di portare appreso il Duca l'affare in guisa, che del moto fin' all' ora seguito non si sarebbe trattato, riordinando con così buoni officij, e con la sua presenza le cose con molta sua lode, & applauso del Prencipato, che per schermirsi dalla insolenza militare era stato costretto ad impugnare l'armi.
Bruson vol. 2. lib. 8.

AFORISMO VIGESIMOSESTO.

IL Generale, ò Capitano d'un' esercito ammutinato, faccia sloggiare i Soldati da quel luogo, oue comiserò il delitto, acciò ne perdino con la memoria la volontà di nuouamente amutinarsi.

Non aliud malorum leuamentum, quam si linquerent Castra infauusta, temerataque, & soluti piaculo, suis quisque hibernis redderentur. lib. cit. num. 7.

IL Duca d'Alua, quietati che hebbe co'l mezzo di Chiappino Vitelli, li Spagnoli ammottinati in Harlem, gli fece vscire dalla Città lasciando in essa il Baron di Liques co'l suo reggimento de Valloni. *Conestag. lib. 7.*

L'Arciduca Alberto, co'l parere di Ambrogio Spino-la, dopo di hauere sodisfatti gl'ammutinati di Dist, per rimediare à tanti inconuenienti, che gl'amuttini sogliono cagionare, con vn suo editto publicò, & ordinò, che tutti gl'amottinati nel termine di vinti quattro hore douessero partire da tutti i suoi stati senza più ritornarui, sotto

sotto pena della vita, comandando a tutti i suoi Vassalli, & a quanti erano al suo seruitio, che passato detto termine gli douessero dare adosso, vlandoli ogni ostilità, come disubbedienti, e banditi, promettendo venticinque scudi, ad ogn'vno, che hauesse dato viuuo, ò morto vno di questi in niano della Giustitia, vietandoli medesima- mente, che non entrassero, ne si ritirassero nelli stati del Catolico, per esser tale la volontà di quello. *P. Giustiniano Histor. lib. 6.*

AFORISMO VIGESIMOSETTIMO.

NON è bene, che il Generale, ò Capitano; risapendo, che nell'esercito vi sia ammutinamento; ne differisca il rimedio; mà deuè con ogni prestezza andarui di persona, prima che i soldati rompano all'Vbidienza il freno, perche facilmente gli ridurrà a conoscere co'l pentimento l'errore.

Dehinc audito legionum tumultu, raptim profectus obuias extrà Castra habuit, deiectis in terram oculis, velut penitentia. lib. cit. num. 8.

I Soldati del Presidio di Torino angustati dalle miserie del viuere, & aggiuntai la mancanza delle paghe, vnico loro sostegno, già dauano in voci disperate, e sediziose, e più di tutti gl'altri i Grisoni, trà quali incominciatosi il solleuamento, farebbesi ageuolmente seguitato dall'altre nationi ancora, se il Colonello, nel cui regimento nasceua il disordine, fatto imantinente prigionie l'autore della seditione, non l'hauesse condannato a passar per le picche, riparando con celerità a vn tumulto, che metteua a rischio tutte le fortune del Principe di Sauoia, se non

non fosse stato prestamente, con debiti prouedimenti calmato. *Brufon. vol. I. lib. 9.*

AFORISMO VIGESIMO OTTAVO.

II. Principe nel punire i sudditi, non sia rigoroso, che venghi stimato Tiranno, nè così indulgente, e liberale, che gli facci perdere il douuto rispetto.

Periculosa seruitus flagitiosa largitio, seu nihil militi, seu omnia concederentur in ancipiti Republica. lib. cit. num. 9.

LODOVICO Requesens Comendatore maggiore di Castiglia, Capitano Generale, e Gouvernatore dell'Inferiore Germania per Filippo Secondo Rè di Spagna, hauendo per ordine di questo publicato frà quei Popoli del suo gouerno vn perdono generale di tutto quello, che per solleuatione, tumulto, ~~seditione~~, ribellione, o per qualsiuoglia altro genere di delitto hauessero comesso, in vece di partorire la quiete, fomentò i sospetti; poi che si come il primo perdono publicato dal Duca d'Alua per la troppa seuerità fù aborrito, così questo secondo per la troppa indulgenza non fù creduto, dal che si conobbe, che così il severo rigore; come la facile indulgenza sono scogli pericolosi a Principi. *Conestag. Histor. lib. 7.*

CESARE inuiò Comissarij per li stati del Imperio, al castigo della licentiosa soldatesca, che passaua impune hor da questo, hor da quel campo; mà questa missione altro non operò che disgustare molti, i quali inaspriti dal vederli a questa cagione confiscati i beni Paterni, passarono a militare per disdegno sotto l'insigne del Rè di Suetia *Brufon. vol. I. lib. 4.*

CARLO Rè della gran Bertagna richiesto dal Parlamento

mento con vigorose istanze, che si giustificassero le colpe delli sei Rei da lui accusati, ò che per difetto di proue si abolissero i Processi, e fosser questi riceuuti in gratia, rispose non essere solo pronto a dimenticarsi della querela contro coloro; ma concedere vn perdono generale a tutti in quella forma, che più desiderasse il Parlamento; acciò che vna volta si quietasse tutto il Regno. Questa indulgenza souerchia del Rè, gli partorì il disprezzo, e l'alienatione de gl'animi al suo seruitio affectionati. *Bisacc. Hist. d'Inghilterra.*

AFORISMO VIGESIMONONO.

I Buoni Ministri, e Capitani del Prencipe, daranno saggio della loro fedeltà, & amore, se ne gl' vrgenti bisogni di questo i loro proprij denari impiegheranno per solleuarlo.

Sensit miles in tempus conficta, statimque flagitauit, misso per Tribunos maturatur, largitio differebatur in Hibernia, cuius quam non abscessere quintani, vnde uigesimalique, donec iisdem inestiuus contracta ex viatica amicorum, ipsiusque Caesaris pecunia persolueretur. Lib. cit. num. 9.

IL Valesstaim riaslunta la carica, di Generale dell' Armì di Cesare, per rimettere in piede la dignità dell' Imperatore nella Germania, quasi annichilata, intraprese con ogni celerità il rauno d'vn formidabile esercito, chiamando a sè tutti quei Colonelli, e Capitani, ne quali più confidaua: mà preuedendo non bastare il proprio denaro, ne quello di Cesare a tante spese permise a molti d'assoldare noue genti a proprio costo, con promessa di rimborso: farneli delle sue proprie facoltà, mettendoui in breue tempo

tempo in Campagna vn esercito di quaranta mila combattenti. *Brufon. vol. 1. lib. 6.*

IL Marchese Serra sostenne la fortuna cadente del Principe di Sauoia, aquietando intieramente il tumulto del Presidio di Torino solleuato per maneanza delle paghe, mentre co'l credito delle sue facoltà trouati in prestito da Torinesi cento, e cinquanta mila ducati pagò le soldatesche, e per quanto durò l'assedio le tenne quiete, e sodifatte. *Capriat. part. 2. lib. 17.*

AFORISMO TRENTESIMO.

NON vfi il Principi termini discortesi, e di strapazzo ad alcun ministro d'altro Principe, perche questo se ne chiamerà offeso, e vorrà con l'armi vendicarsene, poi che le ingiurie de gl' *Ambasciatori* sono sempre state le più apparenti, e spetiose cause della guerra.

Non Prefectus abijs, sed Germanicum Ducem, sed Tiberium Imperatorem violari. Lib. cit. num. 9.

HENRICO IV. Rè di Francia chiamossi grauemente offeso, perche gl'Vfficiali della Giustitia del Rè di Spagna hebbero ardire di sforzare la Casa di Rochepot suo Ambasciatore, e farui prigionie alcuni Gentilhuomini Francesi, frà quali era suo Nipote; perche bagnandosi haueuano fatto a coltellate con Spagnoli, che l'ingiuriavano, & haueuano gettati i loro vestiti nell' acqua restando parte di questi feriti, ò morti, onde comandò al suo Ambasciatore di ritornarsene, restando frà tanto il commercio frà li due Regni interdetto, & indi a poco rotta la Pace con tanti stenti poco anzi stabilita. *Matth. part. 2. lib. 4. narrat. 2.*

VNO de principali impulsi, che diede motiuo all'animo guerriero di Gostauo Rè di Suetia di portare l'armi nella Germania contro l'Imperatore, fù per hauer questo scacciato da Lubeca, e da tutta la Germania i suoi Ambasciatori, senza volerle dare audienza, chiamandose ne egli ingiuriato. *Bruson. vol. 1. lib. 2.*

AFORISMO TRENTESIMO PRIMO.

LA persona d'un Ambasciatore de Principi, deue anche frà Nimici essere come sacra rispettata, & essendo per qualche accidente in pericolo; il procurarne il suo scampo rimedierà a quei disordini, che da simili nonuenienti pullulano.

Acni Aquilifer Calpurnius, vim extremam arcuisset (rarum etiam inter hostes) legatus Populi Romani Romanis in Castris sanguine suo, altaria Deum, commaculauisset. Lib. cit. num. 9.

ESSENDO alcuni nobili Polacchi, spediti Ambasciatori a Bogdano Chemicneschij, per dolersi, che molti villani ricusassero d'obidire a loro antichi Padroni, con apparente cortesia furono da lui accolti; mà poscia incalorito nel beuere diede ne gli spropositi: mentre capitogli vn certo auuiso, che il Generale del Regno raccogliesse le forze della Polonia, entrò in tanta smania, che comandò subitamente, che fossero annegati questi Ambasciatori, che haurebbero nell'acque lasciata la vita, se dopo di hauere digerita la beuanda co'l sonno, non li hauesse la moglie la sua Barbarie rimprouerata, & auertitolo della propria infamia impedita l'essecutione, ritenendolo con simili rimproueri ne termini della modestia. *Bruson. vol. 2. lib. 8.*

AFORISMO TRENTESIMOSECONDO.

IL Prencipe non pensi d'ingrandire lo stato con le forze delli esteri, ò confederati; mà ben si disponga di quelle a lui soggette, se non vuole nelle maggiori necessità d'aiuto trouarsi da tutti abbandonato.

Neque enim Dii sinant, ut Belgarum quamquam offerentium decus istud, & claritudo sit, subuenisse Romano nomini, compressisse Germanie Populos. Lib. cit. num. 9.

IL Duca d'Orleans portato dal Vento della suggestione Spagnola, entrò per la Lorena nella Borgogna, trafcorse per lo Leonefe, e Forefe in Oueigna, e d'indi marchiò per lo Viuarefe nella Linguadoca dichiarata dal suo partito, per opera del Duca di Memoransi, che n'era Governatore, doue mise in Campagna vn esercito di forse ventimila combattenti, non senza grande apprensione di tutta la Francia, quando la fortuna vi prouide, co'l disfacimento delle genti condotte dal Memoransi, che restò prigioniere del Marefciallo di Sciomberg. Onde il Duca veduto il Rè vicino, con vn esercito vittorioso angustiato dalle proprie occorrenze, e vedutosi abbandonato da Francesi, e debolmente assistito dalli Spagnoli, benchè gl' vni, e gl'altri gli promettessero tutto il mondo, piegò il Collo sotto il giogo dell' vbidienza Reale. *Brusson. vol. 1. lib. 7.*

ODOARDO Farnese Duca di Parma, Principe di spirito Guerriero, diuenuto impatiente di tante lunghezze, che si praticauano per il suo aggiustamento con li Barberini, e vago di segnalarsi con qualche gran fatto di Guerra, uscì inaspettato in Campagna, fondato sù la speran-

speranza, che da vna parte il Gran Duca suo cognato douesse assisterlo con le sue forze nell'impresa di Castro, e che dall'altra i Venetiani, e il Duca di Modena haurebbero inuigilato alla conseruatione de suoi stati di Lombardia; mà passato per il Bolognese nella Romagna, e d'indi trapassate le montagne dell' Vmbria, stradatosi alla volta di Castro, doue non ottenuta la sperata assistenza dal Gran Duca, ne da Venetiani, e Duca di Modena; che non voleuano rompere, fuor che necessitati, scopertamente con la Chiesa; per non annichilare in breue tutta la sua Caualaria, frà gl'incomodi delle montagne di Toscana, fù necessitato a retrocedere nelli suoi stati di Lombardia. *Brusson. vol. 1. lib. 21.*

AFORISMO TRENTESIMOTERZO.

QVANDO i ribelli, e seditiosi, ricusano l'indulgenza offerta loro dal Prencipe: mentre all' obediienza li richiama: sarà lecito a questo d'applicare al loro male il rimedio del ferro, e del fuoco, per spauentarli, e ridurli a penitenza.

Igitur Cesar, arma, Classem, socios demittere Reno parat; si Imperium detrectetur; bello certaturus. Lib. citat. num. 9.

FEDERICO di Toledo Generale delle Fanteria Spagnola nella Germania inferiore, dopò vn lungo, e sanguinoso asedio, posto alla Città di Harlem, fece più volte istanza alli Cittadini di questa, perche deponessero l'ostinatione, e la crudeltà, e si rimettessero nel loro douere di riconoscere il Rè Catolico per loro Prencipe; mà orgogliosi questi persisterono nella loro intrapresa

F 2 ribel-

lione sù la speranza di essere dal Prencipe di Orānges co'l soccorso liberati, che mai comparso, fiaccò l'alterigia delli assediati: onde Federico entrato nella Città, fece subito carcerare tutti li Capitani, & Alfieri delle Compagnie, e i principali ministri di quelle sette, e tutti questi di giorno in giorno andò facendo decapitare, e co'l medesimo rigore furono trattati li Soldati di tutte le nationi. Al Ripenda, al Rosen, al Brederoda, & altri principali Cittadini, infino alli infermi, & ammalati, che erano negli Ospitali, fù fatto il medesimo giuoco restando la Città, per la sua ostinatione nella fellonia tutta Cadaueri, e sangue. *Conestag. Histor. lib. 6.*

IL Tilli portatosi con l'esercito di Cesare sotto Maddeburgo per fiaccarle le corna della Ribellione, e cinto con strettissimo assedio, prima di tentare la strada del ferro oprò quella della piacevolezza, per ridurre gli assediati nella diritta strada dell'obedienza di Cesare, scrivendo cortesissime lettere, all'amministratore, al Senato, al Falchembergo, rimostrando a ciascuno il debito dell'obedienza, la pena imminente della ribellione, la forza di Cesare così vicina, i soccorsi di Suetia così lontani, promettendo loro ogni onorevole conditione, quando si fossero sotto il giogo dell'vbidienza humiliata Cesare: mà era così ostinata la perniciacia della ribellione in costoro, che in vece di approfittarsi del beneficio presentaneo alla propria conseruatione, si disposero ad vna ostinata difesa; mà coraggiosamente la Città delli soldati Imperiali assalita, dopo lunga resistenza de gl'assediati, i quali fecero l'ultime proue di Valore, inondò la sfortunata dell'armi nemiche, che vi esercitarono gl'eccessi della loro rabbia, del furore della vendetta, della
violenza

violenza, delle straggi, e delle rapine, terminando così infauſta, e doloroſa tragedia l'incendio, che improvviſamente attaccato nella Città quaſi tutta di legno, la riduſſe in breuiſſimo ſpatio d'ore miſeramente in ceneri. *Brufon. vol. 1. lib. 4.*

A FORISMO TRENTESIMOQUARTO.

NON è bene, che per aquietare vn popolo ſolleuato, vi vada il Prencipe in perſona, poi che non operando la ſua preſenza la bramata quiete, gli potrebbe generare odio, e diſprezzo.

Reſiſtentefque Germanico, aut Druſo poſſe a ſe mitigari aut infringi; quod aliud ſubſidium, ſi Imperatorem ſpreuiſſent?
Lib. cit. num. 9.

II. Duca d'Arcos ne primi moti della ſolleuatione popolare di Napoli, penſò di reprimere l'audacia di quei ſeditioſi, con andare egli ſteſſo incontro al tumulto, che ſi auuicinaua al ſuo Palazzo, e con la preſenza, che rappreſentaua la Maeſtà lontana, e con le buone parole quietare la commotione; mà non fù a pena fuori del Palazzo, che incontrò la turba, la quale non ſolo non riuerrà quella preſenza, ne volle aſcoltarne la voce, con cui prometteua di voler ſodifſare il popolo; ma trattolo fuori della carrozza incominciarono i più temerarij a ſtrappazzarlo di parole, di fatti quanto poterono, ne reſtarono di ponerli le mani a doſſo per ucciderlo, che ſarebbe ſenza dubio ſeguito; ſe il Priore frà Gio: Battiſta Caraccioli dell'habito di Malta, accorſo per ſolleuare il Duca con la Spada alla mano, non l'haueſſe vnitamente con li frati di S. Luigi dell'ordine di S. Franceſco di Paola. *ignoc-*
lan

lato dalla vista del Popolo. *Bisacc: Hist. di Napoli.*

LVIGI XIV. Rè di Francia, dopò di hauere calmati i tumulti di Bordeos, passò con la sua Corte a Fontanableo per dare iui gl'ordini oportuni per la quiete di Parigi, ch'era in vna generale commotione. Non mancarono in tanto i Prencipi parteggiani della fronda, e nimici del Cardinale Mazzarino co'l manto del ben publico di mostrare alle Maestà Regie, quanto fosse vrgente il bisogno del loro ritorno a Parigi; ma a ciò s'oppose viuamente il Cardinale, mostrando di quanto pregiudizio potesse riuscire all'autorità Reale, e poco sicuro alla sua Corte il rimetterfi nelle mani d'un popolo, e d'vna fattione, dalla quale rotti i vincoli del douuto rispetto ogni audace tentatiuo aspettar si poteua. *Guald. Prior. Hist. di Francia lib. 5.*

AFORISMO. TRETESIMOQVINTO.

NON deue il Generale ricusare di secondare l'ardire de suoi soldati disposti alla battaglia, se giudica essere con buona occasione tal resolutione intrapresa.

Sequitur ardorem militum Cesar, iunctoque Ponte transmittit duodecim millia e legionibus, sex, & viginti socias Cohortes, octo equitum alas, quarum ea seditione intermerrata modestia fuit. lib. cit. num. 10.

IL Signore di Hiergè dopò preso Buren passò all'assedio di Audeuater, dirizzandoui vna batteria di venticinque pezzi, con li quali continuata la batteria tutto vn giorno fece tanta breccia da poter andare all'assalto, quale riconosciuta dalli soldati Spagnoli, comandati dal Bal-des, e non volendo, che l'altre nationi loro togliessero la gloria, arditamente si disposero al Cimento di salire
nelle

nelle nimiche mura , perciò vedendo il Hiergè la breccia già riconosciuta per buona , e i soldati con tant' animo , non potendo frenarli, li la sciò correre all'assalto , animandoli con promesse di vtili , e di onori , e così l'vn quartiere seguì l'altro , mettendo a ferro , e fuoco la terra. *Conostag. Hist. lib. 1.*

PRESENTATA da Gustauo Rè di Suetia orgogliosamente la Battaglia a Sassoni , acquartierati frà Lipsia , & Hala, s'apparecchiavano questi a rintuzzare vn tanto orgoglio; ma prohibito a Sassoni dall' Elettore in pena della vita , e dal Marcini à gl'Imperiali sotto pena d'infamia d'uscire dalle trincee , anche per iscaramucciare , non che per combattere , fremendo frà loro di sdegno, elessero vn Collonello, e vn Capitano , perche esprimessero ad amendue le loro doglianze. che ascoltate dal Marcini, rispose anche in nome dell' Elettore a quest'imbasciata, che si differisse quella battaglia, che tanto mostrauano di bramare per loro gloria maggiore , lodando la loro brauura; & esortandoli a continuare nella medesima dispositione di combattere : ma così fatta risposta prouocò maggiormente lo sdegno di quella moltitudine che di buon animo non tolleraua , che il Nimico si potesse vantare di così sfacciata chiamata a loro scorno , & infamia , onde perche non prorompesse in qualche più pericoloso disordine, conuenne ai Generali di permetterli , che andassero ad assalire li Suedesi ne suoi proprij alloggiamenti , constringendoli con loro vergogna a disloggiare. *Bruson. vol. 1. lib. 14.*

AFORISMO TRENTESIMOSESTO.

NON vi è tempo più opportuno per assalire , e vincere l'inimico , che quando stà immerso nelle crapule , & occupato nelle feste.

Etenim attulerant exploratores festam cum Germanis notem, ac solemnibus epulis ludicram. Lib. cit. num. 10.

GL'Imperiali si refero Padroni d'Hagenauu : perche gl' Habitanti conuitato il Gouvernatore , e gl'Officiali del Presidio, conforme all'vso Alemanno, empirono di vino composto di sonniferi talmente il capo di quel Comandante , de gl'Officiali, e de Soldati della guardia, che poca fù la briga di far prigione il Gouvernatore, e gl'Officiali nel sonno immersi, e guadagnare il Corpo di Guardia della Porta , per la quale introdussero le genti Cesaree. *Guall. Priorat. Histor. part. 1. lib. 5.*

PLVTORA Kozuch, Capo de Ribelli nella Ruffia Bianca , si pose con trenta mila seguaci sotto SKadz, Piazza del Duca Bogislao Radzuil, nella quale comandaua per il Duca vn Losnouuschì, che smarrita la speranza di sostenere l'Impeto di tanti inimici, addimandò a gl'assedianti tempo di trattare la resa , che benignamente li fù concesso, e mentre per le capitulationi della resa si negotiava, il Gouvernatore mandò per rinfresco all'esercito di fuori trè botti d'Acqua vite, e venti altre di Medone : li Russi volentieri l'accettarono , e datisi a brindare allegramente , senza più pensare alle Capitulationi , s'imbriicarono molto bene, e poi si diedero a dormire; onde quando parue al Gouvernatore , che fossero ben sopiti nella quiete , fece vna vigorosa fortita , & a sua voglia

fi satid della strage di coloro, il cui capo, meno vbbriaco de gl'altri si pose in sicuro con parte de suoi fuggendo.
Bisacc. Histor. di Polonia.

AFORISMO TRENTESIMOSETTIMO.

TROVANDOSI l'inimico con le sue armi dalle fortezze, ò quartiere del suo com petitore lontano, non dourà questi iui trascurare le solite guardie, e diligenze militari per non esserui all'improuiso sorpreso, e con gran vergogna, e danno restare dell'aggressore misera preda.

Ventunque ad vicis Marforum, & circumdata stationes stratis etiam tum per cubilia propterque mensas, nullo metu non antepositis vigilijs adeo cuncta in Curia discretta erant, neque belli timor. Lib. cit. num. 10.

LA trascuragine delle solite guardie in Treuèri, cagionò, che improuisamente dal Prencipe Tomaso di Sauoia inuestita con il mezzo del Conte d'Emdem restasse supperata con prigionia di quell'Elettore, quale fù poi con buona scorta condotto a Bruselles. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 10.*

IL Prencipe Christiano Vbrico figlio naturale del Rè di Danimarca, condotto a gli stipendij di Spagna, mentre con buona Caualleria era alloggiato in certo Villaggio, senza pensare alcuno d'esserui louracolto, e offeso, fù dal Gouvernatore d'Orfoij souragiunto con tanta prestezza, che vi restarono i Danesi senza adoperare arme, ò Caualli quasi tutti prigionj con la morte di pochi, e del Prencipe stesso, che mai volse accettare quartiere, benche per trè volte gli fosse dal Signor di Carpentier Ca-

G pitano

pitano de Caualli cortesemente offerto. *Brufon. vol. 1. lib. 19.*

L'Esercito de collegati aquartierato ne contorni di Dutlinga, staua quasi senza sentinelle, e senza battere le strade, diuiso in varij corpi: mentre il quartiere maggiore si tratteneua parte co'l Panzaù a Dutlinga, e parte co'l Rosa a Milen, e quasi tutta la Fanteria comandata dal Marchese di Mitri, e dal Conte Guiscia si staua a Meringhen. Auuifato di questa tracoranza il Vuert, auanzossi con la sua vanguardia, e circondando Dutlinga: mentre il Merci attreuerandosi con la Cavalleria frà Dutlinga, e Milen impedì, che il Rosa non potesse venire di soccorso a suoi, ottenendo senza sangue de suoi vna plenissima Vittoria, e qualificata per la prigionia di cinque mila, co'l medesimo Generale Ranzaù, e tutti i Signori, e comandanti più principali del Campo, che se fossero stati meno trascurati non sarebbero vilmente caduti nelle mani de loro nimici. *Brufon. vol. 2. lib. 1.*

AFORISMO TRENTESIMO OTTAVO.

IL Prencipe non dourà contradire a quanto hauerà a suo nome a sudditi, ò a gl'eserciti solleuati il Generale, ò ministro suo promesso; mà ne procuri puntualmente l'offeruanza, ampliando più tosto, che diminuen-do le gratie, per non incorrere in altre occorrenze nella taccia d'infedele, e mentitore

Paucioribus Drusum, & finem Illirici motus laudauit, sed intentior, & fideratione, cunctaque, quæ Germanicus induxit

dulserat, seruauit etiam apud Pannonicos exercitus. Lib. cit num. 10.

IL Duca d'Arcos Vice Rè di Napoli, consigliò D. Giouanni d'Austria colà dal Rè di Spagna inuiato per estirpare la ribellione nascente prima che nè gl'animi di quei Cittadini si barbicaſſe, a non douere vſare la Clemenza al popolo, che ardiua di tener l'armi alla mano, e conſeruare poſti armati, ſù gl'occhi d'un Figlio Reale generaliffimo del Padre rendendoſi con queſt'atto, non ſolo indegno della gratia Reale; mà degno d'ogni caſtigo; Fù queſt'opinione impugnata da molti, che oppoſero eſſer male entrare in campo con vn brutto titolo di mancamento di promeſſa, e giuramento; mentre il Vice Rè haueua con giurati capitoli accordata la Pace, che venendo ora violata neceſſitaua il Popolo a non deponere l'armi; ma preualendo l'opinione del Duca Vice Rè, e datiſi li Spagnoli a battere da più parti la Città per caſtigarla: I ſolleuati; benchè colti d'improuiſo ſenza Capi, quando più ſi confidauano delle promeſſe; preſero l'armi, e portati dallo ſdegno all'ultima efferatione di Vendetta, commiſero delitti eſecrandi, aſtringendò il medefimo D. Giouanni, a richiamare le reliquie de ſuoi ſoldati all'Imbarco, & allontanarſi dal Cannone della Città verſo Baia, pentito di hauer abbracciato, & eſeguito il cattiuo conſiglio datoli dal Vice Rè. *Biſacc. Hiſtor. di Napoli.*

IL Conteſtabile di Luines, entrato con l'Armi Regie di Francia nella Città di Clairac lungo tempo oſtinata nella ribellione contro il ſuo Rè, che volendo con eſſa, l'impareggiabile ſua Clemenza praticare (con la ſola morte di quattro Rei principali, che fece appicare) donò la

vita, la libertà, e la robba a suoi Cittadini, permettendo alla guarnigione di fortirne liberamente, assicurando il Contestabile a nome del Rè i Soldati di essa, che nel passaggio, che doueuan fare verso Aignillon, non riceuerebbero offesa alcuna: Mà portatifi questi al guado dell'acque del Lot, mentre alcuni soua picciole barchette a quest'effetto iui condotte passauano, & altri procurauano di tragittarsi all'altra sponda co'l beneficio d'un'alto mucchio di Pietre, che la Riuiera trauerfaua, tenendosi ad vnà grossa fune aggrappati, che dall'vna all'altra ripa stendeuasi, e di sostegno seruìua a passeggiari, per non pericolare nella rapacità dell'acque, che iui era grande, essendo il Canape da trè perfidi Soldati del Campo Regio tagliato, trenta della guarnigione restarono miseramente affogati. Sdegnato il Contestabile di questa Crudeltà, che andaua a vulnerare la fede a nome del Rè promessa nella franchigia del guado, ordinò la punitione delli trè delinquenti, facendoli impiccare, acciò la corda, che era stata ministra del delitto, fosse anche l'esecutrice della pena. *Bernard. Histor. lib. 6. num. 16.*

AFORISMO TRENTESIMONONO.

LA discordia frà Capi d'un Esercito deue al Prudente Generale dell'altro seruire per iscorta sicura alla vittoria; conciosia cosa che non visia tempo più opportuno d'assalire l'inimico per vincerlo, che quando nell'armata nimica si viue con dissensionì.

Initio veris, & repentino in Chattos excursu precepit nam spes inceserat diffidere ostem in Arminium, ac segestem insignem utrumque perfidia in nos aut fide. lib. cit. num. 11.

SPIN-

SPINSE il Vallestaim l'esercito alla sorpresa di Suenitz, che non riuscìtagli, voltossi all'attacco di Lignitz, d'onde altresì ributtato il cinse d'assedio, di che auuifati i Collegati, marchiarono a quella volta per soccorrerlo, e combattere il Duca il quale essendo inferiore di forze, ritirossi da quell'assedio su'l Colle di Suenitz all'ombra di alcuni forti, per attendere migliore l'occasione di vincere; mentre pareuali impossibile, che durassero lungamente alla Campagna i nimici, senza romperli vna fallace concordia di varij capi, diuersi di nazione, di genio, e d'interessi, non lasciando intanto di trauagliarli, con leuare loro le vettouaglie, e solleuare li popoli vicini contro di loro. *Bruson. vol. 1. lib. 9.*

LA discordia nata frà li Marchesi dell'Inuoiosa, di Mortara, e d'Aitonia, co'l Marchese di Torrecusa per l'acquisto di Lerida, fù di gran auantaggio al Maresciallo della Motta comandante dell'Armi di Francia, poiche auuifato dalle spie (che nel campo inimico teneua) delle cose accadute frà quei Comandanti, e conoscendo, che il vero tempo dell'operare è, quando la discordia viue trà i capi nimici, si lasciò subito vedere a vista di Lerida, presentando al Leganes la battaglia, che dopò lungo cimento, piegò a fauore del Maresciallo, con la vittoria, dopò la quale morteggiando il Leganes diceua; che si come il Rè di Spagna doueua remunerare il Torrecusa per l'aquistò di Lerida, non seguito per l'emulatione de capi, così il Rè di Francia fosse obligato di premiare il Leganes, per la conseruatione di Lerida, riconosciuta dalla sua dapocagine. *Bruson. vol. 1. lib. 21.*

A FORISMO QUARANTESIMO.

NON deue il Capitano dopò le conquiste farsi lecito d'inoltrarsi, e scorrere per il paese nimico, senza prima prouedersi di sicura ritirata, se non vole aquistarsi nome d'Imprudente.

Postoque Castello super vestigia Paterni prasidij in Monte Tauno, expeditum exercitum in Chattos rapit Lucio Apronia ad mutationes viarum, & Fluminum relicto. Lib. citat. num. 11.

IL Duca Carlo Emanuel di Sauoia, portatosi con l'esercito della Lega nel Genouesato, dopò l'aquisto di molte piazze s'incaminò personalmente in cima dell'Apennino, di doue potè rimirare la bramata Città di Genoua, verso doue voleua auanzarsi, mà l'Atdighiera non gli permise l'impegnarsi di là dall'Apennino, senza prima assicurare le spalle, ritornato per ciò il grosso dell'esercito a dietro per impadronirsi di Gavi, fortezza molto riguardeuole, che subito se li rese. *Fossat. mem. Histor. dell'anno 1625.*

CON la caduta di Mogonza in mano delli Suezzezi, precipitarono gl'alti disegni de gl'Austriaci, e si solleuarono le fortune di quelli, comandati da vn Rè prudente, che prima di partirsi da Magonza per hauere vn'Asilo stabile a raccogliere i proprij in euento d'incontro sinistro, e per coprire il fianco della Franconia, fece disegnare vna fortezza di sette Baloardi Reali nel angolo, che si estende trà il Reno, e il Maij, che dal suo nome di Gostauo, chiamolla Gustafburg. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 3.*

L'Arciuescouo di Bordeo, vscito da Porti della Pro-
uenza

uenza per costeggiare il Mediteraneo con quaranta Galeoni, e dedeci Galere, & altre naui da carico, e da fuoco, veleggiando per le coste della Toscana, e delle Campagne di Roma, dirizzò le Prore verso il Regno di Napoli, abbandonato però nella Spiaggia Romana dalle Galere, perche non voluto quei Comandanti inoltrarsi in vn mare così lontano, senza porti di ritirata, e con poco, ò nesuna prouigione per sostenersi, diedero volta per la Prouenza. *Brusson. vol. 1. lib. 19.*

A FORISMO QUARENTESIMOPRIMO.

NON permetta il Generale, che l'inimico da lui vinto, e superato rimetta insieme le sue dissipate forze, e si prepari alla difesa; mà con ogni prestezza si ponga a tracciarle, combatterle.

Sed Chattis adeo improuisus aduenit, ut quod imbecillum etate, ac sexu, statim captum; aut trucidatum sit. lib. cit. num. 11.

DOPO il sanguinoso Conflitto seguito a Chempen, frà i Vaimaresi condotti dal Conte di Guebrian, e gli Imperiali, comandati dal Generale Lamboy, che restarono disfatti, per non lasciare il Guebrian corrompere il frutto di sì importante vittoria, risaputo, che il Baron Zelt raccoglieua le reliquie disperse dell'armata debellata per aggregarle a quella del Generale Hitzfelt, e tentare il soccorso di Nuys con mille Caualli mandò il Rosa a tracciarle, il quale hauendole raggiunte, non molto lungi da Colonia in numero di sei cento trà Caualli, e fanti, con la morte del Barone, e d'alcuni altri, obligò il restante
ad

ad irrollarsi sotto le proprie insegne. *D. Vittor. Sir. Histor. tom. 2. lib. 2.*

FRA gl'errori più notabili, che Gostauo Rè di Sue-
ria comettesse in materia politica, e militare, a gran
trascuragine gli fù attribuito, che dopo la battaglia di Li-
psia, in vece di secondare la Vittoria, e correre sin sot-
to le mura di Vienna, piegasse verso gli Stati de gl' Elet-
tori, e de Principi Ecclesiastici ne circoli del Reno, do-
ue perdendo il tempo frà le delitie di quei paesi, e le
contribuzioni di quelli stati, diede agio al Vallestaim di
rimetter in piedi la cadente fortuna di Cesare con vn eser-
cito, ch'egli haurebbe potuto sparso, e diuiso in varie
parti opprimere, e dissipare prima, che si fosse rac-
colto insieme, e diuenuto formidabile, ch'egli stesso so-
leua dire, che gli pareua vn'incanto, & vna illusione.
Bruson. vol. 1. lib. 8.

AFORISMO QUARANTESIMOSECONDO.

LE Fortezze tolte all'inimico, se saranno giudicate
dalli Capi, che l'acquistarono non poterli com-
modamente mantenere, dourasi demolire, per togliere
all'auersario la speranza di riacquistarle.

*Cesar incenso Martio (id genti caput) aperta populatus vertit
ad Renum. Lib. cit. num. 11.*

RICUPERATA, ch'ebbero i Genouesi tutta la riuie-
ra di Ponente, e Zuccarello, con l'aiuto del Marchese
S. Croce, e del Barone di Vateuille, presero Garesio,
luogo del Duca di Sauoia, mà non potendolo conferua-
re per dubbio, che il Principe Tomaso con grosso ner-
uo di valorosa gente li sopraggiunse, si partirono, lascian-
do

do quel bellissimo Castello in preda alle mine, che in buona parte lo rouinarono. *Capriat. part. 1. lib. 9.*

IL Colonello Dubal spintosi per ordine del Rè di Suetia contro Freistat, magazzino principale delle prouigioni del Vallestaim felicemente lo sorprese, e non parendoli di poterlo mantenere le diede il fuoco, abbrugiando con esso tutte le munitioni, che vi erano dentro. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 3.*

IL Conte Annibale di Sciamburgo, che dopò la partita di Torquato Conti, comandaua all'armi Cesare della Pomeriana, ristretto dal Rè di Suetia nella piazza di Gratz, e vedutosi inabile per la pouertà della gente ad vna franca, e lunga difesa, gettò l'artiglieria, che non poteua condurre seco nel fiume, e dissipate le munitioni, e le vittouaglie, con quanto di bono si trouaua in quella Piazza fece portare gran quantità di legname atorno le mura, e datoui fuoco vscitacitamente per la porta di Francofort, lasciando la fortezza in preda alle fiamme, non che all'Inimico. *Bruson. vol. 1. lib. 4.*

AFORISMO QUARANTESIMOTERZO.

SARAN di gran giouamento le diuersioni fatte con l'armi nell' Stati de confederati nimici, perche atterriti questi, & intenti alla conseruatione del proprio, trascureranno di soccorrere, e difendere l'altrui.

Fuerat animus Cheruscis, iuuare Chattos, sed exterruit Cecinna huc illuc ferens arma, & Martios congregi ausos profpero prelio cohibuit. Lib. cit. num. 11.

IL Duca di Bauiera dopo la perdita di Ratisbona presa dal Vaimar, ch'era il flagello de Catolici, e sollicuo de

H Pro-

Protestanti, pregò con reiterati corrieri il Vallestaim di passare in soccorso del suo stato; mà non essendo questo passato più oltre di Pilsen, si scusò co'l Duca di non poterlo soccorrere, allegando di esser prima obbligato alla difesa de gli Stati Patrimoniali di Cesare, che alla ricuperatione di Ratisbona perduta per sua negligenza. *Bruson. vol. 1. lib. x.*

IL Signor di Valensè hauendo determinato di diuertire l'armi de Collegati, che con molta baldanza eranfi quasi sotto le mura di Bologna auanzati; tragittò occultamente sei mila huomini di quà dal Pò, co' quali minacciua d'incendij, e strage la felicissima Prouincia del Polesine, di Rouigo; Mà il Procuratore Giouanni Pesaro, che in guiderdone del suo proprio merito, e delle indeffesse fatiche la Ducale dignità sostenne preuedendo con l'occhio d'vna prudenza inarriuabile, ciò che in simile affare vgualmente alla libertà della sua gloriosa REPUBBLICA di VENETIA, ed a suoi sudditi nocer potesse, con corriere espresso richiamò il Cauallier Corrarò, soggetto per la lunga esperienza di gran condotta, e per le molte sue azioni valorose di chiara fama, che con le genti della Republica assisteua il Duca di Modena, che fù astretto di retrocedere a Modena, mentre quello con l'esercito de Venetiani prese la marchia verso le Riue del Pò, per riunirsi co'l generale alla difesa della Prouincia dall'Armi Ecclesiastiche minacciata. *Bruson. vol. 2. lib. 1.*

AFORISMO QUARANTESIMOQUARTO.

IL Principe con espressione d'affetto non ricusi di accogliere coloro, che dopò esser stati suoi nimici, confidati

fidati nella di lui clemenza ad esso ricorrono , perche aquisstandosi nome d'indulgente darà animo agli altri di rimetterli nell'vbidienza .

Adductus tamen in spem Clementia Romana pertulit Patris mandate , benigneque exceptus , cum presidio Gallicam in Rippam missus est . Lib. cit. num. 11.

IL Guarda sigillo del Regno della gran Brettagna se ne passò improuisamente a Iorch , seco portando il Sigillo Reale non senza stordimento de Parlamentarij di così repentina mutatione , mentre si era fatto conoscere intieramente alieno da gl'interessi Reali doue arriuato fù incontrato qualche lega lungi dalla Città dalle Carozze regie , e riceuuto poscia dal Rè con testimonij di vero contento, ed affetto, attioni, che animò molti altri della più fiorita nobiltà a seguitare l'esempio di ministro si principale, portandosi frà quelli molti della Camera Alta, & alcuni della Basla appresso il Rè corrispondendo egli a questa loro humiliatione con attestati di gratitudine. *D. Vittor. Siri. Histor. tom. 2. lib. 2.*

LVIGI XIII. Rè di Francia, dopò di hauere più con la tolleranza, che con l'armi, ridotta ad obediencia la piazza di S. Giouanni d'Angely, ch'era il ricouero de ribelli, e l'asilo delli seguaci della Religione pretesa riformata; accolse con allegro viso i Deputati di San Foy, Castillon, e Bergeras, che humiliati a suoi piedi, confessando il loro errore di hauere ricettato gl'inimici di Sua Maestà adimandauano perdono, e memore della sua Clemenza, & insieme del interesse di stato, che non permette a Principi l'incrudelire nella vita de sudditi, si compiacque di perdonarli ogni delitto, e di conseruarli nella sua bona gratia, inuitando con questa indulgente remissione delle

offese, le Città di Tonneins, Monflanquin, Puimeroi, Monsegur, Cadenac, e Cardaillac, & altri luoghi dalli pretesi riformati appresso le riuere di Garonna, e della Dordonna occupati, a farle omaggio della loro fedeltà, mentre gl'offerirono con le chiaui vna costante volontà di mai più imbrandire l'armi contro il di lui Reale seruitio. *Bernard. Histor. lib. 6. num. 14.*

AFORISMO QVANTESIMOQVINTO.

SARA di gran vantaggio ad vn Principe, se potrà al suo seruitio tirare colui, ch'è stato di grande autorità presso il nimico, perche metterà questo in grand'apprensione, e spauento.

Traſtatuſque in partes Inguio merus Arminij Patruus, veteri apud Romanos auctoritate, unde maior Cefari metus. lib. citat. num. 12.

IL Duca di Guisa procurò l'acquisto del Duca di Mataglione a fauore del Popolo, valendosi per diuertirlo dal partito Regio di Gennaro Anese, non solo perche l'haueua prouato vn gran nimico, mà perche pareuagli, che se haueſſe potuto guadagnar queſti, ch'era di gran seguito, farebbe ſtata vna Catena grande di Amici, e di Parenti, che haurebbero fatto vn cumulo di partiali, ſenza i quali era impoſſibile mai, che lungamente durafſe quella commotione. *Bisacc. Hiſtor. di Napoli.*

PARTITO inopinatamente da Parigi il Cardinale Giulio Mazarino, per portarſi fuori del Regno, ad eſſetto di iſfuggire la graue perſecutione del Parlamento, e di Frondori, ſpirante per ogni capo ingiuſtitia contro di lui; ſdegnati gl'amici ſuoi, coſero molti di loro ad eſibir-

esibirsegli di mettere in campagna dieci mila combattenti, per sostenerlo con le forze ancora de loro Gouverni. Ne mancarono li Spagnoli di valersi di questa occasione per auantaggiare la loro fortuna, tentando il Cardinale, che abbracciasse il Seruitio del Monarca Ibero, che l'haurebbe poderosamente assistito, offerendoli in particolare cento mila Scudi all'anno, oltre il rimborso di quanto perderebbe in Francia d'entrata, si de mobili, come de stabili. *Guald. Priorat. Historia di Francia, lib. 6.*

NON mancarono li Ministri di Francia con ogni arte possibile di guadagnarli il Duca di Vaimar, disgustato con l'Imperatore, esortandolo a ritirarsi sotto la protezione del loro Rè, che ne haurebbe il mantenimento della gente, che comandaua, e il titolo di Generale di Sua Maestà Christianissima ottenuto, e ciò procedeuà, perche co'l attrarre questo Principe (come seguì) al loro seruigio, accresceuano le loro forze di circa otto mila Soldati Tedeschi veterani, e manteneuano in fede le piazze da essi possedute nell'Alsazia, con speranza di far progressi, con questo Capitano nazionale, nella Germania. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 10.*

A FORISMO QVARENTESIMOSESTO.

AQVISTARASSI nome di Religioso, & amoreuole quel Generale, che dopò qualche sanguinoso fatto d'armi, opererà che sia data onoreuole Sepoltura a quei Soldati, che coraggiosamente vi perirono.

Primum extruendo tumulo cespitem Cesar posuit gratissimo munere in defunctos, & presentibus doloris Socius. Lib. cit. num. 12.

IL Vallestaïm dopò la battaglia di Lutzen, onorò li Cadaueri delli morti honoreuolmente nel seruigio di Cesare, facendo erigere superbi Sepolcri al Poppenaim, al Chiesa, & all'Vallestaïm suo Nipote, & altri prodigamente spendendo ne funerali, e nel rimeritare il loro defcendenti. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 5.*

IL Duca di Buglione aggiustatosi co'l Rè di Francia, ottenne da questo, che il Cadauere del Conte di Soissons fosse riportato in Francia, e rimesso nella sepoltura de suoi antenati con tutti gl'onori douuti alla sua nascita, e alle sue qualità, e senza contrasegno alcuno di Ribelle. *Bruson. vol. 1. lib. 20.*

AFORISMO QUARANTESIMOSETTIMO.

DOPO vna lunga, & ostinata battaglia non s'afficuritanto della vittoria il Generale vincitore, che permetta a suoi Soldati d'auuentarsi inconsideratamente, e senza ordine sopra il bagaglio del vinto per prouecciarsi nella preda poi che l'ingordigia dell'oro hà souente rubato le vittorie dalle mani de vincitori, facendoli in vn istesso tempo perdere la gloria, e l'esercito,

Cecinna dum sustentat aciem suffosso equo delapsus circumueniebatur prima legio sese opposuisset inuit hostium auiditas ommissa cede predam sectantium. Lib. cit. num. 13.

IL Rè di Suetia, nel memorabile fatto d'armi di Lipsia, auuifato, che gl'Imperiali, s'erano portati al bagaglio, e che intenti al bottino, come che fornita la battaglia, s'eranosbandati, e confusi, postosi alla fronte di quattro mila Caualli scelti, seguitati da quattro milla moschettieri, e da otto cento Dragoni, si spiccò contro gl'Imperia-

Imperiali con tanto em pito, che nello scorrere d'un'orà ne restarono circa due mila trà morti, e prigionj, rubbandol'audività del saccheggio de Cariaggi dalle loro mani quella vittoria, che già vantauano. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 2.*

NOTABILE fù l'erore, & il mancamento de Spagnoli vittoriosi dell'esercito Francese da loro vicino à Chastellet rotto, e disfatto, mentre potendo nobilitare il trionfo di D. Francesco di Melo loro Generale con la prigionia del Maresciallo di Guiscè Generale dell'inimico, permise, che questi con molti altri capi principali per mezzo di loro libbero passasse, mercè che intenti al Bortino, & alle prede non risfetterono alla conditione delle Persone pur troppo cospicue per le bande, & insegne del Generalato. *D. Vittor. Siri. Hist. tom. 2. lib. 1.*

IL Conte Federico Mirogli Caualliere Ferrarese, al quale era dal Cardinale Antonio Barberino comandata la sorpresa del Campo Veneto, vécito dal forte della Riccia, si condusse con due mila, e cinquecento Soldati speditamente all'attacco del quartiere Generale, ne gl'alloggiamenti di D. Camillo Gonzaga, doue trouate di guardia alcune Compagnie Italiane, che con piccola, e nessuna difesa si misero in fuga, v'entrarono felicemente a propria rouina, poi che douendo insistere nello incalzo de fuggitiui, voltando contro di loro l'artiglierie, ò almeno inchiodandole, si riuoltarono più tosto a preda gl'alloggiamenti, doue sourapresi dal Gonzaga vennero dal suo valore, secondato dalla ferocità de Capelletti ageuolmente respinti fuori delle trincee, con la morte di molti, e prigionia del Mirogli con tre Capitani di Ca-

di Caualli, vn Tenente Collonello, & altri officiàli minori. *Brufon. vol. 2. lib. 1.*

AFORISMO QUARANTESIMO OTTAVO.

NON è inconueniente, che la moglie del Principe in sua assenza gouerni lo stato, e si faccia conoscere d'animo virile per la conseruatione di esso.

Sed femina ingens animi, munia Ducis per eos dies induit militibusque, ut quis inops, aut saucius, vestem, &imenta dilargita est. Lib. cii. num. 13.

L'Arriuo del Principe Tomaso, e del Marchese di Leganes sotto le mura di Torino, commosse di maniera la Città, che Madama Christiana, vedendola poco meno, che solleuata, e dubitando di qualche intendimento, e ribellione coraggiasamente scorse per la Città questi animando, e quelli minacciando, mostrandosi con somigliante coraggio degna Sorella d'un Rè guerriero. *Capriat. part. 2. lib. 16.*

FILIPPO IV. Rè di Spagna nel partire da Madrid per passare verso la frontiera di Catalogna, lasciò al gouerno de Regni la Regina, con l'assistenza del Cardinale Borghia, del Duca di Villa Ermosa, e del Conte di Castrioglio; Si mostrò la Regina in quelli affari torbidi della Corona, Prudente, Zelante, & efficacemente oltre all'animare ogni giorno le compagnie, che partiuano con la propria presenza, e del Principe, & oltre il leuare a proprie spese vn Reggimento, trasmise sollecitamente al Rè nella maggior penuria del Regno trecento mila scudi per aiuto di costa, onde ne rimarcò dal Marito, e da tutta la Spagna voci di Benedittione, e d'Applauso.

Den

Don Vittorio Siri, Historia tomo secondo, libro secondo.

L'Esercito di Gostauro Rè di Suetia aquartierato a torno la Piazza di Tangremonda, poco anzi dalle mani de gl'Imperiali recuperata, fù rinforzato con otto mila Soldati sbarcati a Volgasto condotti dalla Regina sua moglie, parte de quali s'aggiunse all'essercito Regio, e parte fù consignata a Duchi di Michelburgo, perche più validamente stringessero Vismar, e Rostoch tenuti da Cesarei. *Bruson. vol. 1. lib. 3.*

AFORISMO QUARANTESIMONONO.

GLORIOSO, e fortunato potrassi chiamare quel Prencipe, che nelle Calamità del suo stato haurà sudditi così fedeli, che posto in non cale il maggiore interesse de loro interessi, e fatti in vn certo modo dell'esser proprio men curanti, di altro non goderanno, che di diffenderlo con la vita, e di souuenirlo a gara con le sostanze.

Ceterum ad supplenda exercitus damna, certauere Gallie, Hispania, Italia, quod cuique promptum, arma, equos, aurum offerentes. Lib. cit. num. 13.

GLORIOSA REPUBBLICA di VENETIA degna non pur di lode, mà di merauiglia; sotto il cui felicissimo Dominio, corrono in aiuto, il Senato, il Popolo, mentre non hà più che desiderare dall'affetto del suddito; perche sostenendo con intrepidezza le vicende della guerra, non isdegna d'aprirli la strada della gloria co'l ferro, e con la liberalità delle contributioni quella della fedeltà: Non hà che temere de grandi, perche a vicenda gareggiano nella profusione dell'oro per sostenere la libertà di
I quella

quella Regia dall'Ottomaniche squadre minacciata, & indefessi nella fatica operano al publico seruitio co'l armare legni, & assoldare genti, per raccogliere nel Campo di Marte contro l'Barbaro inimico la messe d'incorrutibile merito, mercede che per la Principessa delle franche Città gaieggianno; per la metropoli del viuer libbero militano, e per la regia della munificenza impoueriscono. *Guald. Priorat. Histor. part. 3. lib. 10.*

AFORISMO CINQVANTESIMO.

A CREDITARASSI molto il Capitano d'eserciti, se dopo qualche sanguinosa fattione passerà in persona alla visita de feriti, comendando il loro valore, souenendoli di denaro, e facendoli diligentemente curare, con trattenimento di buone parole, e speranze.

Vtque cladis memoriam etiam comitate leniret, circum ire saucios, facta singulorum extollere, vulnera intuens alium spe, alium gloria, cunctos alloquio, & cura, sibi que, & premio firmabat. lib. cit. num. 13.

TERMINATA la sanguinosa fattione trà gl'eserciti Imperiali, e Suedesi appresso Norimberga, risplendette molto nel sollicuo de feriti la prouidenza del Vallestaim loro Generale, il quale donò loro danari, comandò, che fossero diligentemente assistiti, e visitoli egli stesso con esemplare benignità. *Bruson. vol. 1. lib. 8.*

IL Conte di Montreuel restato mortalmente ferito, mentre coraggiosamente erasi alla sorpresa del Borgo Taillebourg portato, fù da Luigi XIII. Rè di Francia visitato, che pietosamente lo consolò, promettendoli di non scordarsi del buon seruitio prestatoli, e di tenere par-

particolare cura delli suoi teneri figliuoli, assegnando al maggiore di essi, ch'era di età di dididotto anni la carica di Maestro di Campo del Regimento di Sciampagna, se fosse suo Padre morto. *Bernard. Histor. lib. 6. num. 6.*

LVIGI XIV. Rè di Francia, con dimostrazione di singolare affetto visitò più volte il Mancini mortalmente ferito dal Cannone della Bastiglia, così per i meriti del Cardinale Mazarino suo Zio, come per l'espettatione, che vniuersalmente s'haueaua del suo valore, e fece lo stesso con l'afflitta Consorte del Marchese di San Mangrin. *Guald. Priorat. Histor. di Francia. lib. 8.*

AFORISMO CINQVANTESIMOPRIMO.

SE vuole il Prencipe esser fedelmente seruito, e che il ben publico non venghi trascurato, procuri di leuare le pratiche, che si fanno per ottenere gl'vffici, e questi à preghiere de grandi mai, ò di rado conceda.

Multaque eo coram aduersus ambitum, & potentiam preces constituta; sed dum veritati consulitur, libertas corrumpitur. lib. cit. num. 14.

IL Duca Alberto Vallestaim fù di questa massima tenacissimo partigiano, mentre era così alieno dal concedere li premij della virtù al solo riguardo della nobiltà della nascita, ò dell'efficacia delle raccomandationi de grandi, che ne pure leggeua le lettere di Cesare stesso, che gli raccomandassero simili personaggi nuoui nell'armi, ne poteva soffrire d'ascoltare l'esibitioni, che gli faceuano eglino stessi; mà nel cimento dell'armi bramaua il saggio del valore. *Bruson. vol. 1. lib. 7.*

Nella REPUBBLICA di VENETIA, benchè perchiè-

dere i carichi, e i magistrati, quei Sapientissimi Padri, amettino il passare sopra ciò pratiche, e il farne brogli, non comportano però, che alcuno de suoi nobili, per tirare a suo commodo i voti, e la volontà de gl'altri si serua de modi indecenti: ma con l'ossequio di riuerenti officij vogliono, che si stringano i negotiati, acciò l'alterigia de douitiosi, resti all'humiltà de poveri eguale, ch'è la base fondamentale della perpetuità delle Republiche, mentre è verità incontestabile, che serà mai sempre vicino a perdersi quella, in cui vedransi forgere huomini di maggioranza, e di credito. *Nicolò Doglioni lib. 18.*

A FORISMO CINQUANTESIMO SECONDO.

SE il Principe sospetta, che vn Grande, ò per essere amato dal Popolo, ò per hauere stato, e forse da potere sconsuolgere la Prouincia, possi turbare la pubblica quiete dello stato, serà bene, che si assicuri della sua Persona, prima che passi all'esecuzione de suoi pensieri.

Rektor Siria Creticus Silanus exutum custodia circumdatus manente luxu, & Regionomine. Annal. lib. 2. num. 1.

FILIPPO Quarto Rè di Spagna su'l principio della riuolta del Regno di Portogallo, che acclamò per suo Rè Giouanni Duca di Braganza, sospettò molto della Persona del Duca di Medina Sidonia, poco anzi mandato al gouerno dell'Armi Spagnole, contro i Ribelli, perche fosse del Braganza Cognato, e assistito da buon numero de Soldati; che perciò chiamatolo da suoi stati alla Corte, lo confinò ad vna Città di Biscaglia. *Brufon. vol. 1. lib. 20.*

LVIGI XIII. hauuto sentore, che il Prencipe di Condè alloggiava in Parigi, nel Priorato di S. Martino di Campo, Palazzo molto capace di bone mura, e lontano dal Louurè, doue questo Prencipe con ogni libertà ammassaua genti, machinando di assicurarsi della Regina Madre, all'ora regnante per la minorità del Rè, e della medesima Persona Reale, per regere a suo talento le redini del Gouerno del Regno, prese risoluzione di farlo arrestare (come seguì) facendolo custodire in vna delle più alte Camere del Louurè, prima che egli esseguisse la machinata intrapresa. *Bernard. Hystor. lib. 3. num. 6.*

AFORISMO CINQVANTESIMOTERZO.

NON tutti i grandi possono essere confidenti del Prencipe, che perciò hauendone egli qualch'vno diffidente, ne potendo in altro modo assicurarsene, se ne vaglia nell'occasioni più ardue, e difficili onorandolo di cariche conspicue, a fine, che allucinato questi dall'Ambitione, non conosca i pericoli, ne quali v'è a precipitare.

Ceterum Tiberio haud ingratum accidit, turbari res orientis; ut ea specie Germanicum Suetis legionibus abstraheret, nouisque Prouincijs impositum dolo simul, & casibus obieceret. Lib. cit. num. 1.

IL Conte Duca d'Oliuares, insospettito del Duca di Braganza, e per li moti d'Euera, nelli quali era stato acclamato Rè, e per la beneuolenza vniuersale de Popoli, procurò con diuerse inuentioni di rouinarle; ora chiamandolo con offerte amplissime alla Corte, ora esibendogli cariche nobilissime fuori di Portogallo, e finalmente con

con dichiararlo Generale dell'Armi del medesimo Regno, hauendo però ordinato a comandanti dell'Armata, e delle fortezze, che in visitandole il facessero prigione, e lo conducessero in Castiglia. *Brufon. vol. 1. lib. 19.*

IL Conte di Grandprè, pasato co' Principi malcontenti dalla Francia al seruitio del Rè di Spagna, propose all'Arciduca l'espugnatione di Monson sopra la Mosa, Governo suo, essendone stato scacciato da medemi abitanti, e Soldati del Presidio, che vollero mantenersi fedeli al Rè, mà essendosi dopò vna vigorosa difesa reso Monson, e sortito il Presidio Francese, entroui lo Spagnolo; li Capi di esso non ebbero per bene di darne il Governo a Grandprè, sospettando della sua Instabilità: onde per non renderlo mal sodisfatto, con ricusargli lo presero per mezzo termine il dichiararlo Governatore senza però dargliene il Possesso co'l pretesto di hauer bisogno della sua Persona nel Campo. *Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 5.*

AFORISMO CINQVANTESIMO QUARTO.

SE nel procinto di fare qualche impresa arriuarà auuiso al Generale, che alcuni popoli, da lui alle Spalle lasciati, si siano dalla diuotione del di lui Principe alienati, serà imprudente, se prima di poner questi sotto il Giogo dell'vbidienza, la sua intrapresa proseguirà senza curarsi d'estinguere le fiamme della nascente ribellione.

Mittenti Castra Cesari Angriuarorum defectio a tergo nunciatur; missus illico Stertinius cum equite, & armatura leui, igne, & cedibus perfidiam ultus est. lib. cit. num. 2.

IL Duca d'Alua, benche hauesse ributtato l'esercito del

del Principe d'Oragens dal soccorso di Mons, e rimasto perciò il Conte Lodouico di Nassau assediato in quella Città, senza alcuna speranza d'aiuto, nè di Francia, nè d'altra parte, egli si contentò di lasciarlo uscire libero, e con onorati patti; stimando prudente consiglio di astrettarli all'accordo, per essere in tempo a riparare a quei danni, che minacciavano le ribellioni d'Olanda, e quella di Malines, atta a mettere sottosopra il Brabante. *Conestag. Histor. lib. 3.*

A FORISMO CINQUANTESIMO QUINTO.

DOVENDO vn Generale con il suo esercito, e con le sue armi passare nel Paese inimico, ed essendole d'huopo valicare fiumi dovrà con somma diligenza con Ponti, e guardie assicurarsi del Posto, per non auventurare li suoi Soldati alla discrezione dell'acque, & all'inuasion de nimici.

Cesat nisi Pontibus presidijque impositis dare in discrimen legiones, haud Imperator iniratus, equitem vano tramittit, &c. Lib. cit. num. 2.

IL Duca d'Alua, inseguendo il Conte Lodouico di Nassau, che abbandonato Gruninghe, marchiaua con le sue truppe verso Emdem, andò caminando per le pedate del Nimico, lasciando sempre adietro proueduti i ponti, e i passi pericolosi, acciò che non potessero da nimici esser occupati. *Conestag. Histor. lib. 3.*

IL Conte di Bosù, passato in Olanda con dieci insegne di Spagnoli per recuperare la Brilla, Città, & Isola di quei stati, perche allo sbarcare ebbe poca resistenza, pensò di fare guadagno co'l riacquisto della Città; ma fece per-

ce perdita importante, perche trascurata la difesa de' Nauili, con che era passato, furono dalli Olandesi abrugati, rimanendo egli frà nimici, senza commodità di passare interra ferma. *Conestag. Histor. lib. 4.*

AFORISMO CINQUANTE SIMO SESTO.

NON meglio che da fuggitiui, o da prigioni, i disegni de Nimici si rifanno; deue nulladimeno il Generale, andare molto circonspetto nel credere, per non essere dalle finzioni di questi ingannato.

Cesar, transgressus Visurgim, inaitio perfuga cognoscit dilectum ab Arminio locum pugnae, conuenisse, & alias nationes, in Siluam Herculi Sacram, ausurosque nocturnam Castrorum oppugnationem, habita indicij fides, & cernebantur ignes, suppressisque propriis speculatores, auditi fremitum equorum, immensisque, & inconditi agminis murmur attollere. lib. cit. num. 2.

IL Duca d'Alua non diede intiegra fede alle relationi hauute, che il Conte Lodouico di Nalsau si fosse accampato a Geminhe sù la riuà del fiume Ems, ò vogliamo dire Amasiò, lontano dall'Esercito Spagnolo cinque miglia in luogo forte, & oportuno, per inondare il paese; ma volse egli medesimo con scorta di Caualleria, e di alcuni Archibugeri andare a certificarsene. *Conestag. Hist. lib. 3.*

VN Contadino arrestato da Corridori Suedesi, e spogliato della sua Prouianda sueldò al Bannier, che il Poppenaim disegnaua d'inuestirlo da due parti, per introdurre il soccorso in Maddeburgo da lui asediato, poiche mangiando i Soldati di quel pane, ci trouarono dentro

dentro il Viglietto, che il Poppenaim al Mansfelt Governatore della Piazza con tale auviso inuiua. *Bruf. vol. 1. lib. 6.*

AFORISMO CINQVANTESIMOSETTIMO.

PERCHE gl'euenti della guerra sono varij, se alcuno de Generali resterà dall'Inimico vinto, e disfatto, e per ciò necessitato di procacciarsi con la fuga alla vita lo scampo, dourà farlo in modo, che essendo da alcuno incontrato non possi essere riconosciuto, ò tingendosi la faccia, ò mutandosi d'habito.

Arminius incubueratque, sagittarijs, illac rupturus ni Retorum. Vindelicorumque, & Gallica cohortes signa obiecissent, nistamen corporis, & impetu equi peruasit, oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur. lib. cit. num. 2.

ATACCATASI la giornata a Vuorcostre, trà gl'esertiti del Cromuel, e del Rè Carlo Secondo di Scotia, restandoui questo sconfitto, procurò di salvarsi, e si ridusse la notte in casa di vn Catolico, doue prese vn poco di riposo; mà fatto giorno si trauestì da pouero soldato, si tagliò i capelli, e tutto si trasfigurò, per rendersi ignoto a suoi nimici, che per tutte le parti lo seguivano, dopò di hauerlo in vano ricercato frà li morti, e frà li prigioni della battaglia. *Bisac. Hist. d'Inghilterra.*

AFORISMO CINQVANTESIMO OTTAVO.

NON sempre deuesi alla Prudenza, o fortuna d'vn Generale ascriuere, se restando egli dall'Inimico disfatto della prigionia vada immune; perche souen-

K te, ò

re, ò di questo Amico si salua, ò per non terminar egli così tosto la guerra, lo lascia a bello studio scampare.

Quidam agnitum (Arminium) a Cauis inter auxilia Romanis agentibus, emissumque tradiderunt. lib. cit. num. 2.

IL Marchese dell'Innoiosa, potendo nella ritirata, che fece dalla Campagna di Vercelli, fermarsi a Palestro per impedire il ritorno del Duca di Sauoja da Nouara a Casa sua, essendo quel luogo sù la strada, che vada da Nouara a Vercelli, si ritirò a Candia lasciando, che il Duca potesse la notte con la gente molto stracca alloggiare a Palestro, e la mattina marchiare verso il suo stato. *Fosat. memor. Hist. dell' anno 1613.*

IL Maresciallo della Migliare co'l parere di altri Capi Francesi tenne ferme le Squadre, e lasciò che Ferdinando Cardinale, Infante di Spagna partisse co'l suo esercito senza danno, ò disordine maggiore, che del ramarico dell'Infelice riuscita della sua impresa di non hauer potuto soccorrere Aras; mentre poteua combatterlo, e vincerlo. *Bruson. vol. 1. lib. 19.*

IL Conte Cromuel, dopò la sanguinosa battaglia seguita con i Regij a Vuorcestre, fece fare gran diligenze; mà non quali si doucano per effectiuamente rinuenire il Rè Carlo Secondo fuggitiuo, per non obligarsi ad vna seconda azione, che accoppiandosi con la prima della morte del Rè suo Padre, potesse cagionare vna compassione ne Popoli, nociua a suoi interessi. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 2.*

A FORIMO CINQVANTESIMO NONO:

NON si afficuri vn Generale, che assedia qualche Città, di vantarfi della conquista di essa; poi che essendo dalla fortuna contraria necessitato a ritirarsene, resterà molto screditato appresso i suoi, e gli nimici particolarmente, se questi nelle di lui trincee troueranno segno alcuno, co'l quale la certezza della vantata vittoria si manifesti.

Quinta ab hora diei ad noctem cesti osten decem millia passuum cadaueribus, atque armis oppleuere, repertis inter spolia eorum catenis, quas in Romanos: ut non dubio euentu portauerant. lib. cit. num. 2.

PASSATI li Spagnoli sotto il comando di D. Francesco Baldes all'assedio di Leiden, Città delle più belle, e di miglior aria di Olanda, spatiosa, irrigata da diuersi canali d'acqua; sì come questa impresa era importante, così era dalli Spagnoli desiderata assai, e le loro speranze di buon successo, erano aiutate per hauerla con ventidue forti circonuallata, & in pochi giorni ridotta a gl'ultimi languori per la miseria della fame, che egli assediati vi patiuano, mà inondato da Fiaminghi il Paese, e fattolo; benché con molte difficoltà nauigabile, vi penetrarono con vn potente soccorso, necessitando il Baldes, mezzo disperato a ritirarsi all'Aia, con quelle genti, che potette raccogliere, hauendo perduto più di mille soldati. E nel forte di Leyerdorp nelle stanze doue egli soleua stare, fù trouato disegnato Leyden, con quei canali, e forti, sotto il quale per esprimere il suo cordoglio nella ritirata haueua scritto. *Vale Ciuitas. Valete Ca-*

belli parui quia relictis estis propter aquam, non per vim inimicorum. Cnestag. lib. 8.

A FORISMO SESANTESIMO.

LA faccia scoperta del Generale nelle battaglie da grand'animo a i soldati, e accresce in loro il desiderio di combattere, vedendo il loro capo disarmato non stimare la vita, & animarli alla distruzione dell'inimico per viuere in pace.

Et Germanicus, quò magis adgnosceretur detraxerat tegmen capiti, orabatque insisterent cedibus, nil opus captiuis; solam internicionem gentis finem bello fore. lib. cit. num. 2.

NEL fatto d'Armi di Sedano, doue la fortuna stette in forse per qualche tempo, se fauoreuole douesse piegare auantaggio del Rè dè de Malcontenti; Il Conte di Soissons, veduto il disordine di questi, auanzossi alla testa di alcune truppe per abordar i Regij, e risospingerli, tutto armato dalla faccia in fuori, auendosi alzata la visiera dell'elmo, per animare a combattere le soldatesche, che coraggiosamente contrastarono la vittoria a Regij. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

RICONOBBE la Francia dal valore del Duca d'Anghien i suoi auantagi per la vittoria guadagnata sotto Rocroij contro l'armi Spagnole, mancandoui solo per nobilitare il suo Trionfo la prigionia del General Melo, essendosi sottratto all'imminente disgratia, con gittare il Bastone del Generalato, che venne raccolto, e presentato al Duca d'Anghien, che per discoprire a gl'occhi di tutti la sua intrepidezza, volle portare quel giorno la sua testa scoperta dal ferro, e solamente ornata del suo capel-

capello, carico d'vna gran massa di penne bianche.
Brus. vol. 2. lib. 1.

AFORISMO SESANTESIMO PRIMO.

DEVE vn Generale per risarcire alla sua riputatione, il danno, che la perdita delle battaglie suole arrecare, con ogni celerità le sue sbandate truppe riunire, e farsi vedere all'inimico poderoso per reprimere l'orgoglio, che le vittorie sogliono cagionare.

Sed fama clasīs amissa, ut Germanos ad spem belli, ita Cæsarem ad coercendum erexit. Caio Sillio, cum triginta Peditum, tribus equitum millibus ire in Chattos imperat ipse maioribus copijs Marfos irrumpit. Lib. cit. num. 3.

IL Marefcialle di Sciattiglione ritiratosi a Petel dopo il sanguinoso conflitto seguito a Sedano, perche così funesta Vittoria de Malcontenti non seruisse a questi di trionfo, raccolse più tosto ch'egli potè le soldatesche sbandate, alle quali aggiunse le truppe della Lorena condotte dal Signor di Grancè, tornò a campeggiare con tante forze, che il Generale Lamboy per non auuenturare la riputatione acquistata con qualche perdita prese partito di ritirarsi a Sedano. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

IL Conte Lesle Generale delli Scozzesi, benchè vedesse nella battaglia seguita presso a Dumbard con gl'Inglese, tutto il suo esercito rotto, e conquisato con perdita del Bagaglio, e dell'Artiglierie, e di dieci mila trà soldati, & officiali, morti, e prigionieri, nulla dimeno, perche il Cromuel non trionfasse si rimesse in Campagna con diuersi rinforzi, riceuuti dalle prouincie del Nort, & in particolare dalla Contea di Tifa, e tentò di soccor-
rere

re il Castello d'Edembourg, dal medemo Cromuel cinto d'assedio. *Guald. Priorat. Hist. di Francia, lib. 2.*

AFORISMO SESANTESIMO SECONDO.

S E il Prencipe ristorerà le perdite fatte da i Cittadini in sostenere vn lungo assedio, soccorrendoli con qualche donatiuo compenfaranno questi i passati trauagli con la munificenza, e liberalità presente.

Addidit munificentiam Cesar, quantum quis damni profusus erat exsoluendo. Lib. citat. num. 3.

SOFFERSERO con tolleranza Indicibile i Cittadini di Leiden, non menol'incommodità dell'Armi, che la penuria del viuere per deludere le speranze de Spagnoli, che l'assediauano, onde disciolto l'assedio, il Prencipe d'Oranges, che n'era il Protettore, ordinò per tutte le Città vicine, che fosse fatta vna raccolta generale d'Elemosine di viueri, e di denari, per li poveri di quella Città, perche non hauendo in lungo tempo potuto guadagnare cosa alcuna, non haueuano con che comperare da viuere, per rinuigorire la debolezza loro, la qual cosa eseguita, non solamente confortò i poveri; mà piacque a ricchi, e fù vn nuouo, e stretto ligame d'amicitia co' vicini. *Conestag. lib. 8.*

AFORISMO SESANTESIMO TERZO.

T EMENDO il Prencipe, che i fatti egregij, e segnalati, di qualche personaggio grande possino arriuare co'l tempo ad essere al suo stato dannosi, dourà con Prudenza interrompere a questo il corso, allontanandolo

nandolo con qualche carica dalla Prouincia, doue si dubita, che preuagli la sua autorità.

Precante Germanico annum efficiendis ceptis (Tiberius) acrius modestiam eius adgreditur, alterum Consulatum offerendo cuius munia presens obiret, lib. citat. num. 3.

FILIPPO Quarto Rè di Spagna geloso molto allà sicurezza delle fortune Reali per la presenza nello stato di Milano del Cardinale Triuultio, perche l'autorità di questo in quello stato fosse apparsa tal volta superiore a quella de Ministri Regij cauando egli con destrezza, e con soauì maniere quelle contributioni da popoli per soccorrere all'vrgenze della Corona, che erano state negate a medesimi Gouvernatori, per lo che prese espediente di farlo passare in Spagna, doue fù con grandissima sua afflizione dichiarato Vice Rè d'Aragona. *D. Vittor. Siri. Histor. tom. 2. lib. 2.*

IL Marchese della Puebla, nel vedere, che il Duca di Braganzaa, cui il Rè sodetto haueua data la Carica dell'Armi del Regno di Portogallo, era partito da Villa Viciosa, & andato ad Almada da molti nobili, che là chiamano Fidalghi incontrato, e seruito, accompagnandolo nell'ingreso in Lisbona con tanta Pompa, che non più Duca; mà pareua il Rè medesimo, non potè il Marchese contenersi di dire, ch'il Rè era mal consigliato; mentre, che scommodaua il Duca dalli suoi stati, e nello stesso tempo lo faceua comparire sotto gl'occhi d'un popolo, che tanto l'amaua. *Bisac. Histor. di Portogallo.*

AFORISMO SESANTESIMO QUARTO.

L'Invidia dell'altrui gloria è il maggior danno delli eserciti, che perciò scriuendo il Generale ad vn' Officiale, che l'impresa cominciata abandoni, benché egli conosca essere di gran pregiudizio al suo Prencipe, douerà nulla dimeno obidireper, non incorrere nella taccia di Ribelle.

Haud contatus est ultra Germanicus, quamquam fingi ea seque per Inuidiam parto iam decori abstrhai intelligeret. lib. cit. num. 3.

IL Marchese dell'Innoiosa portatosi per la seconda volta al acquisto d'Asti, per risarcire la riputatione dell'Armi Spagnole, la prima volta assai intaccata, fatta l'impresa difficile dell'acquisto delle Colline, l'Ambasciatore Francese, che si trouaua in L'ombardia con la Plenipotenza, che haueua, conchiuse la Pace, trà il Duca di Sa-uoia, & il Rè di Spagna (che diede ordine di accettarla) onde vistosi astretto a necessità di abandonare la seconda volta con suo disonore l'assedio d'Asti, dissimulando il disgusto se ne leuò. *Fosat. mem. Histor. 1615.*

RACCOMANDATA dal Duca di Longauiilla, al Marchese Villa l'espugnatione della terrà di Seraualle, situata sù'l Margine dello stato di Milano a Confini del Genouefato, se ne passò egli con trè mila Fanti, e cinquecento Caualli in quella parte, e impadronitosi della terra s'accingeua all'oppugnatione del Castello; quando dal Duca che si tratteneua appresso Tortona sù richiamato da quell'impresa da lui in due giorni stimata finita, rappresentando al Duca essere più importante per la conseguen-
za del

za del Passo l'aquisto di Seraualle, che l'occupazione di Tortona: mà persistendo il Longauilla nel suo proponimento, e replicando con efficacia maggiore gl'ordini suoi conuenne al Marchese lasciare di mala voglia libero quel Castello, e la terra insieme. *Brus. vol. 1. lib. 21.*

AFORISMO SESANTESIMO QUINTO.

SOSPETTANDO il Prencipe della fedeltà, & animo d'alcuno non deue frettoloso correre nel rouinarlo; mà ben si assicurarlo in maniera, ch'egli non possa auuedersi, ch'il suo Signore sappia i suoi andamenti, perche in tal modo da se stesso si renderà contumace, e reo.

Atque interim (Tiberius) libonem ornât Pratura conuictibus adhibet, non vultu alienatus, non verbis commotior (adeo iram condiderat) cunctaque eius dicta, factaque, cum prohibere posset, scire malebat. lib.cit.nu.4.

LA sagace REPUBLICA di VENETIA, che sà valersi della diligenza, e della legge della simulatione per assicurare la libertà del suo Dominio dall'insolénze di coloro, che temerariamente ardiscono machinar congiure, quando volse punire il Carmagnola per l'intelligenza, che haueua con Filippo Visconti da Milano, ne tennero consiglio; senza che mai egli s'auuedesse d'essere sospetto alla Signoria, e quando pure cominciò a dubitarne fù posto prigione, doue in capo di trenta giorni gli fù tagliata la testa. *Matth.lib.4.narrat.2.par.2.*

TEMENDOSI dalla Corte di Francia di nouità nella Lorena con la ritirata del Duca Francesco, e la Duchessa

L Claudia

Claudia sua moglie da Nansi a Luneville, venne a comandanti Francesi ordinato, che sotto inuentati pretesti si assicurassero delle Persone delli Principi. Trasferitosi dunque il Maresciallo della Forza, a Luneville con l'esercito, addimandò a nome Regio al Duca la Motta, Piazza forte, l'andata a Parigi della Duchessa Claudia, e che riceuesse presidio in Lune Ville, sopra le quali istanze dibattutisi lungamente frà loro, con le negatiue per il Duca, e le richieste per lo Maresciallo, si piegò quello, a rimettere la Terra nelle mani di questo, & accompagnata la moglie, e la Cognata in Carozza, montò a Cavallo per uscire dalla terra, verso Marienuille. Richiese all'ora vn Capitano delle guardie Regie doue intendesse d'andare, e rispostogli dal Duca, doue Dio gli hauesse ispirato, già che non vi era più sicurezza per lui, soggiunse il Capitano, di tenere comandamento di seruirlo, e che la strada di Nansi fosse migliore di ogn'altra: All'ora il Duca conosciuto prigioniero, diede nelle Smanie prorompendo in concetti asprissimi contro li Ministri Francesi, da questi ripreso si tacque, e prima si vidde prigioniero in Nansi, che potesse egli auuedersi, che fossero alla Corte i suoi disegni trapellati. *Brus. vol. i. lib. 11.*

IL Cardinale Giulio Mazzarino, volendo arrestare i Principi di Condè, di Conty, e'l Duca di Longauilla, finse di voler far prigioniero Constures Cittadino habitante in Parigi molto seditioso, & accusato di Complice nella congiura contro il detto Principe di Condè; insinuando per ciò a questo di hauere auuiso, come detto Constures era nascosto dentro vna Casa vicina al Mercato de Caualli dietro al Palazzo Cardinale, e che era bene subito arrestarlo

starlo prigionie; mà che per timore del Popolo diuoto alla Fronda, e nimico de Principi, e del Cardinale sarebbe stato a proposito di far montare a Cauallo la Compagnia delle genti d'Armi del Rè; onde il Cardinale pregò il Principe di comandare, che la detta Compagnia montasse a Cauallo, e la disponesse, oue stimasse più conuenire, e così il Principe con farla montar a Cauallo, operaua egli stesso per la sua prigionia. Ne mancò il Cardinale di accarezzare straordinariamente il Duca di Longauilla, e li medemi Principi di Condè, e di Conty per assicurarli, acciò tutti trè si trouassero nel Consiglio per la sera del medemo giorno intimato, doue arriuando l'vno dietro l'altro, furono d'ordine del Rè, e della Regina fatti prigionj, e condotti nel Castello di Vincenna. *Guald. Priorat. Histor. di Francia, lib. 3.*

A FORISMO SESANTESIMO SESTO.

L'Audacia de gl'huomini temerarij deue essere raffrenata nel principio; perche non facendo di questa contro il Principe potrebbesi trouar imbarazzato in guerre Ciuili, bastando vno di questi a sconuolgere vn Regno.

Eodem anno Municipij cuius audacia immaturè subuentum foret discordijs, armisque Ciuilibus Rempub. perculisset. lib. cit. num. 6.

IL Beroda huomo audace di Harlèm, conoscendo, che molti Cittadini erano inclinati all'obedienza del Rè di Spagna, chiamate le confraternità numerose di essi, insinuò loro, non douersi credere all'offerte, che digratia gli faceva il Duca d'Alua solito a offrire il perdono;

L 2 **mà**

mà praticare la seuerità più rigorosa, già che per proua nè vicini popoli si era conosciuta l'intentione sua: Che perciò si risolueessero ad obseruare il giuramento fatto al Prencipe d'Oranges; e si saluasse la Città con la vita sino all'ultime gocce di sangue: Queste parole vscite da huomo fattioso, che haueua seguito potero tanto; che sè bene quella gente non haueua tutte quelle prouigioni, che si richiedeuano contro sì gran potenza, & il Duca fosse con l'esercito vicino, risolse di conseruarsi al suo Rè ribella, e di non obidire al Duca. *Conestag. lib. 6.*

SE il Duca d'Arcos Vice Rè di Napolisù le prime relationi portatole dal Nauclerio eletto di quel Popolo, che frà questo si fosse vna gran commotione suscitata, quale non trattenuta da principio poteua rompere in vna aperta licenza, & in vna contumace seditione hauesse egli applicato i rimedij più graui, che di replicargli, che di commotione di fanciulli non era da tener conto; non haurebbe dato tempo all'audacia di Giulio Genouino di farsi principale instigatore, e seduttore, conducendo Tomaso Aniello, & altri della Plebe nella sua opinione di procurar tumulto, che fomentato da più sediziosi fù vicino a portare quel Regno frà garbugli tumultuarij imbarazzato all'ultimo eccidio dell'obedienza al Monarca Spagnolo douuta. *Bisac. Histor. di Napoli.*

A FORISMO, SESANTESIMO SETTIMO.

PRVDENTE serà quel Generale, che saprà valersi dell'occasioni che dal tempo, ò da gl'accidenti humani se gl'appresentano per auuantaggiare le fortune del suo Prencipe.

Exc-

Exequuntur Milites, ut iussu erat, dein speculati noctem incustoditam, accepta idonea manu vinctum clauso ore in Palatium traxere. Lib. cit. num. 6.

GLORIOSO il Marchese di Leganes per la scacciata de Francesi, per la riconciliatione di Parma, e per l'aquistato di Sabioneta; mà più per hauer tenuto intelligenza trà Grigioni, e valendosi dell'opportunità del tempo, nel quale essi veniuano malissimo trattati dal Duca di Roano, inuiò a Coira il Conte Antonio Biglia, che seppe sibene aquistarli l'animo loro, e negoziare conforme l'istruzione ne haueua, che li Grigioni riuoltarisi vnitamente contro Roano, lo necessitarono, non solo a lasciare li posti, che teneua nella Retia; mà ad abandonare ancora la Valtellina concessa da Spagnoli a medesimi Grigioni, co'l stabilire vna confederatione perpetua con Casa d'Austria. *Fosat. mem. histor. 1637.*

LI Marecialli della Forza di Sciomborg, e di Mariagliac, che vn giorno per vno comandauano a vicenda all'esercito destinato al soccorso di Casale, trouatisi a fronte del Campo Spagnolo; benche il disauantaggio delle proprie forze conoscessero, stauano continuamente indurati di voler combattere, e di soccorrere la Piazza, non volendo dar orecchie alli trattati di Pace, che da Mazzarino Ministro del Papa, gli veniuano proposti; mà valendosi egregiamente della trepidatione del Nemico, il condussero à riceuere da loro per buon partito quello, che nefsuna ragione, voleua, che fosse loro consentito, accettando il Santa Croce vna Pace molto suauaggiosa alla Spagna, *Capriata Hist. part. 1. lib. 12.*

LEOPOLDO Guglielmo Arciduca d'Austria, vedendo, che il Cardinale Giulio Mazzarino staua costan-

te nella sua risoluzione di domare la contumacia de Bordelisi, passati all'ultimo eccesso della ribellione, si approfittò di così fauoreuole congiuntura, portandosi all'assedio della Sciapella, che in pochi giorni la portò via.
Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 5.

AFORISMO SESANTESIMO OTTAVO.

E Cosa più tosto pericolosa, che sicura per la quiete dello stato, che il Prencipe faccia pubblicamente punire gl'autori d'vna ribellione, ò seditione; perche hauendo questi alcun fautore secreto si potrebbero di nuovo suscitare i tumulti.

Nec Tiberius penam eius palam ausus in secreta palatij parte interfici iussit, corpusque clam auferri. lib. cit. num. 6.

IL Duca d'Alua, non ostante che, chi uolte castigare gl'autori di seditioni con la morte debba più tosto fare, che il Popolo sedotto li veda già in secreto uccisi, che condurli pubblicamente al supplicio, non di meno egli per maggior grandezza, e per più graue dispreggio nouè mesi dal dì che li Conti d'Fgmont, e d'Horno furono presi fece eseguire la sentenza con la spada sù la piazza del Mercato di Bruselles, auendo prima per assicurarsi da garbugli tumultuarij fatto prouedere le bocche delle strade d'Artiglierie, e starui alla guardia trè mila Spagnosi armati in ordinanza. *Conestag. lib. 3.*

IL Duca d'Arcos Vice Rè di Napoli, dopò di hauer fatto Presidente della Camera Giulio Genouino, che ridusse Napoli a guerra Ciuile aperta, e lasciatalo godere poco tempo quella toga, per castigare la sua fellonia, e quella dell'Arpaia suo Collega, stimò bene di ponerli sopra

sopra vn Vascello, e mandarli per cibo a pesci del Tirreno, per non irritare con la publica morte di questi l'animo de popoli, che molto gl'amauano. *Bisac. Histor. di Napoli.*

L'emenda publica decretata dal Conte Morfin, contro il Padre Ythier, Superiore del Conuento de Francescani in Bordeos, per hauere secretamente machinato di ridurre all'obediienza del Rè Luigi Decimo quarto di Francia, quella poderosa, & armigera Città, caricò il partito de Principi malcontenti d'odio, e di Biasmo. *Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 9.*

AFORISMO SESANTESIMO NONO.

VEDENDO il Principe, che alcuno del suo sangue sia troppo amato dal Popolo, per troncarli ogni trama, che potesse contro la sua persona ordire, dourà con vn' honorato ostrocismo allontanarlo dalla Corte, facendone nascere l'occasione della publica necessità.

Nec ideo sincera Caritatis fidem Tiberius affectus amoliri inuenem specie honoris, & statuit, struxitque causas, aut forte oblatas arripuit. lib. cit. num. 6.

FILIPPO Secondo Rè di Spagna fatta matura riflessione, che Don Giouanni suo fratello da Padre, che era stato alla guerra di Granata, & alla Battaglia Nauale di Lepanto, doue fù Generale della Lega, hauesse altissimi pensieri, e parendosi figliolo di Carlo Quinto, senza stato; tutto che fosse Generale del mare, che è il più supremo carico, che dia il Rè; era in quella inquietudine di vita, che sogliono essere coloro, che non si contenta-

no

no della loro fortuna, e vedendo per ciò esser feruto da Signori, & essai importuno al Rè, pensò di allontanarlo da se; perche questi meriti, questo procedere, e queste inclinationi di Don Giouanni; si come erano ben conosciute dal Rè, così le abborriua assai; onde con tutto che all'ora egli fosse in Italia, lo deputò per Gouvernatore, e Capitano Generale ne' Paesi Bassi. *Conestag. lib. 9.*

IL Conte Duca d'Oliuares studioso co'l solito Cortigianesco Ostracismo di regalare a parti remote, e d'allontanare dal fianco Reale, sotto specie d'onore, l'Infante Don Carlo, fratello della Maestà Catolica di Filippo Quarto, procurò, che venisse acclamato per Generale del Mare in luogo del Principe Filiberto di Savoia, poc'anzi morto. *Don Vit. Siri. Hist. tom. 2. lib. 2.*

A FORISMO SETTANTESIMO.

NON ponga il Principe al Governo dell'Armi, persona, che per attinenza di sangue, ò per altro vincolo gagliardo sia co'l nemico congiunto, acciò dalla loro occulta intelligenza, non ne nascano allo stato rouinose sciagure.

Sed Tiberius remouerat Syria Creticum Sillanum per affinitatem connexum Germanico, quia Silani filia Neroni vetustissimo liberorum eius pacta erat. Lib. cit. num. 7.

IL Conte Duca d'Oliuares, fù grauemente da Castigliani di tale errore ripreso; mentre hauendo questi per due volte tentato di sorprendere Oliuenza, Città sù'l confine di Portogallo, al fiume Guadiana, con graue danno si viddero costretti alla ritirata da Don Alfonso di Melo Generale in quelle parti per Portogallo, pigliando alcuni

da

da ciò motiuo di rapprefetare al Rè Filippo, che non era ftata buona l'elettione del Duca di Medina Sidonia alla carica di Generale contro di Portogallo, poi che era Cognato del Duca di Braganza, e che quefte poche fortunate attioni poteſſero forse deriuare da ſegreta intelligenza, che haueſſero li Cognati inſieme. *Brufon. vol. 1. lib. 20.*

AFORISMO SETTANTESIMO PRIMO:

NON ſerà vergogna, ch'vn Prencipe non reſtando da vn Miniſtro ſeruito preghi vn'altro da lui ſtimato valoroſo, & atto alla carica, che gli vole conferire, acciò ſi diſponga ad accettarla, e puntualmente ſeruirlo.

Mox Brutum, & Caſſium ſequutus, conſeſſo redditu petitione bonorum abſtinuit, donec vltro ambiretur delatum ab Auguſto Conſulatum accipere. lib. cit. num. 7.

FERDINANDO Secondo Imperatore, per ſoſtenere la cadente mole della fortuna Auſtriaca, e della dignità dell'Imperio nella Germania, per la ſfortunata condotta del Conte di Tilly, determinò di ricondurre il Valleſtaim al Generalato dell'armi Imperiali, facendolo perciò pregare da ſoggetti qualificati non mancando gli ſteſſi Spagnoli ſuoi nimici in quell'angultie de tempi, acciò acconſentiſſe all'eſibita carica di offerirle l'ordine del Toſone, con promeſſe grandiffime di tutto ciò, che poteua appagare la ſua ambizione. *Bruf. vol. 1. lib. 6.*

LI Spagnoli conoſcendoli mal ſeruiti da loro capi per il ſoccorſo di Maſtric aſſediato dalli Olandeſi, richieſero perciò l'Imperatore, il Duca di Bauiera, e il Valleſtaim, perche concedeſſero loro il Conte di Popenhaim, a cui

M per

per maggiormente incalorirlo, fecero promessa dell' ordine del Tosone, oltre cento mila scudi di contanti se liberava la Città. *Brufon. vol. 1. lib. 7.*

AFORISMO SETTANTESIMO SECONDO.

VOLEDO alcun Principe condurre le sue armi in paese estero, e libbero all' ora da altro Potentato oppresso, farà gran gioco per lui se' farà precorredere la voce, ch'egli arma per diffedere la libertà non per allargare i confini del suo stato, poi che al nome di libertà concorreranno i popoli.

Sed Maroboduum Regis nomen inuisum apud Populares Arminium pro libertate bellantem fauor habebat. lib. cit. num. 7.

DISPERATO di perdono dal Rè di Spagna il Principe d'Oranges per le persecutioni del Duca d'Alua, fece venire a Dieta sopra le cose sue molti Principi protestanti, e Città franche d'Alemagna, e seppe così bene Insinuarli, che brandiu l'armi, per mettere il Paese in libertà, che tutto il Popolo mal sodisfatto dell' Alua, correua a quella volta, al che concorsero il Duca Augusto di Sassonia, il Conte Palatino, il Lantgrauio d'Hassia, il Rè di Danimarca, il Duca d'Esses suo fratello, il Duca di Vittemburg, il Conte di Nasemberg, con diciassette Città Imperiali, adunando insieme tredici mila fanti, e sei mila Caualli. *Conestag. Hist. lib. 3.*

IL Duca di Guisa, dopo d'hauere prestato al Popolo di Napoli in mano del Cardinale Arciuescouo Filomarini il giuramento di protezione, difesa, e fedeltà, dichiarossi d'essere andato per liberarlo dalla Tirannide impostagli da Ministri Spagnoli, e promise di non partirse-

ne

ne fino a tanto, che non vedesse il Popolo confermato nella libertà, & in tal stato costituito, lasciarlo poi nel suo Arbitrio. Era il titolo, ch' usava nelle sue spedizioni: Henrico di Lorena Duca di Guisa, Conted' Eù Pari di Francia, Generale dell' Armi, e difensore del Regno di Napoli, e sua libertà. *Bisac. Histor. di Napoli.*

AFORISMO SETTANTESIMO TERZO.

LA maggiore premura, che deve hauer il Principe, sia l'osseruanza della Cattolica Religione Romana, ne permetta, che il Culto Diuino sia ne suoi stati trascurato; ma egli stesso dia esempio a suoi sudditi co'l fabricare, e ristaurare tempj, e con altri atti, che lo dichiarino per diuoto, e Pictoso.

Et iisdem temporibus Tiberius Deum, edes, vetustate, aut igne abolitas, ceptasque ab Augusto dedicauit libero, libereque, & Cereri iuxta circum maximum, quas. A. Postumius dictator vouerat. lib. cit. num. 8.

HAVENDO Henrico Quarto Rè di Francia ottenuto dal Papa il Giubileo dell' Anno Santo nella Chiesa d' Orleans, fù il primo ad andarui con la Regina, per indurre co' suo esempio la Corte a vn opera così Santa, e salutare. La gran Chiesa di Santa Croce d' Orleans, che nelle sue rouine biasma la memoria di quelli, che l'hanno rovinata di maggior empietà, che li Pagani, che nel furore della guerra, s'asteneuano dalle Chiese, e le giudicauano inuiolabili, fù riedificata da Sua Maestà, e pose egli medemo la prima pietra della fabrica. *Mitt. part. 2. nar. 2.*

LVIGI XIII. Rè di Francia trasse reputatione infinita

M a al

al suo nome dalla gloriosa impresa dell'espugnazione della Rocella di tanto rilieuo alla Corona di Francia, crescendo la gioia vniuersale di tutta la Christianità Cattolica; perche vi vide per mano del Cardinale di Richieleu, autore dell'intrapresa (che celebrò la messa nel tempio maggiore dell'espugnata Città) restituito il Culto della Religione Cattolica in quel luogo, in cui per lo spatio di nouanta anni non s'era mai fatta altra professione, che di contrariare alla Chiesa Romana, e all'autorità del Rè. *Brus. vol. 1. lib. 1.*

LA Religiosissima REPUBBLICA di VENETIA propugnacolo, & antemurale della Cattolica Religione, sempre infiammata di Pietosissimo Zelo, vuota i tesori, e sacrifica il sangue, e le vite di tanti Cittadini, e sudditi, nella costanza di diffendere la fede, co'l più forte Potentato del Mondo, ne sparaña fatica per solleuare dalle miserie, e Calamità il Christianesimo, nella depressione dell'Armi, e dell'orgoglio Turchesco. Azione veramente degna d'vna Repubblica Christiana, e della pietà di quella, che contanti sudori rappatunò l'Imperatore Federico Barbarosa; (dopò d'hauerlo combattuto) co'l Pontefice Alessandro Terzo di sempre felice ricordatione, ricouerato nella sua inclita Città di Venetia; mentre che

Eneobarbi Armis, solio depulsus ab alto

Quò fugeret dubius, cui se committeret ora,

Præ reliquis Venetum prudens elegit Asylum.

Trionfo gloriosissimo per la Sede Apostolica, che in riconoscimento del merito chiarissimo di tanto beneficio autentico a quel Serenissimo Dominio la libera dominazione dell'Adriatico Mare: e perche con immemorabile prescrit-

scrittione di tempo (contro il liuore de suoi émoli) viuua coeterna co'l moto , e co'l corso de gl'anni la gloria di questa Vergine Republica , che è l'ornamento d'Italia; e il più forte Bastione della Cattolica fede , decretò Pio Quarto , che nella Sala Regia del Vaticano si ponesse vn quadro, con vn'Elogio sotto di esso, ch'alla posterità questa Regia attione manifesta sse. *D. Vit. Siri Hist. tom. 2. lib. 2.*

AFORISMO SETTANTESIMO QUARTO.

NON si beffi il Prencipe d'alcun suo Nemico; benchè sia da lui poco apprezzato; mà s'opponga subito a suoi tentatini, perche se li darà tempo d'ingrossarsi co'l assistenza d'altri da lui con arte tirati a seguire il suo partito, vedrà in breue lo stato in pericoli estremi languire.

Eodem anno ceptum in Africa bellum, duce hostium Tacfaritate; is natione Numida in Castris Romanis auxiliarijs stipendia meritis, mox desertor, vagos primum, & latrocinijs suetos ad predam, & raptus congregare; dein more militiae per vexilla, & turmas componere; postremo non incondite turbae, sed Musulanorum dux haberi. lib. cit. num. 8.

IL Duca di Vaimar, Prencipe della Casa di Sassonia; mà seguace del partito Suetese, hauendo quasi, che da scherzo circondata la Piazza di Brisach, con otto mila persone sole; fù lasciato così neghitosamente fortificare, sotto di essa; che quando egli hebbe piantato l'assedio formale, e si fù trincerato, diuenne impenetrabile il soccorso, ne il valore personale del Duca Carlo di Lorena, nè del Generale Cesareo Ghetz operò cosa alcuna profitteuole a beneficio dell'assediati, li quali mantenu-

tisi fino all'ultima estremità, disperati d'ogni soccorso, bisognò, che si rendessero. *Guald. Priorat. Hist. part. 2. lib. 4.*

LI scherzi, e derisioni del Conte Duca d'Oliuares, per gli auuisti, che dal Gouvernatore di Badaios hebbe la Corte di Spagna della riuolta di Portogallo, e dell'esaltatione a quel trono Reale di Don Giouanni di Braganza; si come seruirono alli Portoghesi per assicurarsi con la dilatione del tempo da gl'attentati de' Spagnoli, la sussistenza delle proprie fortune, così a questi furono di tanto danno, che fecero cadere dal Diadema del Rè Filippo la preziosa pietra di questo Regno; onde all'auuisto, che il Duca ne diede a Sua Maestà; l'interrogò, s'era in stato di poterne priuare il Braganza. A cui disse il Conte: non serà facenda di poco più d'un giorno, & il Rè soggiunse, piaccia a Dio, che sia così. Ne s'ingannò, poi che lo stabilimento in quelle prouincie della Sede Reale di Braganza, e senza dubbio stato l'accrescimento di maggiori Popoli Spagnoli, e di pericoli vguualmente a quella Corona, che circondata da maligni humori, si rendè fiacca, e debole per le turbolenze, che da questa nouità ne naquero. *Bisac. Hist. di Portogallo.*

AFORISMO SETTANTESIMO QVINTO.

SE il Prencipe vuole assicurare il suo Stato senza adoprare il ferro, sappia prudentemente preualersi dell'occasioni, che l'altrui discordie sogliono di molto profitto presentare, perche da queste ne riceuerà vtili grandi, per il ristabilimento del proprio Regno.

Dum ea estas Germanico plures per prouincias transigitur, haud

*haud leue Decus Densus quesuit inliciens Germanos ad discor-
dias, utque fracto iam Maroboduo, usque in exitium insiste-
retur. lib. cit. num. 10.*

GLI Austriaci s'applicarono con ogni maggior studio possibile per mantenere nella buona disposizione verso l'Imperatore il Duca Carlo di Lorena, che con la vita, e con gli stati armandosi, teneua in grandissima apprensione la Corte di Francia, sopra le turbolenze della quale, fondauano le sicurezze della Germania; che per ciò per dare noua materia d'accenderui vna guerra intestina, nudriano la diffidenza trà il Rè, & il Duca di Orleans suo fratello, facendo a quest'effetto passare soggetti confidenti a trattare co'l Duca, non pretermittendo cosa alcuna, che valesse a tenere li Francesi nel loro Regno discordi, e che perciò il Rè di Suetia, non ne ricauasse gli stabiliti soccorsi. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 4.*

IL Rè d'vngeria rotto, ch'ebbe con le genti Cesaree il Rengraue, il quale con le sue, e cauate soldatesche da Presidij, appresso d'Offemburg teueuasi. Non seguì la vittoria contro Suezzezi; mà si tenne ne suoi quartieri del Ducato di Vuirtemberg, per così dar tempo a Suezzezi tutti conquassati di rimettersi, acciò rinfrancati gl'animi, non cedessero alle dimande fatte loro in Magonza da Ministri Francesi, delle Piazze, che teneuano sopra il Reno, ò per quei contorni fino all'ora negate. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 9.*

INALBERATE le Insegne di ribellione in Parigi dalli Parlamentarij, e Frondori per passare questi all'vltimo atto della ribellione, spedirano al Arciduca in Fiandra, per soccorso di gente il quale per non lasciarsi fuggire l'occasione, che gli tornaua a profitto, inuiò a Parigi Don Giosep-

Gioseppe Arnolfini, acciò a nome suo, e della Corona Cattolica approuasse per giusta, e conueniente la più ingiusta, e atroce fellonia del Mondo, facendo offerre, e promesse molto speciose a quei Principi, per mantenerli costanti nella loro Contumacia per ricauarne da questa vtili grandi, per la Casa d'Austria. *Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 2.*

GIOVANNI Quarto Rè di Portogallo, non volse soccorrere Barcellona languente, non che d'Armi pur di danaro, perche voleua, che la guerra continuasse, e non s'estinguesse frà le due Corone, per godere nell'altrui turbolenze la quiete, stabilendo il nouo Regno con le conquiste dell'Indie, e con la raccolta di gran somma d'oro. *Bruson. vol. 2. lib. x.*

AFORISMO SETTANTESIMO SESTO.

LE nouità nelle Prouincie, ò Regni non si tentano per lo più d'alcuno; se prima non haurà corrotta la Nobiltà principale, allettandola a seguire i suoi consigli; onde dourà il Principe caminare con essa con molta circospezzione, & amore, perche non serua per ministra di esporre lo stato, non solamente alla conuulsione dell'Armi Ciuili; mà all'inuasion delle straniere.

Catualda valida manu fines Marcomannorum ingreditur corruptisque Primoribus ad societatem corrumpit, Regiam, Castellumque iuxta suum veteres illic sueuorum preda, &c. lib. cit. num. 10.

LA solleuazione della bassa Normandia incominciata da Villani, contro i riscotitori dell'imposte, penetrata ancora nel Popolo di Roano, e di Cam, venne ageuol-
mente

mente reprefsa dall'Armi Regie, fpicate dall'efercito del Marafciallo della Migliarè, fotto la condotta del Signor di Gaffion Marefciallo di Campo, perche non hebbe fe-
guito alcuno, ò apoggio della Nòbiltà, e de Magiftrati
fupremi. *Bruf. vol. 1. lib. 18.*

Memorabile fù la congiura, ordita in Francia da Hen-
rico d'Effiat Signore di Sinmars, il quale machinando con
indegno riconòfcimento di tanti beneficij, di perturbare il
ripofo del regno di Luigi Decimo terzo, che l'haueua così
altamente onorato della fua bona gratia, di rouinare i
fuoi Popoli, e d'interrompere il corfo gloriofo della fua
fortuna, trauagliò molto per aquiftarfi il fequito della
Nobiltà, e de' Soldati, difpensando gratie, fauori,
fperanze, promeffe, e denari, dandoli ad intendere,
che il Rè medefimo cospiraffe nel defiderio commune
della Rouina del Cardinale Richieleu, tirando con queft-
arte quantità di Nobili, e lo fteffo Monsieur d'Orleans nel
principio della conſpiratione. *Bruf. vol. 1. lib. 21.*

AFORISMO SETTANTESIMO SETTIMO.

VN gran Prencipe deue cortefemente nel fuo ftato
riceuere vn'altro Prencipe difcacciato da fuoi sud-
diti, ò perſeguitato dalla fortuna, e folleuarlo dalle mi-
ferie, che ſeco fogliono portarfi le fughe repentine, mo-
ſtrando anco di effer pronto di rimetterli in ftato.

*Moroboduo vndique deſerto non aliud ſubſidium, quam miſe-
ricordia Ceſario fuit, tranſgreſſus Danubium, qua Noricam pro-
uinciam perſluit, ſcripſit Tiberio, non ut profugus, aut ſupplex;
ſed ex memoria prioris fortune, nam multis nationibus clariſ-*

N ſimum

simum quondam Regem ad se vocantibus Romanem amicitiam pretulisse. Libro citat. numero decimo.

IL Duca Carlo di Lorena, e la Duchessa sua moglie, fuggiti dal Castello di Hansi, oue erano prigionieri, trauestito da Ortolano, furono honoreuolmente riceuuti, dal Duca Vittorio Amedeo di Sauoia, e da Prencipi trattati, e di là giunti à Milano, furono dal Cardinal Infante benignamente accolti, e di denari, & altro prouigionati, passandone a stantiare a Firenze, oue il Gran Duca splendidamente trattolli. *Brus. vol. 1. lib. 11.*

IL Rè Carlo Secondo di Scotia, perseguitato dalli suoi sudditi, se n'è passò d'Olanda in Francia, riceuuto due Leghe da Compiègnè (doue all' ora si tratteuena il Rè di Francia) dal Marchese d' Oquincurt, e dal Duca di Vandomo con le Carozze regie, e con quelle del Duca d' Orleans, & il seguente giorno le loro Maestà Christianissime, accompagnate dal Duca d' Angiò, dal Duca, e Duchessa d' Orleans, da Madamofella, dal Cardinale Mazzarino, e da tutti i grandi della Corte gl' andarono incontro fino al Monte di Margni, doue lo riceuerono con le dimostrazioni d' Animo, che sogliono nelle disgratie de gl' Amici dar proue della loro affettione, pransò in Compiègnè, regalato conforme la splendidezza di quella gran Corte, & accompagnato di nuouo da sua Maestà fino vna Lega fuori di Compiègnè, seguito nel suo viaggio a San Germano, doue fù accolto, & abbracciato dall' Afflitta Regina sua Madre. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 2.*

AFORISMO SETTANTESIMO OTTAVO.

L'OSSERVANZA della parola nel Prencipe è la più pretiosa gioia, che arricchisca la corona, che li cinge le tempie; onde non dourà egli per accidente alcuno violare la data fede per non essere da suoi biasimato, e da gl'esteri; come indegno di dominare aborrito.

Responsum a Cesare tutam ei, honoratamque sedem in Italia fore, si maneret; sin rebus suis aliud conducirer abiturum fide qua venisset. Lib. cit. num. 10.

HENRICO Quarto Rè di Francia, instigato dal Duca di Sauoia a rompere la Pace co'l Rè di Spagna, gli rispose: Hò troppo pensiero dell'onore della mia parola, per rompere vna pace così giusta, e così necessaria, senza precedente offesa; s'io lo facessi farei il soggetto di tutte le doglianze della Christianità, il discorso degl'altri Prencipi, la causa d'vna guerra straniera, e della rinouatione d'infinite calamità. *Matth. part. 2. narrat. 2.*

LVIGI Decimoterzo Rè di Francia; mentre assediava San'Giuanni d'Angely, permise, che di là sortisse vn Gentil'huomo, e se ne passasse a Verruan, doue era il suo quartiere, per visitarui il fratello nel Regio seruigio ferito, e perche il Rè fù consigliato a ritenerlo prigione, rispose, che questi era là sù la sua parola; replicò l'instigatore, che non era, che parola: & a questo soggiunse il Rè, che la sua parola era a lui, quanto a gl'altri il giuramento, e che voleua, che a tutti quelli, che sopra di essa si assicurauano, religiosamente fosse osservata quanto qualsiuoglia altra cosa, che sia in questo mondo, santa, e venerabile. *Bernard. lib. 6. num. 6.*

PROTRAENDOSI sotto specioso pretesto la promessa partenza da Spagna alla Principessa di Carignano, moglie del Principe Tomaso, con li suoi figlioli, occasione, che visitata dal Proconotario, e dal Segretario Carnero suoi ministri, per assicurarla della partenza, ne sentissero questi i rimproveri della Principessa, che si espresse: Chetante volte ormai le hauuano mancato, che non le rimaneua più altro, che il credere in Dio, *D. Vit. Siri, tom. 2. lib. 2.*

RISTRETTI i Capitani de Sassoni ne proprij quartieri dall'esercito del Vallestaim, furono dal Terzica a suo nome inuitati a rinuntiarli nelle mani le Piazze, nelle quali comandauano, con promessa di non solo saluarli la vita; ma di trattarli da Compagni, & amici; onde piegatisi quelli alla Clemenza del Vallestaim, restò libero il Conte della Torre, e permise anco la fuga del Tùbal, amando più tosto, che per tale attione cadessero sopra di se le mormorationi della Corte, che violare la data fede. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 7.*

AFORISMO SETTANTESIMO NONO.

PER raffrenare l'insolenza, e l'audacia de suoi nimici, procuri il Principe di mandarli contro Capitani, che altre volte a quelli siano stati di terrore, e flagello, a fine di tenerli fra il timore, e lo spauento irresoluti nell'intraprese.

Et Maroboduus quidem Raucenne habitus si quando insoluerent Sueui, quasi rediturus in Regnum ostentabatur. lib. cit. num. 10.

L'Imperatore douendo guerreggiare nell'Vngheria
contro

contro il più grande, e spauenteuole Nimico della terra, procurò dal Rè Henrico Quarto di Francia, che li concedesse al suo seruigio il Duca di Mercurio, che vn'altra volta con gran credito di Prode, e generoso Guerriero, haueua colà militato; quale (approuata dal Rè la condotta) fu riconosciuto Luogotenente generale dell' Imperatore nella sua armata, nella quale; benchè piccola in numero; ma grandissima in brauura, diede egli saggio del suo valore, con spauento del barbato Nimico. *Math. lib. 3. narrat. 2. part. 1.*

DOPO la morte del Rè di Suetia gl'Officiali della sua Armata per non restare senza capo, diedero di comune consenso il Generalato al Duca Bernardo di Vaimar non solamente per merito di valore, dimostrato nella Battaglia di Lutzen, e per la maniera affettuosa, con la quale s'era impegnato nella vendetta del morto Rè; ma perche essendo nimico naturale di Casa d'Austria, e amato da tutti i Protestanti della Germania pareua loro di resuscitare la riputatione, e la condotta del Defonto Gostauo. *Brus. vol. 1. lib. 8.*

A FORIS MO OTTANTESIMO.

NON deue il Principe per rouinare vn suo nemico valersi delle leggi dell' Hospitio, con l'inuitarlo a casa sua, e poi tradirlo; perche resterà sempre in lui la macchia dell'impietà, e della Barbarie, che lo renderà a tutti odioso.

Rhesus poris sanciendo, ut dicebat faderi conuiuium adijcit, tractaque in multam noctem letitia per epulas, ac vinolentiam, in cautum cotyn, & post quam dolum intellexerat Sacra Regni eiusdem

eiusdem familia Deos, & hospitales mensas obsestantem cathenis onerat. lib. cit. num. 10.

L'insolenza, e crudeltà del Duca d'Alua ne paesi bassi, lo rese indegno di quel gouerno, tanto più che desideroso della prigionia de Conti d'Egmont, e d'Horno, fece che il Priore Fernando di Toledo figliuolo di esso Duca inuitasse a desinare seco in Palazzo essi Conti, con molti altri Signori, doue quei miseri del futuro male poco presaghi vi andorono, concertando co'l medemo Duca il modo per fare l'impresa di Teonuille; mà nell'uscire, che fecero dalla sua Camera, furono da Sancio d'Aula, e da Ieronimo di Salinas di ordine del medemo, e da parte del Rè fatti prigionieri. *Coneflag. lib. 3.*

IL Cordone Gouvernatore di Igra per aggrauare con gl'altri conspiratori l'homicidio, che haueua deliberato eseguire nella persona del Vallestaim, postergata la memoria de beneficij grandissimi riceuuti da questo, per meglio assicurarsene gli tolse d'appresso il Tersia, l'Illd, il Chiuzebi, e il Niman, hauendoli egli per dar mano a così detestabile risoluzione, inuitati seco a Cena, nel fine della quale licenziati gl'assistenti al seruigio della mensa, perche passassero anch'essi a cibarsi, furono i miseri ospiti (poch'anzi assicurati con tanti pegni di fratellanza, e di pace) da vna squadra d'armati soldati assaliti, e morti, correndo poco dopo il medemo infortunio il Vallestaim da vno de Congiurati con vna Allabarda forato da vn lato all' altro, facendolo immediate cadere, e spirare; mentre suillaneggiava di tradimento i congiurati, e ricordaua à Cesare la sua Innocenza, lasciando al mondo la decisione, se il Cordone acquistasse più infamia, o gloria d'hauer fatto trucidare ad vna mensa ospitale i proprij

proprij amici, quel Generale, da cui riconosceua ogni fortuna. *Brus. vol. 1. lib. 11.*

A FORIS MO OTTANTESIMO PRIMO:

NON è bene, che il Prencipe riportando Vittoria frà l'armi Ciuili, & aquietando le ribellioni, compori, che se ne facci publica memoria del successo per non ostentare nello stesso tempo la sua fortuna congiunta alla crudeltà della pena, imposta a Rubelli.

Atque idem; cum Valerius Messalinus signum aureum in ade Martis Vltori, Cecina seuerus aram Vltioni statuendam censuissent prohibuit ob externas ea victorias sacrari, dictitans domestica mala tristitia aperienda. Annal. lib. 3. nu. 3.

AL Duca d'Alua, che si vantaua di hauer fatto morire per mano del Boia diciotto mila persone, parue che i suoi gesti nella Germania inferiore fossero degni di memoria; perche s'alzò da se stesso vna statua di Bronzo pedestre, armata, che locò nella Piazza del Castello d'Anuerfa sopra vn gran Piedestallo di Marmo, la quale porgendo vn braccio in fuori, come chi chiama altri a sè, calcaua co' piedi vn gran mostro con due teste, e sei braccia, & altre cose di varie significationi, perche all'orecchie haueua appeso scudellini, e da certe bisaccie, che gli pendeuano al Collo usciano serpenti, in tutte le sei mani teneua qualche cosa, vna porgeua scritture, vn'altra alzaua vna torcia; mostraua questa vn martello, quell'altra vna mazza ferrata, quale stringeua vna borsa, quale vna scure, tutto per dimostrare le ribellioni, e l'heresie superate, l'Inscrittioni corrispondeuano alla scoltura; Perche nel Capitello del Pilastro era scritto (*are captiuo*)
l'vna

l'vna delle quattro facciate non haueua lettera alcuna, dell'altre in quella di mezzo si leggeuano queste parole scolpite nel Marmo,

A Fernando Aluarez di Toledo Duca d'Alua fedel ministro del Rè di Spagna FILIPPO SECONDO per heuer quietato le riuolutioni, scacciati i Rubelli, restituita la Religione, posta la giustitia in suo luogo, e queste Prouincie in pace.

Da vn'altra banda era figurato vn'Altare all'antica co'l fuoco e l'incenso, e le lettere diceuano;

DEO Patrum nostrorum

Nell'ultima facciata poi era scolpita l'Alba, ò vogliam dire l'Aurora con gl'armenti, che usciano in Campagna, e gl'animali notturni, che fuggiano co'l motto Greco,

Alba distrugge il male.

Questa statua di piacque al Rè di Spagna, che dal successore in quel Conueino la fece abattere. *Conestab. lib. 4.*

AFORISMO OTTANTESIMO SECONDO.

LE fortezze, e le Città poste alla frontiera dell'inimico dianzi in custodia ad huomini valorosi, & agueriti, e che amino la gloria, e l'onore, acciò questi al solo apparire dell'Auersario armato vinti non si rendano; ma coraggiosamente s'oppongano, e quanto alla loro fede è stato commesso validamente custodiscano.

Preerat Castello Decius impiger manu, exercitus militia, & illam obsidionem flagitij ratus, is coortatus milites, ut copiam pugna in aperto facerent, aciem pro castris instruit priusq; impetu pulsa cohorte promptus inter tela occurrat. lib. cit. n. 4.

RAC-

RACCOLTO dalli Spagnoli vn' esercito di forse sedici mila combattenti sotto il Comando generale del Duca di Cardona, e del Co: Giouanni di Rubellone (chiamato insieme co' l' Marchese Spinola a quest' effetto in Spagna) lo spinsero da Catalogna nella Contea di Rossiglione, e quindi all' attacco di Leucara, la prima piazza di Lingua d'Oca sù quelle frontiere: Qui accampatili vi piantarono la circonuallatione; mà incontrato vn Governatore (che era il Signor di Berri) d'animo intrepido, e sicuro poterono auederli in Breue dell' infelicità apparecchiata a questo loro tentatiuo, che furono necessitati di abbandonare dal Duca d' Allayn Governatore della Lingua d'Oca, che v' introdusse considerabile socorso.

Brus. vol. 1. lib. 15.

IL Marchese di Celada venuto nello stato di Milano dalla Corte di Spagna con titolo di Generale della Cavalieria dell'esercito, che si doueua formare per ordine, & alle spese del Rè di Spagna nell' Alsazia in soccorso della Germania, mentre li Ministri, e Capitani Spagnoli smarriti non sapeuano se per non perdere la Piazza di Valenza assediata dalli Duca di Crichi, Sauoia, e Parma, douessero auenturare la vita de difensori, ò se per non perdere i difensori, abbandonare vna piazza di tanta conferenza, s'offerse il Celada entrarui in difesa, e sacrificare se stesso in così pericoloso cimento; onde entratoui con la patente di Capo, e Governatore sourano, operò con il suo Coraggio, e vigilanza che dopò cinquanta giorni di oppugnatione si ritirassero i Duchi assediati, e abbandonassero l'impresa, con molta sua gloria per hauer sostenuto gl'affari della Corona, e della riputatione del nome Spagnolo. *Capriat. part. 2. lib. 14.*

IL forte di Brema, che teneua in apprensione di spauento tutta la Lombardia, e poteua stancare vn numeroso esercito nell'assediarlo, caddè in mano de Spagnoli con piccioli sforzi; perche Mongagliardo di essa Gouvernatore, per non arrischiare alla rapacità de nimici le immense ricchezze, che haueua ammassate, e con le paghe delle Soldatesche rubbatte alla Corona, e con le mercantie esercitate in quella piazza, ne trattò la resa, mettendo in saluo tutto il suo Bagaglio. *Bruson. vol. 1. lib. 16,*

AFORISMO OTTANTESIMO TERZO.

HAVENDO vn Principe nel suo stato vn nimico potente, dourà sfuggire di cimentarsi seco a campale Battaglia; mà con leggiere scaramuccie l'anderà trattenendo; perche consumandosi a poco a poco lo renda debole, & inhabile alla vittoria.

Sed Tacfarinas percussis Numidis, & obsidia aspernantibus spargit bellum, ubi instaretur cedens, ac rursus in terga remeans, & dum ea ratio barbara fuit, irritum, fessumque Romanum impune ludificabatur. lib. cit. nu. 4.

AMBIVA il Principe d'Oranges di combattere co'l Duca d'Alua; mà questo vecchio Capitano, che voleua stare sù la difesa, rifiutò più volte la giornata, contentandosi senza esser tirato a battaglia di stancarlo, e consumarlo; mentre continuò più di venticinque giorni, sempre seguitandolo, senza consentirli la battaglia, ne lasciarlo mettere a fattione alcuna d'importanza, necessitando il Principe a partire, forse più per rabbia di non potere tirare il Duca al fatto d'armi, che per necessità. *Conestag. lib. 3.*

NON

NON lasciò il Duca di Bauiera di sollecitare il Fridlandia d'attaccare le trincee nimiche, nelle Campagne di Norimberga; mà rispose esso, che a punto le fiere si devono lasciar macerare dalla fame, e dalla rabbia di non poterli sfogare combattendo, ed esser imprudenza l'accostarli al Mastino incatenato, quando è agitato dalle furie. *Brus. vol. 1. lib. 8.*

AFORISMO OTTANTESIMOQUARTO:

NON permetta il Generale, che il suo esercito nel marchiare da vn luogo all' altro, si conduca dietro molto treno di Bagaglio, poiche occorrendole azzuffarsi co'l nemico, potrebbe esserli di grande imbarazzo, onde non potendo ritirarsi a tempo, o mutar forma di battaglia, ne resti superato, e vinto.

Post quam deflexit ad marittimos locos illigatus Prede statuis castris herebat, Misumque Patris Apronius Cesianus, cum equite, & cohortibus auxiliarijs, quos velocissimos legionum addiderat prosperam aduersus Numidas pugnam facit pellitque in deserta. lib. cit. num. 4.

IL Generale Conte di Guebrian, risoluto d'attaccare l'armata del Generale Lamboy, alloggiato nel Paese di Chempen in sito auantaggioso, e forte, prima, che seco con poderose armi s'vnisse l' Hazfelt, lasciò la piazza d'Ordinghen custodita da 200. Soldati, oue depose co'l bagaglio i più grauosi impedimenti. *Guald. Priorat. Hist. part. 3. lib. 3.*

GOSTAVO Rè di Suetia, intesa la partenza del Conte Poppenaim verso Colonia, lasciata gran parte del suo Bagaglio a Nauburgo; marchìò con velocità grandis-

fima dietro la pesta de gl' Imperiali , di che auuertito il Vallestim, spedì immantinentemente dietro al Poppenaim , perche tornasse al Campo, done non tornò , che con tre soli Reggimenti de Caualli , & vno de Dragoni, poiche hauendo presa, e saccheggiata Halà, le sue genti cariche di preda tardis' allestiuano alla marchiata. *Brus. vol. primo lib. 8.*

SPEDITO dal Consiglio Cesareo il Galasso, con tutte le forze Imperiali verso Torgau per liberare la bassa Alemagna dalle infestazioni Suetesi, e per conseruarsi beneuolo l'Elettore di Sassonia, il Bannier vdità questa mossa, che lo riempì di spauento, abbandonato in continente Torgau prese vna precipitosa Marchia verso l'Odera, e per esser più pronto alla fuga, lasciò adietro gl'Infermi, i cariaggi, e i Caualli, che gl'erano d'impaccio. *Brus. vol. 1. lib. 14.*

SVPERATA, e presa a forza dalli Suedesi la Piazza di Francfort, nel sacco, che gli diedero, crebbe la confusione, e l'uccisione, l'impaccio del Bagaglio de fuggitiui, onde trà di ferro, di fuoco, e d'acqua vi perirono quasi due mila Imperiali, e ve ne rimasero da cinquecento prigionieri. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. prim.*

AFORISMO OTTANTESIMO QUINTO.

LA carica di Generale d'un'esercito non deuesi dal Principe conferire, che ad vn prouetto, e veterano soldato, e che habbi consumata esperienza della guerra, se vole, che le di lui armi siano temute.

Neque multo post missis ad Senatus litteris Tiberius motam rursum Africam incursum Tacfarinatis docuit, Iudicioque Patrum

tium deligendum Proconsulem gnarum militia, corpore validum, & bello suffecturum. lib. cit. nu. 6.

FILIPPO IV. Rè di Spagna vidde in vn momento le cose della guerra andar peggiorando, perche al Marchese Spinola successe nel gouerno di Milano, e nel Capitano dell'Armi il Marchese di Santa Croce soggetto incapace di tanto carico; come quello, che alieno dalle funzioni Ciuili; non che dalle fattioni militari, non portaua nè spirito, nè risoluzione bastante per sostenere tanto peso. *Brus. vol. 1. lib. 3.*

MORTO pfigione per le ferite riceute nella battaglia sotto Londra il Generale Landsè, la carica fù dal Rè Carlo data al Baron Butten Scozzese huomo incanutito nè gl'eserciti, e che haueua militato sotto il Rè Gostauo Adolfo, con fama di valoroso Guerriero. *Bisacc. Hist. d'Inghilterra.*

AFORISMO OTTANTESIMOSESTO.

Sil Principe di persona visiterà alcune Prouincie più lontane dal suo soggiorno, arrecando con la di lui presenza consolatione a Vassalli, e rimedio oportuno a molti inconuenienti, che da Ministri si commettono, ne cauerà gran vantaggi per la quiete dello stato.

Addidit pauca Drusus de Matrimonio suo, nam Principibus adeunda sepius longinqua Imperij, lib. cit. num. 6.

IL Rè Carlo primo d'Inghilterra data vna scorsa alle parti più settentrionali del suo Regno, e fattosi vedere da que' Popoli fù da ogni parte riceuto, seruito, & acclamato in particolare dalla nobiltà, che tutti prometteuano di seruirlo con le vite, e con le fortune, e specialmente

mente le Città di Ninuarch, e Lincoln, che si dichiararono di voler seguire ad ogni fortuna, e pericolo le parti del suo Signore contro il Parlamento; e le Prouincie di Erford, e Cornouaglia, aderirono al Rè, e suoi Interessi facendo lo stesso le vniuersità di Cambrigi, e Oxford, che fecero vn regalo a sua Maestà di venti mila Lire sterline con promessa come l'altre di spendere quanto haueuano per suo seruigio. *Bisac. Histor. d'Inghilterra.*

LA Corte di Francia adoprà tutti gl'adrezzi possibili, e più valorosi per dare pronto rimedio alla Seditione di Bordeos chiamando finalmente anche con reiterati ordini il Duca di Espernon per rimouere con la sua partenza la Causa, che faceua germogliare ne gl'animi de Bordelesi le riualte; mà differendo questo la sua partenza il Cardinale Mazzarino consigliò il Rè Luigi XIV. a passare di persona a Bordeos per adolcire con la sua presenza quei popoli esacerbati da trattamenti dell'Espernon operandoui non inferiore riuscita di quella, che haueuano fatto le visite di Normandia, Sciampagna, e Borgogna, ne il consiglio fù infruttuoso; perche auanzatasi sua Maestà nel viaggio, e felicemente giunta a Libourne, il parlamento di Bordeos gli spedì incontro vna deputatione d'alquanti principali consiglieri co'l presidente Picon per fradicare da quella Prouincia l'Arbore fatale delle commotioni Ciuili, come poi seguì, essendo il Rè con ogni dimostrazione di vera obediienza stato riceuuto in Bordeos. *Guald. Priorat. Histor. di Francia, lib. 4.*

AFORISMO OTTANTESIMO SETTIMO.

QUANDO il Principe teme, che qualche grande possi esser origine di solleuamento, ò ribellione nella Prouincia oue egli dimora, procuri con qualche spetioso pretesto da questa allontanarlo, e lo facci in modo, che più non possa hauerui speranza di corrispondenza.

Igitur aqua, & igni interdictum reo, adpositumque, ut teneretur insula, neque Macedonia, neque Tracia oportuna.
lib. cit. nu. 6.

LVIGI XIII. Rè di Francia, dopò d'hauer aquietati i moti di ribellione nel suo Regno con la testa del Duca di Momoransì tolse il carico di Logotenente Generale nella Lingua d'Oca al Duca di Vantador, nipote a esso Momoransì della Casa di Leui; benchè non hauesse parte alcuna nella congiurà, dandoli in cambio il Gouerno della piccola Prouincia di Limosin, impiego di maggior grado; ma di minore emolumento, e questo non fece, che per leuare da essa vn Parente del Duca molto da quei Popoli amato. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 4.*

IL Marefciallo di Rantzaù Gouernatore di Duncherchen, benchè poco amico del Principe di Condè; niente di meno nelli riuolgimenti di Parigi par, ch'ascoltasse alcune proposte fattegli da Spagnoli, e che ne suoi discorsi parlasse vn poco troppo libero: onde da ciò ingelosito il Cardinale Mazzarino, stimò bene di assicurarsi di lui, e con ciò leuare a Condè ogni ombra, ch'egli contro di lui proteggesse quel soggetto; che gl'era poco grato, lo chiamò per tanto con tal qual pretesto a S. Germano,

no, doue fu arrestato, e mandato nel Castello di Vincennes; come pure furono carcerati in Graueling il Signor della Grinolliere suo Sergente maggiore e il Priore di Prestier suo Segretario; ambidue poscia liberati di là a pochi mesi con ordini di ritirarsi l'vno in Turena, e l'altro in Tolosa. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 2.*

A FORIS MO OTTANTESIMO OTTAVO.

IL fouerchio peso delle Gabelle imposto dal Principe al suddito, la crudeltà, e superbia de Ministri, che gouernano, e l'empietà delli esattori sono cause potentissime di commouere gl'animi de sudditi di suscitare le ribellioni, e le riuolte de Regni.

Igitur per conciliabula, & cetus seditiosa differebant de continuatione tributorum, grauitate fanoris, festitia, ac superbia presidentium, & discordare militem, audito Germanici exitio, egregium resumenda libertati tempus. lib. cit. nu. 7.

LA domanda fatta dal Duca d'Alua alli stati de paesi bassi, di voler riscuotere vn per cento sopra tutti i beni d'ogn'vno così immobili, come mobili per vna sola volta; cinque per cento perpetui sopra le vendite che si facessero di tutti gli stabili, e dieci per cento al medesimo modo continui sopra mobili quante volte si vendessero, la sentirono male tutti i popoli, che dall'impositione de tributi, dall'insolenza de Ministri, e dalla tema dell'Inquisitione concitati allo sdegno, si ridussero ad vna solleuazione generale, che portò quasi la totale rouina di que paesi. *Conestag. lib. 4.*

IL Rè Carlo primo d'Inghilterra non contento d'haue-
re di propria autorità postr datij alle cose più necessarie
da

da consumarsi, cauandone vn buon tributo, che immediatamente pose vna grauezza sopra tutte le Case, non solo della Città di Londra; ma di tutto il Regno; violenza, che non più praticata, commosse gl'animi de' sudditi, esclamando l'ingiustizia di queste esigenze; mà il Rè incerate l'orecchie alle doglianze passò più auanti, trattando la materia delle foreste, ò beni incolti, con la quale toccando, e nobili, e ignobili, e la maggior parte de' sudditi, diedero questi di mano alla guerra, che serui per sottoporlo al ceppo, doue per mano del Manigoldo finì di Regnare. *Bisac. Hist. d'Inghilterra.*

FILIPPO IV. Rè di Spagna per l'extorsioni pattricate da suoi Ministri, hà con suo ramarico veduta la Catalogna inalberare l'insegne della ribellione, e chiamare gl'esteri al Dominio di quel Principato. Et il florido Regno di Portugallo scotendo il giogo Castigliano, inalzare al trono li Duchi di Braganza, & in riguardo alli strani modi di screscere gl'Aggrauij, e di esigerli nel Regno di Napoli, doue frà Monte Rey, e Medina, furono imposti cento, e più milioni di Gabelle, sospirando quei Popoli lo stato infelice loro con l'imbrandire l'armi hanno posto Sua Maestà in grand'apprensioni di Spauento per li danni, che dall'Alienatione di questo Regno dalla sua vbidienza poteuano irreparabilmente alli suoi stati auenire. *Bisacc. Hist. di Napoli.*

AFORISMO OTTANTESIMO NONO.)

SERVENDOSI il Generale de Terrazani, ò de soldati indisciplinati nell'vso dell'Armi, poco bon esito dourà sperare alle sue intraprese, perche il timore dell'ini-
P inimi.

inimico priuandoli de sentimenti, gli renderà inlabili all' essecutione de suoi comandi.

Non diu hac, nec apud legatos; ceterum propinquabat legionum accies, inconditique, ac militie nescij Oppidam, neque oculis, neque auribus satis competeabant. lib. ci. num. 7.

IL Duca di Romano combattendo sotto Morbegno, accortosi, che il Terzo del Triuultio si trouaua scoperto, e senza riparo veruno, voltò a quel Corno, e come che era anche tutta gente nuoua, ebbe fortuna d'atterrarla, e scompigliarla, e questa mise in confusione l'altra a segno, che non hauendo hauuto riguardo i capi di mettere la gente più noua ne posti più coperti, e sicuri, Rouano entrò nella terra. *Fosat. mem. Hist. 1635.*

IL Conte Tilli, spiegate ch' hebbe le tende in vista di Magdebourg per astringere più ageuolmente questa piazza, alloggiò alcuni Regimenti trà essa, & vn forte fabricato dagli Nimici sopra l'Elbis vn miglio dalla Città per impedire la communicatione da questa a quello, che felicemente gli riuscì, perche il Capitano del forte, non hauendo più veduto guerra fù sorpreso da tal spauento, che codardamente, e senza diffenderli s'arrese. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 1.*

IL Popolo seditioso di Bordeos, stradosi in numero di sei, ò sette mila, per assediare Liburne, il quale era condotto dal Generale Chambaret vecchio Caualiere poco esperto nel condurre la fanteria, e molto meno nel conoscere, quali fossero le parti di Generale, la gente tutta senza disciplina; poi che la maggior parte constaua de Seditiosi Bordelesi, e de Contadini raccolti, tumultuariamente guidati da Consiglieri del parlamento, e persone di toga, a fatto ignari dell'Armi. All'incontro le

tro le Soldatesche del Rè ; benche di lunga mano inferiori nel numero, tutte però erano di gente esperta, e veterana, condotte da officiali agguerriti, de quali era primo Maresciallo di Campo il Conte di Marin, gl'altri Gentilhuomini, che accompagnauano il Duca d'Epernon haueuano quasi tutti seruito nè gl'eserciti, e perciò vrtando questi furiosamente nè quartieri de Bordelesi, in vn subito gli ruppè, e scompigliò, facendo le truppe Regie quanta strage volsero, finche puotero seguitare i fuggitiui, facendo con questo Macello, conoscere qual differenza vi sia trà Soldati, e Cittadini, e quanto preuagliano i pochi buoni a molti inesperti. *Guald. Priorat. Histor. di Francia, lib. 3.*

AFORISMO NONANTESIMO.

PRIMA, che il Prencipe, ò Generale d'eserciti intraprenda impresa alcuna, deue maturamente pensare, e discorrere, se sia bene il farla, & in che modo si possa ridurre al bramato fine per riuscirne con honore; poi che inconsideratamente tentandola, potrebbe a lui esser di vergogna, & al Nimico d'utile.

Sed Tiberius sepe apud se pensitato, an coerce ri tam profuse cupidines possent; num coercitio plus damni in Rempublicam ferret, quam indecorum atrectare, quod non obtineretur, vel retentum ignominiam, & infamiam virorum illustrium posceret, postremò litteras ad Senatum composuit. lib. cit. num. 9.

CRISTOFORO Mondragone douendo con l'esercito Spagnolo passare il Vado dal Brabante all'Isola Suitbeuerlant, giunto alla Riua del Mare, considerò, ch'essendo

P a quel

quel spatio, che si seccaua con la mancante dell'acque più di sei miglia, e paludose malageuolmente in quattro hore poteua valicarsi; perciò bilanciò il tempo, accio che la crescente non cogliesse i Soldati nel camino, facendoli entrate nell'acque vn pezzo prima che hauessero finito di scemare; accio che venissero ad essere del tutto sceme, quando si trouassero a mezza strada, & il rimanente del camino si potesse fare prima che co'l crescere facessero impedimento. E così quel valoroso Capitano passò saluo con quei Soldati all'altra riu superando co'l suo consiglio ogni difficoltà. *Conestag. lib. 6.*

IL Capo dell'Armata Spagnola, che da Barcellona con quindici Galere cariche di Fanteria per seruitio della Guerra se ne passaua in Italia, giunto felicemente al Vayo, mostrossi molto imprudente; mentre hauendo messo in terra alcune compagnie di fanteria, e souragiunta a vista di questa l'armata Francese, ordinò che si imbarcasse la soldatesca per cimentarsi in vn fatto d'Armi, nel quale restarono quasi tutte le Galere così Spagnole, come Francesi disfatte, e fracassate, senza soldati, e senza marinari, che a pena poteuasi mouere per la ritirata, con discapito della Spagnola in particolare, perdendosi per capritio tanti Soldati, il cui arriuò all'esercito nel Monferrato era tanto desiderato, & oportuno. *Guald. Priorat. Hist. part. 2. lib. 4.*

IL Conte Tilli risaputa la caduta di Colbergh, in mano de Suezzezi per non pregiudicare alla fama in tante battaglie, e vittorie aquisitata, non volse auanzarsi con l'esercito alla ricupera delle Piazze della Pomerania considerando gl'intoppi, che se li farebbero opposti per l'ostinatione del Popolo alla difesa, e per li Suezzezi, che
le

le guardauano: onde volò il pensiero sopra Magdebourg, che dopò vna lunga, & ostinata difesa fù preso, e desolato. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 1.*

AFORISMO NONANTESIMO PRIMO.

ABORRISCA il Principe il nome d'accordo con vn publico contumace, ò foruscito, ne già mai condescenda a trattarlo al pari de gl'altri nimici co'l stabilire seco articoli, ò formar scritture per la Pace, se non volesse reputato disonorato, e codardo.

*Non alias magis sua Populique contumelia Romani indoluisse
Cesarem ferunt, quam quod desertor, & Predohostium more
ageret. lib. cit. nu. 12.*

MASSIMILIANO Imperatore pregato dal Principe d'Oranges, mandò in Ispagna l'Arciduca Carlo suo fratello per rimostrare al Rè, & a persuaderlo a componersi con esso Principe, & a pigliare qualche accomodamento alle cose della Germania, mostrando questa essere migliore strada, che quella della Guerra: Ma il Rè rispose, che erano i delitti del Principe troppo graui, e degni di esemplare castigo, e che per ciò non haueuano lasciato luogo alla Pietà, alla Clemenza, e tanto maggiormente, quanto esso Principe restaua tutta via contumace, e rubello, perseverando nè delitti, e nelle ribellioni. Non conuenire all'obbligo, alla Giustitia, all'esempio, all'autorità, & alla riputatione, hauendo esso Principe l'armi in mano, vfar di gratia, ne di Pietà, ne di altro genere di remissione seco, perche ciò serebbe troppo indecente, e contrario alla riputatione di sua Maestà

Maestà Catolica, la quale in ogni maniera voleua sempre conseruare. *Conestag. lib. 4.*

LVIGI XIII. Rè di Francia dopò di hauere, mediante il Marefciallo di Sciomberg, disfatto l'esercito de Malcontenti condotto dal Duca di Momoransi, che vi restò prigione, prese immantinente la Marchia verso la Lingua d'Oca per astringere a suo dispetto il Duca d'Orleans suo fratello al proprio bene, quale vedutosi abbandonato da Francesi, e debolmente assistito da Spagnoli propose molti Articoli per l'accordo: Mà rifiutò sempre il Rè costantemente ogni maniera d'accordo, assicurando solamente il fratello, che haurrebbe trouato sempre il suo luogo degno, e sicuro appresso la sua persona. *Brusson. vol. 1. lib. 7.*

IL medemo Rè Christianissimo, ricercato a nome del Rè Carlo d'Inghilterra suo Cognato, dal Conte di Mont'-Acuto suo Ambasciatore, che intendeua, che gl'Inglesi, & altri Vgonotti ~~fuorusciti fossero compresi~~ nell'accordo della Pace con la Rocella nominando particolarmente il Duca di Roano, e li Signori di Subisè, e di Laual; Rispose a così fatta ambasciata, che da sè non si farebbe punto mancato, che non si viuesse in Pace; mà che volese Carlo pretendere d'includere nell'aggiustamento i suoi ribelli, e di proteggerli con tanta sua ignominia gli pareua vna grandissima impertinenza. *Brusson. vol. 1. lib. 1.*

AFORISMO NONANTESIMO SECONDO.

IL Principe non deue permettere; ch'il suo Generale disponga a suo Arbitrio delle cariche dell'esercito,

nc

nè meno, eh' alcuno de' sudditi possa a' suoi dependenti conferire i gouerni, ò altre dignità, perche con l'affettionarli questi alli benefattori potrebbero dare vna terribile scossa alla publica tranquillità.

Vt perfecta sunt Castra irripere paulatim militares animos aduendo apellando simul Centuriones, ac Tribunos ipse deligere, neque Senatorio ambitu abstinere, clientes suos honoribus, aut prouincijs orando, facili Tiberio, atque ita prouo; ut Socium laborum non modo in Sermonibus; sed apud Patres, & populum celebraret, colique per teatra, & fora effigies eius, interque principia legionum sineret. Annal. lib. 4. nu. 1.

L'Imperatore co'l hauere permesso al Vallestaim, che senza impedimento alcuno distribuisse a proprio arbitrio le cariche militari, dichiarando Comissario generale de' viueri il Conte di Michna, e Generale dell'Artiglieria il Galasso, l'Aldringher, e il Montecucoli; poco mancò, che non facesse cadere, nell'ultimo estermínio la Casa d'Austria; mentre troppo souerchiamente credendo il Vallestaim d'hauerli obligati co' beneficij questi Capitani, chiamò a sè il Duca Francesco Alberto di Lauemburgo Maresciallo di Campo di Sassonia, e spedì il suo Cancelliere al Marchese di Colembach, e diuerse lettere, e Corrieri al Vaimar, per machinare con essi la rouina dell'Imperio. *Brus. vol. 1. lib. 6.*

LVIGI Decimo quarto Rè di Francia sodisfece alle richieste del Prencipe di Condè, concedendoli molti gouerni di Prouincie, Città, e fortezze: mà perche egli le riempì di persone sue dependenti, ingelosito di tanta potenza, gli fece intendere, che non dimandasse più cosa alcuna; perche gli serebbe stata negata, non potendo omai chiedere da vantaggio, se non dimandaf-

AFORISMO NONANTESIMOTERZO.

IL Principe non creda subito alle accuse, che contro vn grande si fanno, ne senza prenderne le douute informationi precipiti l'esecutione della morte contro l'accusato, se non vole riceuerne biasmo, e pentimento.

Hac vulgo iactata super id, quod nullo auctore certo firmantur; prompte refutaueris. Quis enim mediocri prudentia, ut dum Tiberius tantis rebus exercitus inaudito filio exitium offerret, idque sua manu, & nullo ad penitendum regressu? lib. cit. num. 2.

IL Rè D. Pietro d'Aragona richiamò dalla solitudine d'un Monastero Bernardo di Cabrera; doue erasi ritirato per viuere vtilmente a se medesimo; per inalarlo a più alto, & eminente grado nel maneggio de suoi affari, che non era per lo inanzi; Mà i nimici del Cabrera arrabbiati lo caricarono sì furiosamente di maledicenze, e di Calunnie, che la sua Innocenza fù ridotta sotto al loro giuditio, e la sua testa separata dal Busto per le mani del Carnefice. Pentissi il Rè morendo, di tale ingiustitia, e conoscendo che la Calunnia era stata più vehemente della verità, dichiarò nell'vltimo della vita Bernardo di Cabrera suo Vassallo fedele, e fece rendere tutti li suoi beni alli suoi Nipoti, *Matth. lib. 2. narrat. 1. part. 1.*

FRA gli principali Gentilhuomini, che Guiscia Go. uernatore di Lione haueua cauati dal suo Governo per seruire Henrico Quarto Rè di Francia nella sua Armata di Sauoia, erano Cazul, e Borg, tutti due famosi per loro valore,

valore, & isperienza nell'armi. L'Inuidia, che si oppo-
ne sempre al merito della virtù, inuentò imposture assai
potenti per rouinarli, se haueſſero incontrato in vn Pren-
cipe più colleroſo, che clemente, poiche furono sparsi
nella Camera, & Anticamera del Rè de vilietti, che l'i-
assicurauano, che queſti due Gentilhuomini non hau-
endo potuto attentare ſopra alla ſua perſona nel paſſare del
Fiume vicino a Sciamofetto; haueuano rimeſſa l'eſecu-
tione alla Morliere: Mà queſto poco baſtò per accende-
re la collera del Rè, che riconobbe, che queſto vilietto
era dettato da vna Paſſione maligna; onde chiamato
Cazul; più per confirmare la buona opinione, ch'egli ha-
ueua della ſua fedeltà, che per moſtrarli diffidenza; or-
dinò, che ſcriueſſe a Borg, che ſi trouaua a Lione, che
non intermetteſſe la leuata del ſuo Reggimento per qualſi-
uoglia coſa, che egli intendefſe dire in pregiudicio della
ſua fedeltà; poi che con la celere condotta di eſſo hau-
rebbe punito i ſuoi auerſarij più rigorofamente, che non
farebbe la Giuſticia, ſe foſero ſcoperti. *Math. lib. 3. nar-
rat. 3. part. 1.*

AFORISMO NONANTESIMOQUARTO.

IMPRVDENTE ſerà ſempre ſtimato quel Generale da
Guerra, il quale hauendo in Campagna il ſuo Ni-
mico vicino, laſcia andare i ſuoi Soldati lontani da
Quartieri in modo tale, che ſendo aſſalito non poſſa à
tempo riunirli; perciò che poca gente di valore ſerà ba-
ſteuole à diſtruggerlo.

*Tum expedita Coortes, aequae, quam in partem decuren-
tur ignara cito agmine rapiuntur. Simulque ceptus dies, &*

Q

con-

conctu tubarum, ac truci clamore, aderant semisomnos in Barbaros, prepeditis Numidarum equis, aut diuersos pastus picrrantibus. Ab Romanis confertus pedes, disposita turma, omnia preliumptuosa, hostibus contra omnium uisceris, non arma, non ordo, non Consilium; sed Pecorum modo, trahi, decidi, capi, &c. lib. cit. num. 4.

ACCUSATO alla Corte Christianissima dal Duca di Ciqui il Duca di Sauoia, perche prima della giornata di Tornaunto, quando essi diuennero Padroni del Porto di Oleggio, non permettesse lo scorrere subito sotto le mura di Milano con speranza, che quei Cittadini spaurati per isfuggire il Sacco, si dassero in loro potere, portò per suo discarico il Duca, che non era buona regola militare, ne Politica il lasciare il proprio stato disarmato a fronte, per andare le giornate lontano ad acquistare l'altra. *Fossat. mem. Hist. 1636.*

IL Conte di Siruela, volendo portare il soccorso a Seruaile, assediato dal Marchese Villa, benchè si vedesse inferiore di forze al Nemico, non dubitò d'uscire in Campagna, perche sendo in diuersi quartieri distribuite le forze contrarie, speraua d'introdurre il bramato soccorro, ma a questa uscita del Governatore trouatosi il Duca di Longaulla con poca gente appresso Tornaia, e con la Cauallaria dispersa in varie parti, richiamolla subito, e riunilla tutta in vn corpo di quella vigianza, per non essere colto senza armata gente bastevole per bene assicurarsi. *Capria. lib. 18. part. 2.*

AFORISMO NONANTESIMO QUINTO.

PER inuigorire, e tenere in fede le Squadre, douerà il Generale, ò altro Comandante imprimere la costanza, e la brauura ne gl'animi de suoi Soldati, co'l ricordarli qualche danno riceuuto da gli nimici, e con ardite rimostranze contro di loro accenderli.

Insenjus miles memoria laborum, & aduersum eludentes optata toties pugna, sè quique ultione, & sanguine explebant. lib. cit. num. 4.

GOSTA VO Rè di Suetia, prima di azzuffarsi con gl' Imperiali nella Campagna di Lutzen, radunati tutti i suoi Capi dell'esercito, esortolli à diportarsi da valorosi, chiamando i Tedeschi co'l nome de fratelli, ricordando loro l'affetto, ch'egli portaua alla Germania, che per sottrarla al duro giogo della Potenza Austriaca, haueua abbandonate le contrade natiue; per militare nel cuore della Germania, e per accenderli maggiormente a sdegno, rappresentò loro, le crudeltà usate da Ministri Cesarei, che haueuano in tante maniere incrudelito contro il sangue loro. *Bryson. vol. 1. lib. 8.*

PORTATOSI Giovanni di Vuert all'attacco di Rottemburgo, fece la chiamata à quei Cittadini, perche incontinente vi accettassero il Presidio di Bauiera, minacciando altrimenti l'eccidio della loro Patria; per lo che spauentata la Cittadinanza, e raccolta à Consiglio, inclinaua già all'introduzione delle Bauare genti; quando alzatosi in piedi vn Cittadino, fauellò con tanto ardore, animandoli à prendere l'armi, & à combattere, rimostrando loro i danni, e le rapine esercitate da queste,

nella Franconia, contro i loro Paesani, che senza quasi saperfi quello che si faceffero, lo seguitarono i Cittadini, e buon numero de Paesani, ricoueratisi in quella Città, i quali uscendo da essa con apparenza d'un'horrida confusione misero tanto spauento nella Soldatesca del Vuert, che senza riguardo alcuno si disciolse in vna fuga così veloce. che a pena sei di loro, che furono meno veloci nel corso vi rimasero uccisi. *Brufon. vol. 1. lib. 12.*

AFORISMO NONANTESIMOSESTO.

NON deue il Principe trascurare di soccorrere, e premiare straordinariamente gl'amici, e considerati, che l'aiutano contro i loro nimici, e coloro, che per ciò mettono in Pericolo il loro stato; ma con ogni sollecitudine gl'assista con l'armi, colmandoli di gratie, e d'onori.

Cognitis dehinc Ptolomei per id bellum studijs, repetitis ex vetustissimos, missusque, e Senatoribus, qui Scipionem Eberzum, rogam pietam, antiqua Patrum munera daret Regemque, & socium, atque amicum apellaret. lib. cit. nu. 4.

CESARE alle doglianze, che in Vienna gli fece fare il Duca Elettore di Sassonia, che il Bannier fortificatosi a Torgau scorreua a suo talento le campagne all'intorno, con suo sentimento acerbissimo, e che l'armi Imperiali si impiegassero, fuor che doue più le chiamaua il bisogno, e l'obligatione dell'accordato di Praga, determinò nel suo Consiglio, che il Galasso si mouesse con tutte le forze Imperiali a quella parte per liberare la bassa Alemagna dall'Infeftatione Suedese, e solleuare da trauagli della guerra il Duca suo Confederato. *Bruf. vol. 1. lib. 14.*

LVIGI XIII. Rè di Francia in ricompensa della riuolta del Prencipe di Monaco dal Partito di Spagna a quello di Francia co'l mezzo di gratie, d'onori, e di beneficij, l'inalzò creandolo Duca, e Pari di Francia sopra il Ducato di Valentinois, con venticinque mila scudi di rendita, donandoli due altri feudi, i suoi ordini di Caualleria, e diuerse altre gratie, e pensioni per esso, per lo Marchese suo Figlio, e per quelli, che l'haucuano sì fedelmente assistito in così pericolosa imtrapresa. *Bruson. vol. 1. lib. 21.*

A FORISMO NON ANTESIMO SETTIMO.

TROVANDOSI vn Generale, ò Capitano d'eserciti ristretto dall'inimico in giuſa tale, che ſia obligato per ſicurezza della propria ſalute di Sacrificare alle Spade di queſto tutte le ſue ſquadre, ò darſi alla di lui diſcretione, e clemenza non ſerà vergogna, ſe conoſciuto impoſſibile lo ſcampo, condeſcenderà egli a trattati d'accordo, prima d'aſpettare l'ultimo ſforzo, per non laſciarui la vita, ò eſperimentare i rigori della crudeltà.

Verum e Ducibus Dinis, prouectus Seneſta, & Longo uſu vim, atque Clementiam edoctus, ponenda arma, unum Afflictis id remedium differebat. lib.cit.num. 7.

DON Pedro d' Aragona Marchese di Pouar, che con poderoso eſercito ſe ne paſſaua al ſoccorſo di Coliurè, dopò di eſſere ſtato due volte sbaragliato dal Marchese della Motta, credutoſi da tutte le parti circondato, ed imbrigliato dall'armi Franceſi, e Catalane, non trouò altra ſperanza di ſalute, che nella clemenza del Vincitore, rendendoſi con tutti li Soldati prigionie

al Marefciallo , il quale comandò à fuoi di fpogliargli dell'Armi, Capotti, Colletti, Stiuali, e Speroni, lafciano' loro i Caualli , per condurli ad onorare il fuo trionfo dentro Barcellona. *D. Vit. Sir. tom. 2. lib. 1.*

IL Valleftaimingannato, ch'ebbe con falſa fama di volere trappafare nella Saffonia i Proteſtanti, voltata teſta colſe d'improuiſo il Torre, e il Tebaldi, i quali credutoſi, che foſſero ſolamente le genti dello Sciafgerſchì ſ'apparecchiarono alla battaglia; mà poi riconoſciuto l'eſercito del Fridlandia, voleuano ritirarſi a Stennaù, che conoſciuto parimente impoſſibile per eſſere d'ogni intorno circondato da Nemici, condiſceſero à trattati d'accordo, offerendo di laſciare l'Armi, e Artiglieria; mà ſomigliante partito al Valleſtaim non piacendo, furono i vinti neceſſitati à laſciare anco l'Inſegne, e la gente rimanendo ſolamente gl'Officiali in libertà. *Bruf. vol. 1. lib. 10.*

AFORISMO NONANTESIMO OTTAVO.

DEVE il Generale nell'imprefe, che riſolue fare di notte procurare, che i fuoi Soldati, più toſto co'l ſilenzio, che con lo ſtrepito ſ'auuicinino al Nimico, al quale conuiene ſtare fermo nel ſuo poſto ſenza alterarſi; ſe non vole con l'inganno della voce, ò del ſilenzio trouarſi ſuperato; e vinto.

Igitur firmate ſtationes denſioribus globis, & ingruerat nox nimbo atrox, hoſtiſque clamore turbido, modo per vaſtum ſilentiũ incertos obſeſſores effecerat, cum Sabinus circumire, hortari, nec ad ambigua ſonitus, aut ſimulationem quietis caſum inſidiantibus aperirent, ſed ſua quique munia ſeruarent immotis, reliſque non in falſum iactis. lib. cit. num. 7.

GIVLIO

GIVLIO Romero, mandato dal Duca d'Alua con mille Soldati à piede, e cinquanta à Cauallo ad assalire di Notte le genti del Prencipe d'Oranges, lo fece con tanto silenzio, che fece strage di più di quattro cento Tedeschi nel proprio alloggiamento, prima, che la noua passasse frà la Cauallaria, ritirandosi a tempo li Spagnoli, che non hebbero danno d'importanza, rimanendo l'esercito del Prencipe per vn pezzo sbigottito, & in gran confusione. *Conestag. lib. 5.*

RISOLVTI i Comandanti Francesi di soccorrere ad ogni rischio la Piazza di Vercelli, determinarono di tentarlo dalla parte dell' Isola; come parte più debole, e per ingannare insieme il Nemico, si che non penetrasse il loro disegno, diedero su l'fare della notte vn falso all' Armi à diuersi luoghi de' suoi quartieri, che gli serui per far credere à Spagnoli, che non potessero i Francesi tentar il soccorso da quella parte; onde ne leuarono molte Compagnie di soldatesca, lasciando vn luogo tanto pericoloso, guardato solamente da gente collettitia, che intorno alla mezza notte tentarono i Francesi di sorprenderlo; mentre teneuano altroue con falso all' Armi distratti li Spagnoli; mà difeso corragiosamente dal Marchese Serra, entrarono i Francesi nella Città per altra parte abbandonata da Grigioni, ingannando gli Spagnoli, che incontrarono, con gridare, Viua Spagna. *Brus. vol. 1. lib. 16.*

AFORISMO NONANTESIMO NONO.

SE vn grande brama di sostenere, e perpetuare la sua autorità con qualche Prencipe, ò popolo libero, procuri

procuri di hauer appreso di loro qualche suo confidente per ricauarne la notitia di tutto quello, che si opera per potere prouedere a ciò, che gli farà di mestiere per la sua tranquillità, e sicurezza.

Fuit in Senatu Iunius Rusticus, componendis Patrum actis dilectus a Cesare, eoque meditationes eius introspicere creditus. Annal. lib. 5. nu. 2.

ARMANDO dū Plessis Cardinale di Richilieu intro-
dusse, e sostene nel seruigio, e nel fauore Reale alcuni
Giouani Gentilhuomini suoi allieui, e dipendenti, per-
che temendo, che dalle Regine, da Monsieur, e da gl'
altri grandi riceuesse qualche crollo la sua Priuanza, ve-
niua per mezzo loro ad internarsi nella notitia non, che
de ragionamenti delle attioni, e de disegni di quelli,
che si accostauano al Rè; mà sino de gl'occulti pensieri
del Rè medesimo per regolare poscia le proprie attioni in
conformità del suo gusto, e stabilire la sua grandezza.
Brusson. vol. 1. lib. 21.

IL Conte Oliuiero Cromuel veduto, che il suo Consi-
glio di Stato insospettito de suoi andamenti cercaua d'at-
trauerfare con la guerra contro gl'Olandesi i suoi disegni,
ch'erano d'impadronirsi à fatto dell'Inghilterra, escluse
subitamente da quel Corpo i suoi Auersarij, mettendo
in luogo loro soggetti a fatto dipendenti da suoi cenni,
togliendo al parlamento medesimo ogni autorità, e pos-
sanza, facendosi con le forze dell'esercito elegere pro-
tettore de trè Regni d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda.
Brusson. vol. 2. lib. 11.

A FORISMO CENTESIMO.

LE Passioni, e i rancori de Ministri d'un Principe ;
sogliono souente esser cagione della loro rovina ,
e che i negotij publici vadino a male , che per ciò si deue
inuigilare , che frà loro simili inconuenienti non nascano.

*Multisque Patrum orantibus , ponerent odia in perniciem
itura mansere insensī , ac minitantes donec magistratu abirent.
lib. citat. num. 3.*

L'emulatione d'alcuni Consiglieri Spagnoli, frà qua-
li il Duca d'Arcot, & il Conte di Barlamont diedero
impulso all'Insolente de gl'ammutinati nel Barbante , che
risoluti di non vbidire , passarono lo Scalde improuisa-
mente, e sorpresero Alost in Fiandra, e minacciarono
d'Incendio anco Bruselles, perche attendendoli Consi-
glieri solamente ad opporsi al parere dell' Emulo, senza
hauer riguardo à qual fosse la migliore, ò la peggiore
deliberatione, non si pigliaua ordine alle cose, onde cre-
scerono i rumori, ele disubbidienze. *Conestag. lib. 9.*

IL Conte Henrico di Berg, fù inuidiato da alcuni
Ministri Spagnoli à segno, che li negarono fino i soccor-
si douuti, accioche perdendo le piazze raccomandate al
suo valore decadesse da quell'alto concetto, ch'egli ha-
ueua aquistato in Ispagna, e per le Prouincie della Fian-
dra: onde sdegnato di così indegna maniera di tratta-
mento, allontanossi da quel seruigio, necessitando poi Don
Carlo Colmo, & il Conte di Feria Cauallieri Spagno-
li nel sanguinoso contrasto, seguito con gl' Olandesi a
Maleguà alla ritirata, più per il dubbio di qualche congiu-
ra de Paesani, per l'alienatione del Conte Berg, che per

R la

la disfugguaglianza delle forze dell'Inimico. *Brus. vol. 1. lib. 7.*

ODIAVANO il Conte Duca d'Oliuares, e la Corte di Spagna, il Marchese di Grana, che solo de gl'Ambasciatori de Principi seguitaua il Rè, perche nelle diuerse consulte, tenute alla presenza di Sua Maestà souera il suo fermarsi à Molina, membro di Castiglia, ò passarsene à Caspes, ò Saragozza in Aragona, daua per affolutamente necessaria l'andata del Rè in Aragona, contro il parere di Don Giosepe de Gonzales Auditore del Consiglio Reale dell'Azienda, e dell'Inquisitione: questa disparità de Consigli diede a conoscere al Mondo, che quando preuagliano le Passioni de Ministri alla stessa sicurtà, e riputatione del Principe, non che alla sicurezza, e conseruatione de loro Sudditi, e Regni, operano il discapito d'oro, di gente, e di stato. *Brus. vol. 1. lib. 21.*

A F O R I S M O C I.

LA costanza del Principe nell'Imprese da lui cominciate è la più degna virtù, che lo renda adorabile appresso i sudditi, quali se lo vedranno retrocedere, ad ogni piccola resistenza poco l'ameranno per la perduta riputatione.

Sed non Tiberius omisit incepta Tiridatem Sanguinis eiusdem emulum Artabano, recuperandeque Armeniae Hiberum Mitridatem deligit. Annal. lib. 6. num. 6.

GOSTAVO Rè di Suetia inuaghito dell'occupazione di Magonza, trauagliossi per gettare vn ponte su'l Reno; mà vi trouò sì fatto incontro delli Spagnoli, che non potè all' ora colpire nel suo disegno. Questa resistenza però

però non rintuzzò; mà accrebbe il desiderio del Rè sou-
ra quella Piazza, onde vnite le sue forze con quelle del
Langrauiò condusse la maggior parte dell' esercito sou-
ra i Colli del Palatinato, occupandoui molti luoghi, e d'in-
di co'l beneficio d'vna barca tratta a gala dal fondo del
Reno, passò le sue genti, costringendo in breue con la
sua indefessa vigilanza gli Spagnoli a cedere quella im-
portante Città alla violenza dell' armi nimiche. *Brus. vol.*
1. lib. 6.

MERITO' l'Orno di sentire i rimproueri della sua co-
dardia dalla fama, che publicò per il mondo, che già
mai fece in tutte le guerre della Germania impresa ne più
Imprudente, ne più sfortunata di quella di Costanza,
entro la quale haueua fatto piovare tanta grandine di gra-
nate, che pochissime case vi rimasero intatte, a segno
che è fama non essersi mai veduto sì fatto grandinamen-
to in tutte le guerre della Germania: Mà afsalito da Po-
nico terrore per la vicinanza del Duca di Fria leuò
l'assedio, e fù quasi per portare vna guerra Civile nel
Corpo della Republica Eluetica. *Brus. vol. 1. lib. 9.*

ARMANDO di Plessis Cardinale di Richilieu acqui-
stò vna Corona di gloria immortale al Rè Luigi Decimo-
terzo, e à tutta la Francia nella espugnatione della
Rocella all'ora quando congiurati alla di lui rouina, e
buoni, e tristi, e fedeli, e contumaci posero con lo-
ro Artificij in necessità il Rè più volte di richiamarlo insie-
me con l'esercito da questa noua Illion d'Heretici; come da
impresa di disperato successo; mà guerreggiando egli con
la costanza tanto s'adoperò, che a dispetto dell' Inghilter-
ra, e de gl'altri Principi Interessati nel mantenimento di
quella Piazza, & ad onta de Malcontenti di Francia

profegui francamente per mezzo a mille difficoltà nell'incominciata intrapresa, tirando il Rè con grandissimo concorso di Nobiltà, perche trionfante nell'espugnata Città entrasse. *Brus. vol. 1. lib. 1.*

A F O R I S M O CII.

SERA di gran Profitto per' ottenere la vittoria il far correre la voce nell' esercito nimico, che il suo Generale sia morto, perche quello frà la confusione atterrito, facilmente si scompiglierà, e resterà vinto.

Fama tamen occisi falso credita exterruit Parthos, victoriamque concessere. lib. cit. num. 6.

AVANZATOSI il Marchese di Cauesì, che guidaua la Caualleria Francese sotto Valenza: fece Leganes uscire il Presidio di S. Diego per trattenere l'inimico, e co'l grosso caricò la Caualleria Francese, la quale morto Cauesì loro Capo. e Soldato di molto valore, e morti settanta altri Caualli, tutta si scompigliò, e mise in fuga. *Fosfat. mem. histor. 1636.*

LA voce della morte del Rè di Suetia, corsa immediatamente per l'esercito era per apportare qualche scompiglio, se il Vaimar dissimulandola co'l permettere, che il Cadauere restasse alla Campagna non hauesse diuulgato non essere vera la morte; mà ben essere impegnato frà nimici così, che conueniu vn vigoroso combattere per ricuperarlo, inuigorendo gl'Animi con tali parole; che vrtarono con tanto impulso nè gl'Austriaci, che fecero grande impressione ne' loro Battaglioni. *Brus. vol. 1. lib. 8.*

A F O R I S M O C I I I.

SI guardino le Città, ò stati nelle loro discordie Ciuili di chiamare in loro aiuto stranieri più potenti , perche in vece di sostenere la loro libertà caderanno sotto il Dominio di quei tali, che sono chiamati.

Trecenti opibus , aut sapientia dilecti , ut Senatus , sua populo vis , & quoties concordēs agunt , spernitur Parthus , ubi dissensere , dum sibi quisque contra Emulos subsidium vocat , accitus in partem aduersum omnes valet . lib. cit. nu. 8.

LA Città di Norimberg collegatasi co' l partito Suezese esperimentò molto bene , che il darsi alla protezione d'altri Principi altro non era , che vn leuarsi dall' vbidienza del suo Signore per assoggettarsi con loro nocumento ad vn peggiore ; mentre per ricouerare il Rè di Suetia haueuano guadagnato la distruzione del loro territorio , la consumatione de loro Arsenali , e la rouina del loro trafico , co' l quale sostentasi la maggior parte de gl'habitanti . *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 9.*

IL Cardinale di Richilieu fece dire al Principe Cardinale di Sauoia dall' Abbate Soldati ; mentre disgustato , con Madama Reale imbrandiuu l'armi contro i proprij Stati , che correua rischio di rimanere preda dell'Armi , che hauesse chiamato in suo soccorso , sicuro , che gli Spagnoli messo vna volta il piede in quelle fortezze ; mai ne farebbero usciti , che per vltima forza : Consiglio pur troppo veridico ; poiche in vece d'hauere l'armi Spagnole ausiliarie , e partigiane de suoi interessi conuenne a lui di militare a voglia loro , e di rendersi in vece di Compagno seruo . *Brus. vol. 1. lib. 21.*

AFO-

A F O R I S M O C I V.

ESSENDO vn Generale d'esercito costretto di ritirarsi, dourà farlo in modo, che la ritirata non sia simile alla fuga, acciò il suo esercito non si disciolga.

Ea sententia valuit, quia plurima auctoritas penes Abdagesen, & Tiridates ignarus ad pericula erat, sed fugæ specie discesum, ac principio a gente Arabum factò, ceteri domos abeunt, vel in Castra Artabani. Lib. cit. num. 8.

LA ripulsa, ch'ebbero li Spagnoli alle mura di Alchemar fece, che sperassero poco bene dell' impresa; onde per fare la ritirata senza danno, e mettere in salvo l'Artiglierie, per essere malageuole il condurle per quelle strade paludose, doue co'l peso s'affondauano le ruote, si dettene con non picciol disagio l'esercito; tanto che le mandarono inanzi, il che fatto si ritirò la gente con ordine senza esser offesa. *Conestag. lib. 7.*

IL Marchese de Los Velles gonfiò d'altiere pretese l'animo, e si persuase d'opprimere il Principato di Catalogna senza sfoderare la Spada: Con tale dissegno auanzossi all'attacco di Mongeuì, che è quel Forte, che dalla parte Meridionale verso il Mare, guarda il Porto, e la Città di Barcellona, che è il Cuore del Principato; mà hebbe sì infelice successo l'attacco, che fù tre volte ributtato con perdita di due mila de suoi, e di molte insegne, e con la morte del Duca di San Giorgio figlio del Marchese di Torrecuso, e d'altri Nobili, auilendosi il Marchese Generale, e confondendosi i Capi in maniera, che in sembianza più di fuga, che di ritirata s'allontanò l'esercito, il quale in breue spatio di tempo si vidde con merauiglia

glia di tutti repentinamente disfatto. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

IL Conte d'Arò inuestì con tanta ferocità le truppe de Soldati del Duca Francesco di Modena, e del Signore d'Estrades, quarteriati trà Bozzolo, e San Martino, che rotta l'Ala Sinistra de' Nemici, in testa della quale stava il medesimo Duca di Modena, che stimando questo di non potere più euitare la totale perdita delle sue genti, ausò Estrades, che guidaua l'Ala destra, di ritirarsi, impedendo egli in tanto con eccellente Coraggio il disordine de' suoi. Mà questi considerando, che la ritirata così immatura haurebbe cagionato maggior disconcio, fece intendere al Duca, che si vnisse con li suoi Squadroni per sostenere lo sforzo de' suoi nemici sino alla notte co' l'beneficio della quale poterono con buon ordine ritirarsi à loro quartieri. *Guald. Priorat. Histor. di Francia, lib. 1.*

A F O R I S M O C V.

SERA sempre stimato magnanimo il Prencipe, se conuertirà i danni pubblici a sua gloria soccorrendo al Popolo con le sue facultà in quell'occasione.

Idem annus graui igne urbem adfcit deusta parte Circi, quae Auentino contigua, ipsoque Auentino, quod damnum Caesar ad gloriam vertit exolutis domorum, & Insularum praetij. Lib. citat. num. 9.

ESPVGNATA, che ebbe Luigi Decimo Terzo Rè di Francia la Forte Piazza di San Giouanni d'Angely nell'ingreso, che vi fecero le di lui armi, vi furono alcuni Soldati, che contra la forma del Capitolato pensarono d'incitare gl'altri al Sacco della Città portandosi primieramente a spogliare vn Tempio delli pretesi reformati

mati, e poi alla Casa del loro Ministro, al quale rubbarono alcuni vestiti, e sarebbe la loro insolenza più oltre trapassata, se il Rè mediante il suo gran Preuosto non vi hauesse proueduto, ristaurando il danno da questi fatto con lo sborso di ducento cinquanta lire. *Bernard. lib. 6. num. 6.*

A F O R I S M O C V I.

IL Saggio Generale non deue lungamente impegnarsi sotto ad vna Piazza stimata inespugnabile; poi che consumerà se stesso, e l'esercito senza frutto, rendendolo inutile per altre imprese, dal che il Nimico ne ritrarrà auantaggi molto considerabili.

In quos Bardanes, et Patris sui quoque defeitores ira magis, quam ex usu praesenti accensus implicatur obsidione urbis, valide, & munimentis obiecti amnis muroque commeanibus firmata. Annal. lib. 11. num. 3.

I Catolici, che assediaron Ostdende per hauerui consumato in tre anni di tempo più di cinquanta mila persone, tanti Soldati di Valore, Officiali, e Capitani, che sarebbero stati bastanti a conquistare Regni intieri, benche la prendessero, si debilitarono di maniera, che vi perfero il tempo da tentare noue Imprese, & hauendo gl'Olandesi prese le Fortezze di Graue, e dell'Isclusa, furono forzati ad accettare la tregua a gusto, e comodo dell'Inimico. *Pomp. Giust. Hist. lib. 3.*

IL Prencipe d'Oranges hauendo conosciuto le difficoltà, che abbracciaua l'Impresa di Bruseilles sconsigliatala trouò miglior partito ritornarsene verso Louanio per inuestire quella Piazza, la presa della quale portaua notabi-

le pregiudizio a tutta la Fiandra, poiche con quella ponuasi la maggior parte del paese in contributione, e fomentauansi altriauisti. *P. Flamian. Strad. decad. 1. lib. 7.*

DOPO il fatto d'armi successo presso a Dumbart fra gli Scozzesi, & Inglese, restando questi vittoriosi co'l beneficio della Vittoria occuparono subito Echembourg, cinsero d'assedio il Castello gouernato dal Colonello Drundas, e sotto di questo lasciati alcuni Reggimenti co'l rimanente delle Truppe, presero Leith, e di là si spinsero sotto Sterlingh con disegno di oppugnar questa Piazza ancora; ma trouatala ben munita, e di lungo impiego, ritornò Crommuel con tutto il grosso in Edembourg per accelerare l'impresa del medemo Castello prima, che potessero gli Scozzesi darui soccorso. *Guald. Priorat. Histor. di Francia, lib. 2.*

A F O R I S M O C V I I.

LA Neutralità d'un Principe suole essere sempre à gl'altri sospetta per dubio, che non dipenda da vno di loro, che perciò deuesi costringere con la forza a dichiararsi di qual partito egli sia partiggiano.

Italus iamque ad proximos iam longius clarescere, cum potentiam eius suspectantes, qui factionibus floruerant discedunt ad conterminos populos, ac testificabuntur adimi veterem Germaniae libertatem, & Romanos opes insurgere. lib. cit. nu. 5.

LA neutralità del Duca Elettore di Sassonia era molto sospetta agl'Austriaci, & alli Suezzezi, e tanto maggiormente, perche egli per difesa de suoi Stati si trouaua hauere in armi circa Quattordici mila Soldati, aiuto considerabile al partito, oue si fosse gettato, che perciò gli

S Austriaci

Austriaci per piegarlo alle loro istanze, mandarono il Baron di Sciamborg presso il Duca, quale hauendo comodi altieri, e più tosto Imperiosi, che gentili negoziato con l'Elettore, che molto se ne turbò, nulla oprò; anzi, che il Duca spedì l'Harnem suo Generale al Rè di Svezia, che fermo ne suoi alloggiamenti l'accollse con la solita dimostrazione d'affetto, e di cortesia, e gli promise di portarsi al soccorso di Lipsia dal Tilli con le genti Imperiali assediata; riceuendo il Rè all'incontro la Fortezza di Vittemberg, Piazza situata sulle sponde dell'Elbis, lo sborso di due paghe per l'esercito, che con questa vnione si rinforzò di sedeci mila Combattenti. *Priorat. Hist. part. 1. lib. 2.*

LA Duchessa Reale di Sauoia richiesta dal Rè di Francia suo fratello, non solamente del Passo per le sue genti; mà che in ordine alla collegatione fatta col Duca già suo Marito vnisse le sue Armie seco per la guerra di Lombardia; quali preghiere non adoperò per conseruarsi neutrale? Che non fece per conseruare la Pace al Pargoletto Duca suo figliolo, mà minacciata; che se non hauesse prestamente congiunto le sue armi con quelle della Corona, haurebbe ella prima d'ogn'altro prouati i fulmini della guerra, che voleua portare in Italia contro i suoi nimici, fù necessitata a dichiararsi nimica della Corona Catolica, fabricando noua lega offensua, e defensiva con quella di Francia. *Capriata part. 2. lib. 16.*

A F O R I S M O C V I I I .

IL fondamento dell'arte militare consiste nell'Vbidienza dell'esercito, e questa il Generale non otterrà mai,

mai, se con rigorosa disciplina di guerreggiare non l'istruirà, facendo alle volte mostra di qualche rigore, ancorche veramente non si possa tenere per tale.

Feruntque militem, quia vallum non accinctus, atque alium quia pugione tantum accinctus foderet morte punitos.
lib. cit. nu. 5.

Il Duca Alberto di Vallestaim voleua essere seruito, & obidito con tanta resignatione, & offeruanza, che puniua con pene grauissime anche le più leggiere transgressioni de suoi ordini, e comandamenti. Vn soldato a Cavallo trouato senza stiuoli venne bandito dal campo, hauendo esso Introdotto, che ne i soldati a piedi; benchè Officiali qualificati portassero stiuoli, e sproni, ne quelli da Cavallo andassero senza. Altri, che in alcune fattioni, e prese di terre non seppero approuecciarsi furono parimente licenziati dall'Armata; Solendo egli dire, che questa era la vera maniera di non far male a suoi; perche quelli, che vedeuano castigati i piccioli falli, più facilmente s'asteneuano da grandi errori. *Brus. vol. I. lib. 7.*

A F O R I S M O C I X.

TEMENDO il Prencipe, che in qualche Città, ò Prouincia vi possa germogliare il seme della Ribellione non potrà più prudentemente operare, quanto che mutarui il Presidio, ò leuare l'armi al Popolo, & alle di lui attioni inuigilare.

Et natio Frisionum post rebellionem clade Lucij Apronij ceptam infensa, aut male fida datis obsidibus consedit apud agros a Corbulone descriptos idem Senatum Magistratus leges imposuit, ac

ne iussa exuerent presidium immunit. Lib. citat. num. 5.

L'Elettore di Bauiera, temendo, che la Cittadinanza di Augusta per essere la maggior parte protestanti fosse per piegare più tosto dalla parte del Sueco, che tenerli in fede, tenne pratica con alcuni ministri d'introdurui Presidio Catolico, ch'essendole riuscito leuò l'armi a gl' habitatori, preoccupando le Porte, e gl'Arsenali, e le guardie delle Piazze. *Guald. Priorat. Histor. lib. 3.*

GOSTAVO Rè di Suetia auuifato de grandissimi preparamenti, che faceua il Tilli per ricuperare Magdebourg, e delle Intelligenze tenuteui da Catolici, chiamò a sè il Baron di Flacheberg Cauallier Tedesco prode nell'armi, e nelle Politiche versato, e lo fece passare in continente in quella Città per assistere all'Amministrazione perche inuigilasse con diligenza intermessa alla difesa, & osseruasse gl' andamenti del Popolo, scriuendone anche lettere affettuose al Magistrato, perche con l'intendimento, che dentro vi haueua il Tellì, la piazza non cadesse. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 1.*

IL Cardinale della Valletta, che insieme co'l Duca di Candale suo fratello, comandaua l'Armata Francese in Italia hauendo co'l mezzo d'vna Carta caduta casualmente da lato a Ottauio Montegli Gouvernatore del Castello di Casale scoperto qualche secreta intelligenza con gli Spagnoli introdusse all'improviso alcune Compagnie de Francesi in quella Città, e fatti vscire i Monferini dalla Cittadella, s'afficurò della persona del medesimo Montegli, licentiando insieme dalla Città i Conti Giacopo, e Rolando Nata, e il Padre Capriata Capuccino. *Brus. vol. 1. lib. 16.*

A F O R I S M O C X.

SE il Prencipe brama, che il suo stato sia bene ordinato procuri, che gl' honori, e gl' Vfficij publici siano premij della virtù, e che anche i Cittadini virtuosi possino pretendere i carichi, e i luoghi nel Governo confidati nelle loro buone qualità, e valore.

Apud maiores virtutis id premium fuerat, cunctisque Civium, si bonis artibus fiderent licitum petere Magistratus, ac ne etas quidem distinguebatur, quin prima iuventa consulatum, ac dictaturus inirent. Lib. cit. num. 6.

IL Vallestaim premiando vguualmente il valore, veniva ad humiliare le pretensioni delle nascite de' grandi, assicurauasi dell'amore del Popolo, e facendo suoi particolari dependenti i priuati, rendeuà più riuerito il suo nome, e raffrenaua l'ambitione de' maggiori titolati; essendo il contribuire solamente le gratie a grandi vn disperare gl'inferiori d'ottenere il medesimo con discapito del Prencipe, ch'auazzarà i Sudditi a procurare di farsi degni della sua gratia non con la sola virtù, e co'l valore; mà co'le simulationi, ò regali. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 8.*

I Sapientissimi Padri della Republica Veneriana, che fanno, che per lo mantenimento d'un ben regolato Dominio sopra ogn' altra cosa deue stimarsi la ricompensa del Valore a gli Prudenti Cittadini mouono, & accendono gl'animi di questi senza distintione alcuna a gloriose imprese con la ricompensa dell' honorate fatiche, per gli scorsi perigli, e per i patiti disagi; de' più sublimi honori, che si possono à Cittadini dare, *Nic. Dol Hist. lib. x.*

AFO.

A F O R I S M O C X I.

COMBATTENDO fra due Principi vicini, deue il terzo, che con loro confina hauere vn'esercito in pronto per soccorrere, e difendere il vinto, e spauentare il Vincitore, acciò che insuperbito dalla buona fortuna non disturbi la quiete dell'altrui stato.

Scripsitque Publio Atilio Istro, qui Pannonia prasidebat legionem, ipsaque e Proniucia lecta auxilia prò ripa componeret, subsidio victis, & terrori aduersus victores ne fortuna elati nostram quoque pacem turbarent. Annal. lib. 12. num. 6.

LA REPUBBLICA DI VENETIA, ch'Arbitra delle facende d'Italia sempre piamente spalleggia la giustitia, dà sollieuo à più deboli, e mantiene viua in parte la libertà d'Italia, protestò al Cardinale Albernoz neutralità, e si dolse. che il Duca di Roano hauesse assalita la Valtellina; mà temendo, che i Spagnoli non turbassero la quiete al suo stato essendo tempo d'armare, disarmarono due mila Francesi soldati vecchi, i quali con breuissimo camino passarono al seruitio di Roano, e da Bergamo, e Brescia mandò in Valtellina grossissime tratte de grani, perche con questi aiuti si sostenesse Roano contro la potenza Spagnola, senza li quali era necessitato abbandonare l'impresa. *Fossat. mem. hist. 1635.*

A F O R I S M O C X I I.

NON deue il Prudente Generale intraprendere alcuna impresa noua, senza hauere compite le già inco-

incominciate se vole sfuggire le disavventure, che souen-
tel'incostanza sieguono.

*Iam ventum haud procul mari, quod Hiberniam Insulam
aspebat; cum orce apud Brigantios defendit retraxere ducem
desperationis certatim, sed non mollementur nisi prioribus firma-
tis. Lib. cit. num. 7.*

PREGARONO i Suedesi il Langraujo d'Assia, fer-
mato in Lega con essi, e con Francia, & Olanda,
perche acudisse con le sue forze a liberare Hannau dall'
assedio, che vi teneuano atorno i Cesarei; mà egli per
non mancare al suo patito, promise loro la sua assisten-
za, come hauesse terminata vna intrapresa, che machi-
naua sopra la Città di Mindem, che terminata felice-
mente con pari fortuna portossi al soccorso d'Hannau.
Brus. vol. 1. lib. 14.

L'Orno, e il Bannier dopo molte cose nell' Alsatia,
e nella Suetia felicemente operate, si misero sopra la
Piazza di Brisac, Piazza molto forte sù la sinistra riu del
Reno, frà Basilea, e Argantina, e fatti sotto essa molti
progressi, l'haueuano ancora in molta strettezza, e qua-
si nelli estremi pericoli condotta; Mà l'Orno lasciato il
Bannier suo Collega sotto Brisac, con tante forze quan-
te bastassero à trattenere l'assedio, vollè tentare l'espug-
natione di Costanza; per lo che vnitosi il Fera, e l'Al-
dringher, astrinsero questo con la ritirata à lasciare libe-
ra Costanza, e il Bannier Brisac, il cui assedio se si fos-
se; prima di tentare l'impresa di Costanza; stretto si se-
rebbe con la caduta di essa, alli progressi, che quelli fe-
cero con le loro armi nei contorni dell'Alsatia riparato.
Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 6.

A F O R I S M O C X I I I .

E Cosa da Prudente Generale , auanti, che si cimenti col' inimico considerare il modo più sicuro per vincerlo, e che sia di meno incommodo, e fatica al suo esercito.

*Tum Ostorius circumspectis que impenetrabilia, quæque per
uia ducit infensos, amnemque haud difficulter euadit. lib.
cit. num. 7.*

LI Spagnoli assediato Porto Longone, determinarono di non operare, che le mine, e le gallerie nell'espugnatione d'vna mezza Luna, che si come vltima di sito, così riuscua la prima per la Fortezza, e per la qualità del Presidio, che la diffendeua: Mà non piacque à Generali Spagnoli così ardita intrapresa, e vollero risparmiare il Sangue de loro Soldati, che vi sarebbero ineuitalmente pericolati. Se fatta la breccia si portauano all'attacco d'vna squadra di gente agguerrita, che si tratteneua alla custodia di quella mezza Luna, onde determinarono di stringerla con le trincee prima di tentarne a viua forza l'acquisto, e così la fecero senza Contrasto nelle loro mani cadere; mentre già si figurauano di comperarla a prezzo di molto Sangue. *Brus. vol. 2. lib. 8.*

A F O R I S M O C X I V .

RENDERA eterna la fama al suo nome quel Generale, che co'l perdonare la vita al debellato nimico, farà pompa della sua Clemenza; doue castigandolo
con

con la morte , in breue tempo con la pena ne suanirà la memoria.

Si statim deditus traderer, neque mea fortuna, neque tua gloria inclaruisset, & supplicium mei obliuio sequeretur: At si incolumem seruaueris aeternum exemplar Clementiae ero. lib.cit. nu.8.

LVIGI XIII. Rè di Francia dopò di hauere a viua forza superato vn grande, e fortissimo trincerone dal Duca di Sauoia per difesa di Susa eretto, occupò la medema Piazza da Spagnoli lasciata in potere dell'Armi Francesi, che venne per espresso comandamento del Rè preseruata dal sacco, e da ogn'altra Insolenza militare; liberando altresì con singolare Vmanità buon numero d'Officiali di Guerra, che insieme con noue bandiere rimasero in potere de Vincitori. *Brus. vol. 1. lib. 1.*

DON Ferdinando di Capua Cauallier Napolitano Gouvernatore di Griffenhaghen lasciato da Cesarei quasi solo a quella sfortunata difesa, rimase Prigioniero del Rè Gostauo di Suetia, che benignamente lo riceuè, e trattò, lasciando in pochi giorni per le ferite hauute nella difesa della piazza la vita in Settino; fù parimente fatto prigionio, e cortesemente liberato, e regalato dal Rè, il Conte Simeone della Torre, Cauallere nobilissimo, e giouinetto di grand'aspettatione, perche oltre all'hauere Gostauo il valore; anche ne suoi nimici ambiua di aquistarli fama di clemenza, e di Generosità singolare. *Brus. vol. 1. lib. 4.*

IL Vallestaim vicino alle sponde del fiume Vils, fece prigionio il Tubaldi, che con cinque compagnie di Caualli era stato dal Rè di Suetia spedito ad osseruare i suoi andamenti, trattollo però da persona libbera; mentre

T volle

volle tenerlo alla sua propria tauola a cena , lasciandolo poscia libbero al proprio campo tornare. *Brus. vol. 1. lib. 7.*

A F O R I S M O C X V .

IL Prencipe nel conferire la Carica di Gouvernatore di Città, ò Fortezze ad alcuno, cerchi prima di haue-
re cognitione della natura di questo, poiche essendo ama-
tore del denaro potrebbe per l'auidità di esso, dare com-
pimento a quello, che non puole fare la forza del nimico
in graue pregiuditio del suo stato.

*Ita Radamistus frustra, vel cum damno tentatis munitio-
nibus obsidium incipit, & cum vis negligetur auaritiam
Praefecti mercatus obtestante Casperio, ne socius Rex, ne Ar-
meniam Populi Romani, scelere, & pecunia venderentur.
Lib. citat. num. 10.*

IL Prencipe Tomaso di Sauoia, & il Leganes for-
presero felicemente Torino, per l'occulta intelligenza ,
che con gli Spagnoli, e co'l Prencipe, hauea il Fontana
Capitano della Porta del Presidio, e l'Amerino Capitano
de Suizzeri, e deputato alla Guardia delle mura, il quale cor-
rotto da buona quantità di denaro, non solamente non
impedì alli Spagnoli l'atacco delle Mura, e l'entrata nel-
la Città; mà trapassò dal seruigio della Duchessa al Par-
tito del Prencipe. *Capriata part. 2. lib. 16.*

IL Signore d'Espenan direttore dell'Armi Francesi in
Tarragona, comprato dall'oro Castigliano, comisse vn
delitto incondonabile in vn Generale d'esercito; mentre
dopò di hauere assicurato la deputatione di voler diffen-
dere la Città fino all'ultimo spirito, uscì improuiso solet-
to, e passò al Campo Nimico, doue si trattenné, e desi-
nò

nò co'l Marchese di Torrecuso, e'l Duca di San Giorgio suo figlio, conchiudendo co'l Marchese vn vergognoso accordo, promettendo d'uscire immanamente da tutte le Piazze del Principato, con la Soldatesca Francese. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

A F O R I S M O C X V I.

Q VANDO il Prencipe sà, che alcuno de suoi ministri si porta male nel Governo deue immediatamente rimouerlo dalla Carica esercitata, eleggendo in suo luogo persona di virtù, e bontà segnalata, acciò che non paia co'l trattenerlo, che egli approui quanto vitiosamente opera.

Quod ubi turpi fama diuulgatum, ne ceteri quoque ex Peligno coniacerentur Heluidius Priscus legatus cum legione mittitur, rebus turbidis pro tempore ut consuleret. lib. cit. nu. 10.

FILIPPO IV. Rè di Spagna pregno del disgusto de gl' infelici successi delle sue armi ne paesi bassi piegossi alle viue doglianze de Fiamenghi contro il gouerno di D. Francesco di Melo, che ne venne però dispossessato, eleggendo in suo luogo il Marchese di Castel Rodrigo infino à che si conchiudesse la condotta dell' Arciduca Leopoldo Guglielmo fratello di Cesare. *Brus. vol. 2. lib. 1.*

Anna d' Austria Regina di Francia hauute le relationi de primi sinistri accidenti accaduti per la perdita di Manzone, e della battaglia di Lerida a Catalani, promise a questi ogni più valida assistenza con le sue armi, e per giustificare questa sua volontà appresso quei popoli, ordinò al Maresciallo della Motta, che consignasse il gouerno alli Conti di Terrail, e di Ciabot, e nominò

A F O R I S M O C X V I I .

P R I M A che alcun Generale d'esercito passi con esso à tentare alcuna impresa , sia molto diligente in prouedere quantità di Vettouaglie , poiche la penuria di queste , impedisce souente la prosperità della Vittoria , quantunque siano stati molti prosperi i Principij .

*Dein atrox hiems , seu parum prouisi commeatus , & or-
ta ex utroque tabes perpellunt Vologesen omittere presentia .
Lib. cit. num. 10.*

SVANITA la Speranza a Spagnoli di soccorrere Ma-
stric presero partito d'assediare le strade per impedire i
conuogli de viueri al Campo Olandese : Mà la prouiden-
za dell'Oranges deluse questo loro disegno , perche ri-
chiamato di Fiandra il Conte Guglielmo , e delle sue
con altre genti formato vn Campo volante , assicurò
talmente la condotta delle Vettouaglie , che nulla vi pro-
fittarono gli Spagnoli , cadendo la Piazza in potere de
gl'Olandesi . *Brus. vol. 1. lib. 7.*

APPLICO il Conte di Siruela Gouvernatore di Mila-
no ogni suo pensiero al raquisto di Tortona , e spinse d'
Inuerno l'esercito alla Campagna , e benchè le pioggie ,
e le neui , & i ghiacci impedissero qualunque prouisio-
ne vi si facesse , e rendessero i Soldati inutili alle funzioni
militari . Nulla di meno questi strani patimenti dal Go-
uernatore preueduti furono in buona parte proueduti con
fare condurre ne' luoghi circonuicini le cose necessarie ,
chè veniuano ageuolmente portate su le spalle de muli nel
Campo , ne vi mancavano , e vesti per ischermirsi dall'

Ingiu-

Ingiurie del freddo, e panatica, e fieno, e paglia per sollentamento de gl' Huomini, e de gl' Animali. *Brus. vol. 2. lib. 1.*

IL Vallostaïm passato con l'esercito Cesareo in vicinanza di Norimberga, per sollecitarla a ritornare all' antica diuotione di Cesare con il ferro; già che non giouaua la piaceuolezza, fù costretto a cangiar pensiero dalla scarfezza de viueri, che già sentiua nel Campo, e che sarebbe cresciuta con quell' assedio (mentre restaua al Rè Suedo la Campagna per impedirglieli) acciò non apparisse la necessità, che il violentaua; sparse fama, che da Cesare gli fosse stato comandato di leuarsi da quei Contorni per altre imprese. *Brus. vol. 1. lib. 8.*

IL Prencipe Tomaso di Savoia, quando auanzòsfi alla Riuiera di Genoua in vicinanza del Finale per espugnare questa Piazza non reòo alimenti da pascere l'esercito in vn paese sterile d'ogni bene, perche riaspettau di concerto dall' Armata di Francia le prouigion; ma non comparendo quest' Armata, e vedendo il suo esercito in molta strettezza de viueri, per non arrischiarsi a qualche inopinato auuenimento di fortuna, abandonò l'impresa, che da principio si prometteua fortunata; mentre haueua occupati i posti all' intorno più opportuni per espugnatione della Piazza. *Brus. vol. 2. lib. 2.*

A F O R I S M O CXVIII.

SE vna Prouincia, ò Città farà ricorso al Prencipe; perche gli conceda lo sgrauio de Tributi, che souerchiamente l'aggraua douerà egli per qualche tempo rimeter-

meterglili, e particolarmente se dopò la violenza della guerra patita si suppirà per il discarico di essi.

Vnde primo questuosi, & opulenti post magnitudinem onerum urgentem finem, aut modum orabant, annitente Principe qui Tracio, Bosforianoque bello recens fessos, iuuantosque retulit, ita tributa in quinquennium remissa. Lib.cit. num. 13.

LA REPUBBLICA di VENETIA hauendo prese, e tenute l'armi per spatio di molti anni contro Massimiliano Cesare, e suoi Confederati, stabilita con essi vna lunga tregua, che terminò in vna sicura pace, fù la prima, e principale cura di quel Senato, che la Città di Venetia, e tutte le altre Città, e Castella di terra ferma, fosser da molte grauezze solleuate, le quali nè più trauagliosi tempi della guerra per la strettezza dell'erario publico erano loro state imposte, accioche ristorate nel tempo della Pace le facultà de priuati, nell'auenire soprauenendo nouo bisogno si ritrouassero, e gl'animi più pronti, e le forze maggiori per souuenire alla Republica. *Paruta Hist. lib. 4.*

A F O R I S M O C X I X.

DEVE il Prencipe moderare la seuerità nel castigare i sudditi per i loro errori conforme il tempo, e l'occasioni, che gl'affari dello stato richiedono, e seruirsi della dissimulatione, quando la stimi necessaria per la quiete, perche la seuerità vsata fuor di tempo, per ordinario nuoce grandemente.

Tum Agrippina cunctis artibus per blandimenta iuuenem aggredi iuum potius cubiculum, ac sinum offerre contengendis quæ

que prima etas, & summa fortuna expeterent, quinet fatebatur. in tempestiuam seueritatem, &c. Annal. lib. 13. num. 3.

IL Conte d'Ognon, di Casa Focaut Logotenente de' Gouerni della Rocella, Isole d'Oleron, e del Rè, che erano in testa della Regina di Francia, e delle quali dopò la morte del Marescial di Breze se n'era esso Ognon quasi indipendentemente impadronito non volse andare alla Corte, fingendosi inchiodato dalla Podagra, con pensiero di strarsene spettatore del gioco della seditione di Bordeos, e secondo le congiunture vantaggiare i suoi interessi. S'auuidde il Cardinale Mazzarino de i fini del Conte; mà dissimulò fingendo di credere ciò, che niente credeua, hauendo per meglio lasciarlo iui in Pace, che obligarlo con dimostranze di diffidenza a seguitare il Partito de' Principi, verso il quale si mostraua più procliuè, che alla douuta obediènza del Rè. *Guald. Priorat. Hist. di Francia, lib. 5.*

IL Maresciallo dell'Hospitale, nel sortir, ch'egli fece dal Parlamento conuocato in Parigi per la Prigionia de' Principi di Condè, Conti, e Duca di Longaulla, sentendo a dire, che egli era vn Mazzarino, riuoltossi, e disse ad alta voce, chi è colui, che mi chiama Mazzarino. Vno del popolo insolentemente rispose giurando, e bestemmiano: Io sono quello, che lo dice: M^a chi sete voi, che me lo dimanda. Il Maresciallo si tacque, con gran Prudenza, e dissimulò il disgusto, scorgendo, che erano genti, ch'altro non cercauano, che occasione di suscitar tumulti. *Guald. Priorat. lib. cit.*

FILIPPO Quarto Rè di Spagna, se ne primi moti della Catalogna hauesse fatto matura riflessione, che i Popoli di quel Principato sono di natura braui, fedeli;

ma

ma fieri, e tenaci delle loro opinioni, e che in materia del Dominio hanno stimato più Padroni sè medesimi, che il Rè, l'aurebbe con più flemma dissimulato qualche sproposito, & insolenza per non ridurli cò l'immaturo rigore à termine di perderli il rispetto, e sollecitare la Francia à impiegare le sue forze per la loro difesa contro Sua Maestà Catolica, ch'à proprio costo imparò, che il suddito secondo la di lui natura deue trattarsi, e che la simulatione deue essere il primo Elemento di coloro, che Regnano. *Bisac Hist. di Catalogna.*

A F O R I S M O CXX.

SERA cura del Prudente Generale di hauere notizia di ogni Consiglio, d'ogni moto, e d'ogni risoluzione del Nimico, per non esser da questo con strattagemme, ò apparenze ingannato.

Ad ea Corbulo satis comperto Vologesem defectione Hircanie attineri suadet Tiridati precibus Casarem aggredi posse illi Regnum stabile, & res incruentas contingere si cmissa spè longinqua, & sera, presentem, potiozemque sequeretur. lib. cit. nu. 10.

Se il Governatore di Zulech hauesse inuigilato all'insidie di Calambaè Governatore di Colmar non serebbe egli con i suoi soldati restato suo Prigione; mentre fingendo questo essere del partito Imperiale, e composte alcune Lettere con falsi Caratteri, e co'l sigillo del Siamburg, che in quel tempo comandaua in Brisach, s'introdusse per mezzo di esse tenute per veraci dal Conte. *Guald. Priorat. Hist. lib. 7.*

I Cittadini di Rimberghe, assediati dal Conte Mauritio conducendo dentro alla Piazza alcuni Prigioni, il
Gouer-

Gouernatore per ingannarli, fece distribuire alli soldati il Pane, e la Carne di tutta la Settimana, & esporre fuori alle botteghe quantità di Pane bianco, e trattenerne lautamente i Prigionj per la relatione de quali detto Conte concesse patti molto auantaggiati a gl' assediati, ridotti in estrema necessità. *Pomp. Giust. lib. 5.*

IL Conte di Siruela Gouernatore di Milano con pretesto di persuadere il Cardinale di Sauoia à conseruarsi nella sua diuozione col Rè Catolico, inuì il Conte della Riuiera à Nizza, mà veramente ordinolli, che tramasse con quel Comandante, e con la guarnigion del Castello, la sorpresa della medesima Città. Mà il Cardinale, che voleua uscire vna volta dalla cattività Spagnola non dormiua, mà inuigilaua di questi l'attioni; onde auuertito dal Signore d'Amontot, Residente del Rè di Francia in Genoua d'inuigilare à gl'andamenti del Tuttuilla Capo della guarnigione Spagnola, fattolo a se chiamare in Castello, gli fece intendere per bocca del Segretario Solari, che douesse immantinente partire soua vn Bergantino, che l'aspettaua senza condursi seco persona del Mondo, restando in questa maniera delusi gl'artificij de Spagnoli, e Nizza dalla loro guarnigione liberata. *Busc. vol. I. lib. 21.*

A F O R I S M O CXXI.

NON permetta il Generale, che i suoi Sudditi si sbandino in seguitare l'inimico, che fugge, poi che souente si finge la fuga per ingannare, e seruirsi del disordine per distruggere i suoi contrarij.

Afsultare ex diuerso Tiridates, non usque ad iactum teli,

V

sed

sed tum minitans, tum specie trepidantis, si laxare ordines; & diuersos confectari posset. Lib. cit. num. 10.

IL Duca di Roano per tirare à qualche disuantageo gl'Austriaci assicurati nella terra di Grossetto su le riuie del l'Adda, finse di prendere la fuga verso Colegno Terriçio- la sopra Tirano, e quì disposto in aguato in certe bosca- glie, fermossi ad aspettarui i nemici, che lusingati da si- mile ritirata passarono con molta baldanza il Ponte di Marzo soua l'Adda fermamente credendo di fare vnMas- sacro de Francesi; Mà Roano lasciati gli auuicinare all' Imboscata gli riceuette, e caricò con tanto furore, che spauentati dall'Inopinato accidente, si misero subitamen- te in fuga restandone due mila de morti sù la Campagna. *Brus. vol. 1. lib. 13.*

L'Imperiale Mastro di Campo Generale de Papalini, benchè il Cardinale Francesco Barberini lo tentasse con rimproueri, e finò con l'Ingiurie ad attaccare con tutte le sue forze la battaglia, & inseguire le genti del Marchese Alessandro Borri Mastro di Campo Generale di Tosca- na poste in fuga, non solamente con accorto Consiglio ritenne le sue genti dal trascorrere incautamente dietro à nemici; mà con replicati comandamenti gli dispiccò dal feruore della battaglia, hauendo egli troppo ben co- nosciuto, che non diffetto di fuga, mà artificio di sa- gacità militare fosse quella ritirata del Nimico. *Brus. vol. 2. lib. 1.*

A F O R I S M O CXXII.

IL souerchio rigore per acquietare vna seditione Popo- lare è troppo pericoloso, poi che con questo la mol- titudine

titudine in vece di deponere lo sdegno, maggiormente s'inasprirebbe, onde co'l punire solo alcuni de più colpeuoli si deue tenere in offitio gl'altri.

Cumque seditio ad saxa, & minas ignium progressa necem & arma perliceret, Caius Cassius adhibens remedio dilectus, quia seueritatem eius non tolerabant, precante ipso, ad Scribonios fratres ea cura transfertur, data cohorte Pretoria, cuius terrore, & paucorum supplicio redit oppidanis concordia. Lib. citat. num. 13.

IL Duca d'Alua, per castigare i Cittadini d'Vlissinghen vi alloggiò per le Case alcune Compagnie de Soldati Spagnoli, di che dolendosi alcuni Terrazzani, e facendone grandi esclamationi per le strade loro, fù dal Fòrriero Spagnolo inconsideratamente risposto, che tacestero, e che quei Soldati erano pochi rispetto a molti, che doueuan venire, che si apparecchiassero a soffrirli: scorse in vn subito questa risposta per tutta la Città, & essendo hora di Messa, & il giorno di Pasqua, che il Popolo era adunato in Chiesa, doue il Parochiano male inclinato verso gli Spagnoli l'hauua esortato alla libertà, corsero tutti all'Armi, & amazzarono molti Spagnoli, e molti ne fecero prigionì, e frà essi il loro Capitano Paceco, che lo fecero impicare. *Conestag. lib. 4.*

IL Marchese de Los Velez inoltratosi felicemente a Cambril nella Catalogna, se ne rese in breue Patrone, con promessa di saluare a quei difensori le vite. Ma rotta la data fede, fece strozzare, & apiccare su le mura il Barone di Rocca Forte, Giacinto Vellòsa, e Carlo Bertrola Cauallieri di molta nobiltà, e valore, e la soldatesca minuta, circondata dalla Cauallaria Castigliana venne tutta tagliata a pezzi, e calpestata, e quei po-

chi, che tentarono di salvarsi con la fuga ripresi a forza furono, ò confinati su le galee, ò mandati nel Castello di Costantino a morirvi di fame: Quest'azione in vece di atterrire su'l principio i Catalani, e conculcarli sotto il giogo dell'obediienza, riuscì pregiudicialissima al Rè Catolico, mentre disperando quei Popoli del perdono, gl'ostinò maggiormente nella difesa, e nella ribellione. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

A F O R I S M O CXXIII.

E Cosa conueneuole, che il Prencipe faccia vedere à gl' Ambasciatori delle Nationi straniere, tutto quello, che può seruire all'ostentatione della sua Potenza.

Profectique Romam, dum alijs curis intentum Neronem opperiantur inter ea, quæ Barbaris ostentantur intrare Pompeij Theatrum; quò magnitudinem Populi viderent. Lib. cit. num. 14.

GOSTAVO Rè di Suetia dopò di hauere conclusa la Lega co'l Rè di Francia nel Campo di Beruuald doue a questo effetto vi spedì il Signore di Sciamasse per suo Ambasciatore, diede la rassegna al suo esercito presso Stettin alla presenza di esso Ambasciatore di Francia, doue si contauano circa venti milla soldati bene all'ordine. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 1.*

IL Conte di Mont'acuto, spedito in qualità d'Ambasciatore dà gl'Inglese al Rè Luigi XIII. di Francia, che co'l suo esercito si trouaua all'espugnatione della Rocella, dopò di hauere trattato con sua Maestà de gl'interessi de gl'Inglese, e de gl'altri Vgonotti Fuorosciti, che intenduano

deuano d'esser compresi nell'accordo della Pace con la Rocella, sopra di che ne riportò negatiua la risposta, fù d'ordine del Christianissimo condotto il dett' Ambasciatore a vedere le fortificationi del Campo, e la medema fera rimandato al Generale Inglese: *Brus. vol. 1. lib. 1.*

A F O R I S M O, CXXIV.

COMETTENDOSI alcuno alla fede di vn Prencipe, ò di vn Popolo, non deue mai questo per qualsiuoglia auantaggio, che ne potesse riceuere tradirlo; mà costantemente lo diffenda, e protegga.

Hæc in publicum Ansibarijs respondit ipsi Boiocalo, ob memoriam amicitie daturum agros, quod ille; ut proditiōis prætium aspernatus addidit Deesse nobis terra, in qua uiuamus, in qua moriamur, non potest, atque ita in insensis utrinque animis discessum. Lib. cit. num. 14.

LI defensori di Reinfeld assediato dal Conte Filippo del Reno, già piegauano alla resa, quando inteso, che il Conte pretendesse viuo in suo potere il Colonello Mercì, sdegnati di così iniqua proposta, misero fuori bandiera rossa, risoluti di più tosto tutti morire combattendo, che mai acconsentire a tanta indegnità d'abbandonare vn'amico a gli sdegni dell'inimico. *Brus. vol. 1. lib. 11.*

IL Signor di Laurier, mentre con vna Galera Francese se ne passò da Tolone per ricondurre qualche soccorso in Porto Longone dalli Spagnoli assediato, fù da Gianettino d'Oria Generale della squadra di Napoli, con due Galere benissimo rinforzate, secondate da due altri Vascelli inseguito, e necessitato a ricourarsi sotto la Bastia, Città alla spiaggia di Corfica, doue implorando salvezza

iezza, e protezione da quel Gouvernatore Gio: Bernardo Veneroso, li fù accordata, e dal medesimo Veneroso fù auertito il Doria del rispetto, che doueua portare alla Republica di Genoua, Neutrale, ordinando, che in caso d'attacco, giocasse l'Arteglia a difesa del Francese: Mà il Doria sù l'imbrunire fingendo di ritornarsene verso l'Elba, mandò vna barchetta con trè huomini, che fingendo d'andare a terra si accostarono alla Galera, già dal Laurier disarmata, e vi gettarono trè pignatte di fuoco artificiato, dalle quali restò abrucciata, il che veduto da Corsi, si pose in arme tutta la Città, e il Gouvernatore fece ogni possibile per castigare i trasgressori, e la Republica di Genoua per dimostrare il disgusto; che da quest'attione del Doria haueua ricevuto, lo fece come sudito citare a rendere conto, e in contumaccia lo condannò in pena capitale, & esilio peruetno. *Guald. Priorat. Histor. di Francia lib. 5.*

A F O R I S M O CXXV.

DOPO l'aquisto d'vna Piazza principale dell' inimico, deue il Generale senza indugio condurre l'esercito sotto altre fortezze, ò Città, perche il terrore in che si è posto l'Inimico farà, che senza contrasto se ne renda Padrone.

At Corbulo post deleta Artaxata, utendum recenti terrore ratus ad occupanda Tigranocerta, quibus excisis metum hostium intenderet, illuc pergit. Anna! lib. 14. num. 4.

Dopo la caduta di Francfort preso a forza d'armi dalli Suezzezi, il loro Rè gettosì improuisamente sopra Crofser, che assalitala se ne fece Padrone, indi fecefi vedere

vedere sotto le mura di Lansperg, contro le quali piantate le betterie, & aperte le trincee d'Aproccio, risolsero i Soldati, che la difendevano, confusi non meno per la morte del Conté Gratz loro Capo, che per le sollecite offese de' Nemici d'accordarsi, come seguì; conquistando il Suezese col recente timore di Francofort due Piazze di gran Conseguenza. *Guald. Priorat. Histor. part. 1. lib. 1.*

IL Barone di Fernamonte inuiato dall'Imperatore alla ricuperatione della Valtellina, in breue, e senza molta dilatione scorre con i suoi Tedeschi fino a Tirano, nel mezzo della Valtellina situato, scacciandone con molta confusione i Francesi dal Duca di Roano comandati: Mà il Barone in vece di continuare il corso della Vittoria per la Valtellina con andare alla Riua, & a Chiauenna, de quali; restando poco meno, che abbandonate; si serebbe facilmente impadronito; ouero entrando per la Valle di Louigno nel paese de' Grigioni incontrarè il Roano, il quale dal Contado di Chiauenna fuggendo per quelle parti caminua, lasciate egli le genti in Louigno, passò priuatamente nel Tirolo, che fù caggione poi, che restassero i Tedeschi dalla Valtellina esclusi. *Capriata part. 2. lib. 4.*

A F O R I S M O CXXVI.

SE il Generale d'un Esercito sopporterà tutte le incommodità, che patisce vn Soldato ordinario cagionerà, che questo più volentieri sopporterà le fatiche, ne si ammutinerà per la penuria delle Prouigioni.

Ad hec penuria aque feruida estas, longinqua itinera sola Ducis

Ducis patientia mitigantur, eodem plura, quam gregario milite tolerante. Libr. citat. num. 4.

LVIGI Decimo Terzo Rè di Francia, stradatosi co'l suo Esercito da Tonneins verso Clairae per porui l'assedio, fù da vn gran diluuiò d'acque souracolto, che in poco tempo allagò tutta la Campagna, che pareua vn braccio di Mare, essendo l'acque cresciute sino all'altezza di trè piedi; onde il Rè per dare vn esempio di Patienza; si trattenne sempre alla Campagna esposto all'ingiurie del tempo, dando animo a suoi Soldati, perche tollerassero il trauaglio dell'acqua, e benchè fosse più volte pregato a salire in Carozza, ricusò sempre coraggiosamente il farlo, refocillandosi dopò tanta fatica, e disaggio con poco pane della monitione, come fece tutto l'esercito. *Bernard. lib. 6. num. 16.*

GLI Suezesi trouandosi nella Campagna di Dutling a fronte dell'Esercito Catolico, comandato dall'Orno, tennero tutta la notte la gente in battaglia; & i Generali ancorche hauessero commodità di riposare nelle Carozze loro, licentiaronle, dicendo non essere douere, che doue tanti Amici, e Compagni patiuano, essi solo l'agio godessero, e si adagiarono quella notte; benchè fredda, e neuosa, sopra la nuda terra appresso i soldati. *Guald. Priorat. Histor. lib. 7.*

A F O R I S M O CXXVII.

A LLE Città, che si arrendano deue l'accorto Generale vsare termini cortesi, trattare bene gl'habitantì di esse, e conseruarle tutte l'esentioni, e priuilegi;

gij, acciò che si dispongano più volentieri a sopportare il Giogo dell'Vbbidienza.

Nec multo post legati Tigranocerta missi patere menia asserunt, intentos populares ad iussa, simul hospitale domum Coronam auream tradebant, accepitque cum honore, nec quidquam urbi detractum, quò promptius obsequium integri retinerent. Lib. cit. num. 4.

IL Rè d'Vngheria desideroso di guadagnare l'affetto de popoli con modi piaceuoli, parlamentò con il Governatore della Città di Ratisbona, che se ne uscì con il Presidio a bandiere spiegate, tamburi battenti, micchie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di Cannone; Permettendo, che gl'habitanti viuessero come più aggradiua loro, e chi non hauesse voluto più quiui stantare, potesse francamente alienare i suoi beni, e girse ne oue meglio paresse gli, e promise, che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegj, gratiando i Cittadini, che l'Elettore di Bauiera non douesse godere alcun Ius sopra di essi, anzi, che il presidio douesse esser solo di gente di Cesare. *Quald' Priorat. Hist. part. 1. lib. 9.*

VSCITO il Transilvano in Campagna a danni dell'Vngheria, e postosi a campo sotto Calsouia, riempiendo tutto il Paese d'incendij, e prede, e facendo schiaui gl'habitanti, per venderli a Turchi, corse il Palatino d'Vngheria a Vienna a chiedere soccorso a Cesare; mà i preparamenti furoro tardi, perche tradito il Torgaz, che diffendeua valorosamente Calsouia dalla perfidia de suoi, che introdussero il Ragozzi nella Città, gli conuenne rendere se medesimo, e la piazza a discrezione dell'Inimico, che contro la commune aspettatione, trattò cortesemente ciascuno: Onde allettati i Popoli da co-

sì artificiosa humanità, si piegarono con Tocay diuerfi altri luoghi sotto il Giogo di quella nouella Dominazione. *Brus. vol. 2. lib. 2.*

A F O R I S M O CXXVIII.

IL Generale non permetta, che le genti del suo esercito strapazzino con mali trattamenti i paesani, doue stanno aquartierate, poi che l'Insolenze militari fanno souente solleuare, & alterare le Prouincie, e pigliare l'armia propria diffesa.

Precipui quique Icenorum, quascunquam Regionem numeri acceperant, autis bonis exuuntur, & propinqui Regis inter Mancipia habebantur, quâ contumelia; & metu grauiorum (quando in formam prouinciae cesserant) rapiunt arma commotis ad rebellionem Trinobantibus, & qui alij non dum seruitio assuefacti resumere libertatem occultis coniurationibus pepigerant accerimoin Veteranos odio. lib. cit. num. 5

LA Calamità, e miserie causate dalle Soldatesche Austriache per trè anni alloggiate nella Pomerania, tirarono il Duca di essa Prouincia à dichiararsi parteggiano del Rè di Suetia. Et l'Elettore di Sassonia istessamente si dolse con Cesare per l'alloggio ne suoi stati di tante soldatesche contro gli Statuti Imperiali, e de gl'aggrauj, che per ciò intollerabili sopportauano le Prouincie; mà dalli mali trattamenti de Soldati, portato il suo animo all'ultima efferatione di sdegno abbracciò anch'egli il Partito Suezzeze con danno indicibile dell'Imperio. *Brus. vol. 1. lib. 3. & 5.*

IL Duca di Mercurio eletto Vice Rè in Catalogna, portatouisi velocemente in posta vi trouò subitamente da
trauagliare

trauagliare per la licenza militare, e benché ad Instanza de Paesani venisse processato dalli Depurati di Catalogna, il Signore di Santa Colomba Gouvernatore di Flix, per li danni dati al paese dalla Caualleria di quella Piazza, non giouando però cosa alcuna per raffrenare la loro licenza, prefero i Catalani risoluzione di non più riconoscerlo per Comandante, ricusandoli insieme quelle contributioni, che per ischermirsi dalla insolenza militare, erano costretti a concedergli. *Brusf. vol. 2. lib. 8.*

A F O R I S M O CXXIX.

OPERARA da Imprudente quel Generale, ch' in vece di attendere alle fattioni militari, & alli acquisti della gloria si applicherà alle ricreationi, e passatempi, perche trouerassi souente dalli Nimici offeso, e deluso.

Nec arduum videbatur excindere Coloniam nullis munimentis septam, quod Ducibus nostris parum prouisum erat dum amenitati prius, quam vsui Consulitur. lib. cit. num. 5.

L'ORNO assicuratosi col possesso di Bambèrga dell'intero dominio della Franconia; come se fosse già cessata la guerra, si diede a godere le delitie della Pace. Quindi preso animo quei Cittadini, che per esser tutti Catolici aborivano il Dominio; e la Compagnia delli Heretici, s'accordarono frà di loro di trucidare gli Suezzesi, e di ritornare alla prima obediienza del loro Vescouo. Così fatto entrare accortamente nella Città alquante soldatesche de luoghi circonuicini, tagliarono in vn momento a pezzi quasi tutti i nimici. *Brusf. vol. 1. lib. 6.*

PASSO il Duca di Crichi con l'armi Regie di Francia

vnite con quelle delli Duchi di Sauoia, e Parma all'assedio di Valenza con qualche terrore de Spagnoli, mà intento il Crichi più al cacciar delle fiere, che alle belliche fattioni, in altro per più di dodici giorni non si trattenne, che nell'vscire tutto il giorno per le foreste in traccia de gl'Animali, e in altri lasciui dilette, e trattenimenti, e ciò con merauiglia, e stuporè d'ogn' vno, e de gli stessi difensori di Valenza, i quali da' loro posti il vedean souente correr dietro alle fiere. Questa tracotanza in dar principio alle trincee, alle batterie, & a gl'altri apparecchi, a fine di tirare Valenza quanto prima al suo fine, diede commodità a gli Capi Spagnoli di fortificarla sotto gl'occhi suoi, e di prouederla di difensori, ché lo necessitarono ad abbandonare l'Impresa con discapito della sua riputatione, e con pericolo delli Duchi collegati. *Cappriata part. 2. lib. 14.*

A F O R I S M O . CXXX.

ESSENDO vn Capitano, ò Generale di eserciti prouocato a battaglia dal suo Nimico, e conofcendosi inferiore di numero di soldati per combattere, dourà eleggere vn sito, oue non possi esser combattuto se non da fronte, e con gran difficoltà per saluarfi senza esser offeso.

Iam Suetonio quarta decima Legio, cum Vexillarijs vice-simarijs, & e proximis auxiliares decem ferme millia armatorumerant, cum omittere contationem, & congregi acie parat, deligitque locum arctis faucibus, & a tergo silua clausum, satis cognito nichil hostium nisi in fronte, & apertam planitiem esse sine metu Insidiarum. lib. cit. num. 5:

IL Bannier mesfosi in Campo per soccorrere i fuoi dal Piccolomini a Sciandorff circondati con le genti Imperiali, auertito del grosso numero de Nimici, ritiroffi prestamente verso la Boemia, e di là pigiando verso la Misnia con regolata fuga, preualendosi eccellentemente del vantaggio de siti, deluse la Sollecitudine de gl'Imperiali, che gli diedero dietro, poi che il Bannier, fece la prima posata, vicino a Suevis in vn bosco, alle cui spalle stagnauano alcuni Paludi, oue sicuro di non esser circondato, ne temendo del Nimico, che alla fronte riposò la sua gente, conducendosi in questa guisa felicemente a Zuicau senza perderci vn'huomo solo. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

IL Principe di Condè aquartierato con l'Esercito de malcontenti a Bosny auuedutosi, che l'armata Regia era di numero assai superiore alla sua, ritiroffi in vn luogo eminente, e forte, e che difficilmente poteuasi guadagnare, per esser il passo, per doue conueniua salire molto angusto, ne senza gran perdita de soldati l'espugnazione riuscibile, saluandosi co'l beneficio della notte a Neuuy, senza essere offeso. *Bernard. lib. 2. num. 21.*

A F O R I S M O CXXXI.

DEVE il Generale mostrarfi cortese con coloro, che si arrendono, & usare il rigore con chi ostinatamente vol venire all'ultima proua dell'Audacia, e restare per forza d'armi soggiogati.

Iam de Armenia concessum proxima trhai, & nisi desendant Parthi, leuius seruitium apud Romanos deditus, quam captis esse. Annal. lib. 15. num. 1.

GOSTAVO Rè di Suetia, spintosi sotto le mura di Maufelt

Maufelt salutolla con molti colpi d'Artiglieria, e con due assalti costringe il Gouvernatore alla resa, poi che conoscendo questo difficile il conseruarla, mentre era lontano, e impenetrabile il soccorso, con vn'honorata conditione, ne fortì a bandiere spiegate, tamburi battenti, e co'l bagaglio benignamente concessoli dal Rè, e molto pago di tanta cortesia vfatali. *Guald. Priorat. Hist. lib. 2.*

IL Marefciallo della Milliarè, dopò di hauer stabilita con Don Flores d'Auila Gouvernatore di Perpignano la redditione di essa Piazza in sue mani, sino che spiraua il tempo nella Capitulatione stabilito, molto cortesemente, e per gratia speciale permesse a gl'essediati di poter condursi nel campo a procacciarsi il vitto quotidiano: mà con tal circonspezzione, che la generosità vfata al vinto non pregiudicasse al Vincitore. *D. Vit. Siri, tom. 2. lib. 3.*

IL Vallestaim portatosi co'l suo Esercito sotto Gorlitz il Gouvernatore di essa; benchè hauesse poca gente per difendere il circuito della Piazza, curando poco le minaccie del Generale nimico, brauamente apparecchiossi alla difesa; mà non potendo resistere ad vn' Improviso assalto datoli da gl'Austriaci, fù con tutti i suoi Soldati alle Spade Cesaree sacrificato. *Guald. Priorat. Hist. lib. 7.*

A F O R I S, M O CXXXII.

TROVANDOSI il Generale co'l suo Esercito in paese mancheuole di acqua, prudentemente opererà di farsi Padrone di quella, che v'è, e per mantenimento di essa vi impiegarà parte delle sue forze.

Et quia cgena aquarum Regio est, Castella fontibus imposita, quosdam riuos congestu arena abdidit. lib. cit. num. 1.

IL

IL Vallestaïm accampato a fronte dell'Esercito Suedese nelle Campagne di Norimberga , se bene haueua fatto cauare molti pozzi nelle Trincee, fù necessitato di prouederli d'acqua con l'armi alla mano , benchè essendò acqua poco purgata, e mal sana, in vece di sollieuo, ne riceuessero i Soldati nocumento. *Brus. vol. 1. lib. 8.*

ALLA Città di Torino assediata dal Conte d'Arcoùrt portò l'ultima sembianza della più fiera calamità della Guerra la priuatione dell'acqua , perche non solamente l'Arcoùrt con vna fierissima betteria flagellò i molini, che le somministrauano il vitto ; mà rottig' l'Argini della Dora dall'opposita sponda seccò improuiso quei Canali , e immobili le ruote de' molini. *Capriat. part. 2. lib. 17.*

A F O R I S M O CXXXIII.

DVBITANDO il Prencipe di essere assalito nel suo stato dall' Inimico , dourà con buon numero de' Soldati , e quantità di vittouaglia prouedere le fortezze , e luoghi , che sono più esposti a i Pericoli dell' assedio , e che egli vole diffendere.

Ea dum a Corbulone tuenda Syria parantur , acto raptim agmine Moneses , & famam sui preterret , non ideo nescium , aut incautum Tigranem offendit ; qui occupauerat Tigranocerta urbem copia defensorum , & magnitudine mercium validam . lib. cit. num. 1.

TORQVATO Conti Nobile Romano , che comandaua per Cesare alla Pomerania , all'auiiso , che Gostauo Rè di Suetia fosse partito da Stolcolnia , per penetrare nelle viscere dell'Imperio , raccolse le militie di quei contorni , allicurossi di Gertz , e d'Alcan , doue presu-
poneua

poneua, che douesse scaricarsi il primo empito dell' Armì Suedesi, e dubitando della fede del Duca di Pomerania, come quello, che ne moti della Bohemia dichiarossi parteggiano del Palatino, non lasciò adietro artificio, che non usasse (ma in vano) per tenerlo diuoto di Cesare, al quale ricercò valido soccorso, & scrisse al Vallestaim, sollecitandolo di gagliardi rinforzi, prima che dall'Isole conuicine à Stralsonda, passasse lo Sueco ad attaccare la terra ferma *Brus. vol. 1. lib. 3.*

IL Duca Carlo di Lorena, che con la sua Instabilità, e leggierezza hà cagionata la rouina della sua Casa, mentre contumace nell'offeruanza della Pace così sollemnemente al Rè di Francia giurata, necessitò questo à spingere il Conte di Grancè, con cinque milla fanti, e mille Cavalli sotto la Città di Bar metropoli di quel Ducato, doue trouatisi gl'habitanti sprouisti di soldatesca, & inabili alla difesa gli spalancarono incontinente le porte della Piazza, e così fecero tutte l'altre di quel Ducato. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

A F O R I S M O CXXXIV.

NON deue chi comanda à gl'eserciti; benchè prosperi siano i principij delle sue intraprese concepire certa la speranza della Vittoria, onde ne scriua al suo Príncipe, ò si vanti con altri, come se à punto l'hauesse ottenuta, poi che serà tale auuiso di gran pregiudizio à questi, & à lui di gran disonore, e biasimo, se altrimenti dello scritto succederà il fatto.

Longinquis itineribus percurfando, quæ obtineri nequibant corrupto, quicaptus erat, commeatu, & Instante iam hieme redu-

reduxit exercitum; composuitque ad Cesarem litteras, quasi confecto bello verbis magnificis rerum vacuas, lib. cit. nu. 2.

IL Duca di Ciuità Reale preposto al Gouverno de Vascelli Spagnoli à pena diede principio in vista di Barcellona cò lo sbarro del Cannone al Combattimento, con l'Armata Nauale di Francia, che spedì vn Gentilhommo à portare al Rè il felicissimo annantio della Vittoria dell'Armata Spagnola, non richiamata punto da lui in dubio. Questa nouella portata in Molina, doue era il Rè dal Capitano Perazza, che erasi auanzato nella posta al Gentilhommo, mentre riposaua, riempì tutta la Corte, e la Città in vn momento d'infinito giubilo; Mà capitata à Viuerois vna Barca, i cui marinari portando la vera relatione del successo affermauano, che i Francesi frà gl'altri danni, inferiti all'armata Spagnola haueßero incenerito il famoso Nauilio, chiamato Santa Maria Maddalena, si raffreddò di maniera la credenza, che tutta la Corte rimase languente; cagionando il discomprimento d'vna relatione bugiarda quegli stessi effetti, che produrre poteua vna vera perdita, sciogliendo le lingue di tutta la Spagna à rimproueri, & alle mormorationi contro il Conte Duca per la cattiuu electione del Duca di Ciuità Reale inespertissimo nell'impresc di Mare. *D. Vit. Siri, Hist. tom. 2. lib. 2.*

L'Arciuescouo di Bordeos (piantato dal Signor della Motta Odancurt l'assedio sotto Tarragona) insuperbito della prosperità de successi, che da principio gl'auennero (mentre con molta facilità interruppe i soccorsi, che dal Rossiglione furono spinti à quella parte, facendo ripresaglia di quante barche gli diedero frà piedi) vantossi alla corte, che non solamente haurebbe continua-

to à impedire questi soccorsi; mà che haurebbe rotta l'Armata Spagnola, quando vi fosse comparsa: mà penetrata questa in quel Porto, numerosa di settanta Vele, e riuertouagliata Tarracona, sù gl'occhi della Francese, che inferiore si stette ferma sù l'ancore se ne disciolse quell'assedio, e fù l'Arciuescouo costretto à ritornare ne porti della Prouenza, con perdita di trè Vascelli, e solleuatione di tutti i capi delle Naui, e delle Galee; onde ne venne (deposto dal Generalato de Mari) confinato à Carpentras, per fabricarli il Processo de suoi passati andamenti. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

IL Marchese Leganes, imbeuuto d'vna più tosto temeraria Insolenza, che viuua speranza di conseguire Casale, pareua, che ormai scordata la propria conditione minacciasse il mondo, e passò tant'oltre la di lui temeraria confidenza che gl'altri Ministri ancora della Corona in Italia parteciparono delle medesime impresioni, e censure; ~~Onde hebbe il Conte della Rocca~~ Ambasciatore in Venetia à vantarsi pubblicamente cò'l Prencipe, che à tanti del Mese di Maggio l'armi del suo Rè serebbero state dentro Casale; Ostentatione così superba, occasionò le derisioni al suo ardire: mentre dal Valore dell'Arcourt assalita la circonuallatione nimica, e liberato Casale dall'Assedio, non hebbe più il Leganes ardimento d'intraprendere alcuna impresa fuor che per mera necessità, e per forza. *Brus. vol. 1. lib. 19.*

A F O R I S M O CXXXV.

IL Generale, ò altro Ministro del Prencipe, deue nelle intraprese di gran difficoltà ascoltare, & anche esse.

essequire i consigli, che dà gl'altri gli vengono suggeriti, se gli giudicherà buoni, e necessarij per la felicità dell'euento bramato, e non passare con temeraria confidenza all'effettuazione de proprij, per non confessarsi obligato all'altrui opinioni, poi che disfauorendolo la fortuna con l'infelicità dell'opera, oltre la disgratia del Prencipe aquistarassi anche l'odio de sudditi.

Verum ubi à viris militaribus aduersus urgentes casus firmatus erat, rursus nè alie sententiæ indigens videretur in diuersa, ac deteriora transibat. lib. cit. num. 2.

IL Conte Duca d'Oliuares indurando via più nelle singolari sue opinioni, quanto più le vedeua contraddette dal parere volgare hauendo riceuuto lettere dal Marchese di Pouar, destinato con l'armi di Spagna al soccorso di Coliurè, nelle quali gli significaua, che nell'Vbidienza de precetti Reali si conteneua ineuitalmente la perdita di tutte le truppe come da vna superficiale ricorfa alle circostanze di quell'Intrapresa, qualsiuoglia benche caliginoso Giudizio facilmente rimarcare poteua: Sdegnato egli di questa replica che disapprouaua i suoi comandi. A D. Pedro fece rescriuere dal Rè questi Concetti: los Vasollos pueden proponer dificultades, però replicados los ordines, non han da replicar, pues vaian, ouunque se pierdan. Ossequioso a cenni Reali Don Pedro si determinò francamente al cimento, che riuscì così dannoso alla Spagna, che l'espose sù l'Margine d'angustie tali, che si vidde in pericolo euidentissimo di perdersi *D. Vit. Siri, tom. 2. lib. 2.*

Don Carlo Colombo auuistato dal Marchese di Torrecuso allora nel campo Spagnolo senza comando dimorante, come i Francesi passato il Pò s'auanzauano con

fanteria, e Cavalleria con pensiero di occupare Frescarolo, e cò la presa di quello fare sloggiare dalla Campagna gli Spagnoli; non solo abbracciò il Consiglio del Torrecusa; mà per honorarlo in quel giorno gli conferì il comando di quell'impresa, che gli sortì fortunatissima, mentre disfatto vn battaglione di Sauoiardi s'impadronì di Frescarolo, introducendo felicemente ogni necessario nella Piazza di Valenza con gran risentimento di Crequì, e de Capi Francesi, che si ritirarono dall'Assedio. *Capriata part. 2. lib. 4.*

A F O R I S M O CXXXVI.

NEL portarsi i soccorsi à qualche Città asediata deuefi fare non solo con l'introdurui Nervo considerabile de Soldati; mà anche quantità di Vettouaglie per rimediare nel medesimo tempo à tutti i suoi bisogni.

Comitabatur exercitum, preter alia assuetis bello, magnarum Camelorum onusta frumento, ut simul hostem, famemque depelleret. lib. cit. num. 2.

IL soccorso portato in Torino da D. Carlo della Gatta, non fu meno disastroso, ch'infauosto, perche non hauendo condotto seco, ne vettouaglie, nè poluere serui di nulla, non essendo senza queste cose gl'entrati Soldati habili non che à sforzare i quartieri nemici, mà ne anco alla difesa della Città sufficienti, conuenendo che fossero pasciuti dalle vettouaglie della Città, onde maggiormente s'aggrauarono. *Capriat. part. 2. lib. 17.*

IL Langrauiò d'Assia tolse à Cesarei la speranza di recuperare dalle mani de Suedesi Hannau, mentre introdusse egli nella piazza trecento Carra di Monitioni, e di Vet-

Vettouaglie, e rinforzola di fresca, e valorosa soldatesca, necessitando il Lamboy à discioglier l'assedio, e passarsene ne contorni di Spira per vnirsi co'l Galasso, ch'iuuissi tratteneua per opporsi a tentatiui de Francesi. *Brusf. vol. 1. lib. 14.*

IL Duca di Ferrandina passò al soccorso di Tarragona dall'esercito Francese cinta con 40. Galere, 22. Vascelli, e alcune *Tartane* cariche di Soldatesche monitioni, e viueri necessarij per ristorare la languente Piazza, portandosi à viua forza per mezzo l'Armata Nimica à poner piede à terra; mà lasciandoui quattro Galere cariche di viueri, e con altre già scariche principiendo la ritirata, fù da Francesi assalita la retroguardia, ch'era di sette Galere tagliandola fuori del corpo dell'altre; onde queste per non restar preda dell'Inimico ritornarono in porto, necessitando gl'assediati ad alimentare quest'vndeci Galere con quello che era destinato soccorso di Tarragona, che non potè più dirsi tale, mà consumo del poco alimento della Città, che farebbe caduta nelle mani del Marefciallo della Motta, se li Spagnoli con nouo soccorso non l'hauessero sostenuta. *Guald. Priorat. Hist. part. 3. lib. 2.*

A F O R I S M O CXXXVII.

ASSEDIANDOSI alcuna Città, ò fortezza, & essendo il Generale assediante auuifato, che venga à gl'assediati il soccorso, douerà questo con ogni celerità, e diligenza astringerli; e cercare di farli cadere auanti che quello vi giunga per non cimentarsi con esso.

His,

His, atque talibus in commune alacres, & erant quos pericula fratrum, aut propinquorum proprijs stimulis incenderent continuum diu noctuque iter properabant, eoque intentius Vologesis premere obsessos, modo vallum Legionum, modo Castellum quò imbellis etas defendebatur oppugnare, &c. lib. citat. num. 2.

NON riuscito al Cardinale Infante di penetrare (come hauea intentione) le trincee nimiche sotto Airè con tutta l'Armata per darle vn reale soccorso, per non azardare la sicurezza della Fiandra à vn fatto d'Armi, chiamò in quella parte il Lamboy per tentare vnito seco di rompere la circonuallatione Francese, e conseguire l'intento: Mà i Generali di Francia penetrato questo suo disegno strinsero sì fattamente l'oppugnatione con l'opere della zappa, fornelli, mine, assalti, e mille altri ingegni, ed esperimenti di Guerra, che finalmente costrinsero gl'assedati alla deditione: prima che il Lamboy peruenisse in Fiandra, a riunirsi con l'Infante. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

II. Procuratore Leonardo Foscolo Senatore di gran merito, e Generale dell'Armi nella Dalmazia della Repubblica di Venetia non quietandosi punto per le glorie acquistate alla Patria, & al suo nome nella presa, e nella disfatta di tante Piazze de Turchi, che lo renderanno degno di eterna memoria appresso i Posterì vollè attaccare la famosa fortezza di Clissa situata ne confini di Dalmazia a fronte della Bosina sù la cima d'vn aspra Montagna circondata da dirupi, anzi che monti inaccessibili. Atacolla, e saputo, che da Tetchiè Balsà se gl'inuiasse soccorso, la costrinse in pochi giorni alla resa, hauendo, mentre durò l'assedio, il Prete Sorich co' suoi

Mor-

Morlacchi rotto il seccorso, e sendo poscia stato superato il medesimo Techeli in battaglia Campale dal Proueditor Giorgio, che diede in così grande occorrenza il consueto saggio del proprio valore. *Brus. vol. 2. lib. 6.*

A F O R I S M O CXXXVIII.

NON sia il Prencipe negligente in ascoltare, ò per se stesso, ò per mezzo d'alcuno de suoi fauoriti, chi facesse istanza di essere alla di lui presenza introdotto (benche fosse persona ordinaria, e di poca stima) per affari di gran rilieuo, poi che per mezzo di questi tali molte volte egli venirà in cognitione di cose, che per altra via sono impenetrabili per la conseruatione della vita, e dello stato,

Igitur cepta lucè Milicus in hortos Seruilianos pergit, & cum foribus arceretur, magna, & atrocia afferre dictitans, deductusque ab Ianitoribus ad Libertum Neronis Epasproditum, mox ab eo ad Neronem vrgens periculum, graues coniuurationes, & cetera que audierat, coniectaueratque docet, telum quoque in necem eius paratum ostendit. lib. cit. nu. 8.

HAVENDO il Cardinale di Sauoia spedito alla corte di Spagna con sue Lettete, e del Prencipe Tomaso il Tenente D. Alonso di Villanoua per auertire il Conte Duca delle pratiche del Prencipe di Monaco cò Francesi, ricusò d'ascoltarlo, e di riceuere le Lettere de Principi, facendolo per ricompensa di quel bon Offitio imprigionare, attione, che cagionò cambiamento di Scena tale nel Teatro del Mondo, che mise in apprensione il Rè Catolico delle pessime conseguenze, che portò à gl'interessi publici, e priuati la sua dichiarazione al par-

partito di Francia. *Brus. vol. 1. lib. 21.*

LVIGI XIII. Rè di Francia partito da Parigi per reprimere l'Insolenze de' Religionieri, fù a Blois graue-mente da vna flussione catarrale tormentato di maniera tale, che refosi insopportabile il dolore fù costretto di mettersi in letto, e seruirsi di qualche rimedio per raddolcire il tormento: Mà benche patisse egli vna grande agi- tatione d'animo hauendo hauuto auuifo, che era arriuato vn Gentilhuomo a Blois per raggiuagliarlo delli suc- cessi dell'assedio di Tonneins, volle egli medesimo ascoltarlo, dando a conoscere, che poco stimaua il suo male, quando era d'huopo pensare a tutto ciò, ch'egli credeua potesse esser vtile al suo stato. *Bernard. lib. 7. nu. 2.*

A F O R I S M O CXXXIX.

DOVENDO il Prencipe uscire alla guerra fuori del suo stato per procedere con la misura di tut- te l'auuertenze nell'Intraprendere affare di consequen- ze tanto importanti, e per sottrarre lo stato dall'ordina- rie contingenze della guerra, conduca seco sotto diffe- renti colori i personaggi più grandi, e particolarmente quelli che possono spargere il seme delle solleuationi.

Multos e Magistratibus magnam Consularium partem Otho non participes, aut Ministros bello, sed comitum specie secum expedire iubet. lib. 1. Histor. num. 22.

HAVENDO Luigi XIII. Rè di Francia deliberata l'impresa tanto rileuante del Contado di Rossiglione, il cui acquisto era per seruire di fortissimo Baloardo alla Ca- talogna, si dispose d'introdurre in quelle parti forze sì poderose, che gli dessero sicura la Vittoria, a tal effet-

to incaminandoui egli vn esercito per numero, e per valore, e nobiltà riguardeuole, e formidabile. E perche per lungo tratto di paese conueniuua al Rè di caminare, ed'allontanarsi dal Centro del suo Regno per premunirlo da tutte le parti da qual si sia improuisa alteratione habile a richiamarlo con gl'esserciti da questa impresa persuase al Rè il Duca Cardinale di Richilieù di condurre seco la Regina, & il Duca d'Orliens per sottrarre con l'absenza di questi l'esca a noui incendij di turbulenze Ciuili, lasciando nel mentre custoditi i figliuoli, successori della Corona nel Bosco di Vincenna come in luogo sicuro ed esente dall'apprensione di qualsiuoglia pericolo. *D. Vit. Siri tom. 2. lib. 1.*

LE prosperità, che accompagnarono l'armi Spagnole in Fiandra, e in Catalogna, mentre la Francia nelle turbolenze Ciuili languiuua fecero concepire speranza per l'esclusione da Piombino, e Porto Longone dell'Armi Galliche: onde D. Giouanni d'Austria in Sicilia, il Conte d'Ognate a Napoli, e il Marchese di Caracena a Milano raccolsero numero grande di Soldatesche, e di legni Marittimi: Mà il Conte d'Ognate prima di sortire da Napoli per non lasciare commodità di noua seditione in essa Città intempo della sua absenza, sostituì in luogo di V. Rè Don Beltramo di Gueuara suo Fratello, e inuitò sotto specie d'honorarli a seguitarlo in quell'impresa il Conte di Conuersano Generale della Cauallaria, il Cavalier Tomaso suo figlio. Frà Titta Caracciolo, D. Vincenzo Tuttauilla, Don Ottone, Don Diomede, e Don Gabriele Caraffi; il Conte della Saponara, il Principe di Sans, il Conte di Celano, il Duca di Seiano & altri assai da lui stimati poco inclinati alla quiete del Re-

A F O R I S M O CXXX.

SE il Principe, ò Generale degl'eserciti facendo della sua persona poca stima si auventurà ne' Cimenti quando se gli rappresenta l'occasione per combattere, e sostenerà al pari de' Soldati le fatiche, e i disagi della Guerra, imprimerà in questi la costanza, e la brauura con la speranza della Vittoria.

Nec illi segne, aut corruptum luxu iter, sed lorica ferrea usus, & ante signa Pedester horridus incompertus, fame quo dissimilis. Hist. lib. 2. nu. 4.

GOSTAVORÈ di Suetia portatosi sottò Inglostad fù vicino alla morte poiche gli fù dau'n colpo d'Artiglieria le uato il Cauallo di sotto, onde da Soldati, e Capitani fù con molte istanze supplicato di più riguardo alla sua persona: Ma il Rè con volto piaceuole rispose ad un Ministro, che di ciò l'esortaua; Non bisogna, che il Rè si ponga frà l'armi per pensare alle delitie, e sicùrezze della Reggia, la morte deue esser sempre cara, quando dà vita all'honore, & vtile al publico; Non sono effettuati mai più meglio i comandi del Padrone, che dalla presenza dell'istesso: Questo vi facci conoscere, che la morte non risparmiarà alcuno; siamo tutti mortali. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 3.*

LVIGI XIII. Rè di Francia, risoluto di far l'aquisto di Perpignano partì di Narbona, & non ostante l'incomodo ben grande, & il dolore della Podagra, che lo trauagliaua, volle formare egli medesimo le Linee di circonuallatione, assignare i quartieri, e disporre l'asse-

dio, di cui ambiua la Palma: Aloggiò il Rè in Campagna assistendo per tutto, e disponendo con l'occhio proprio l'assedio, sprezzando li pericoli del Cannone, e del Clima vguualmente, rimirando il Mondo vn gran Rè campeggiare sotto Perpignano con poco commodo, e minor splendore, non hauendo che vna piccola casa per suo ricetto. *D. Vit. Siri, tom. 2. lib. 1.*

NEL memorabile conflitto seguito nel Borgo di S. Antonio di Parigi trà l'esercito de Prencipi Frondori, condotto quello dà Condè, e quello di Luigi XIV. di Francia, comandato dal Marescial di Turena, ben che tutti gl'altri Generali, e Capitani si diportassero con emulata intrepidezza, e per l'ardire straordinario, e per l'attioni coraggiose vi meritassero vniuersalmente gran lode. Il Prencipe di Condè fece proue eccelse del suo valore, e del suo impareggiabile coraggio, poi che niente curando la propria vita scorrendo come vn folgore hora ad vna, & ora ad altra parte, doue era più sanguinosa la mischia, e il pericolo de suoi fece l'Offitio non meno di Capitano, che di Soldato, e più volte fù vicino alla morte, mentre gli fù morto sotto il Cavallo, & egli colpito nella corazza da più colpi d'Archibugiate, forate in più partile vestimenta, brugiate penne, e Capelli; Onde il Marescial di Turena hebbe à dire, che haueua hauuto ordine d'andar a combattere il Prencipe di Condè; mà che nella mischia haueua trouati più di sei Prencipi di Condè, poiche a qualunque parte egli si voltasse haueua trouato in testa de Nimici il Prencipe con la Spada in mano. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 8.*

A F O R I S M O C X L I.

I Popoli, che temono dell'Armi nimiche deouono con ogni accuratezza, e sollecitudine prouederli di tutte le cose necessarie alla difesa per non trouarsi ingannati con la sicurezza della Pace, e precipitati nè mali della guerra.

Non Italia adiri, nec loca sedesque Patrie videbantur tamquam externa littora, & urbes hostium urere, vastare rapere eo atrocius, quod nihil & squam prouisum aduersum metus, pleni agri, aperta domus, occurrentes Domini iuxta Coniuges, & Libertos, securitate Pacis, & belli malo circumueniebantur. lib. cit. nu. 4.

IL Conte Tilli tentò di riacquistare la Città di Verthein. Piazza forte situata sopra il Mayn, e poi voltossi verso Norimberg, risoluto di castigarla per essersi dichiarata apertamente amica del Rè di Suetia: ma questi tentatiui non ebbero il prescritto fine, perche quei Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno erano si proueduti, e mancando a gl'Imperiali le cose bisognuoli per tale impresa con l'esercito Suezzeze a Fianchi furono necessitati a lasciare i quartieri presi, e stradarli verso il Palatinato superiore. *Brusf. vol. 1. lib. 7.*

A F O R I S M O C X L I I.

I Generale, che conosce l'Impeto de suoi Soldati nel desiderio di uscire alla battaglia, quando non gli possi raffrenare, farà prudentemente, se egli stesso per secondare la loro impatienza gli accompagnerà al cimen-

mento, perche restando questi danneggiati cò'l conoscere l'errore della loro disubbidienza impareranno per altra occasione ad vbidire.

Fit temeritatis aliena comes Spurinna primo coactus, mox velle simulans, quo plus auctoritatis inesset consilij, si seditione mitesceret. Postquam in conspectu Padus, & nox appetebat vallari castra placuit is labor urbane militi insolitus contudit animos. lib. cit. num. 5.

IL Tilli fece ogni sforzo per ritenere il Poppenaim per che non si cimentasse cò'l esercito Suetese, accampato ne contorni di Lipsia; mà questo sempre troppo ardente al menare delle mani volle apiccare la scaramuccia, e poscia inoltratosi nel grosso de' Nimici, virimase circondato a rischio di perdersi, necessitando il Tilli ad inuiarli buon numero di gente per disimpegnarlo, & assisterli anco di persona con tutto l'esercito Imperiale che dal precipitoso Consiglio del Poppenaim per altro sauo, e generoso Capitano fù al ferro Suetese esposto, il quale con la di lui rouina la fortuna dell'Armi Cesaree abbattè, e vinse. *Brusf. vol. 1. lib. 5.*

I Soldati Francesi della Cittadella di Torino, non potendo più contenersi frà le angustie di essa ardeuano di desiderio d'uscire al Cimentarsi co' nimici, mà ritenuti dal supremo comando del Cardinale della Valletta amaramente si doleuano. Pur finalmente noiato dalle rimonstranze de' Capitani, permise loro l'uscita sotto la condotta del Signore di Nereftano soua la Città vecchia; mà ributtati ageuolmente da difensori, e perdutoui con altri di loro lo stesso Marchese di Nereftano, il Barone di Vagliac, e il Caualliere di Halincurt impararono a proprie spese ad essere più obbedienti alli loro

A F O R I S M O CXLIII.

DEVE il Generale Prudente sù'l principio della guerra procurare di aquistare riputatione alle sue Armi cò'l fare qualche nobile impresa, percioche questa serviralli per ridurre alla sua obediienza con maggior facilità l'Inimico.

Cecinna Padum transgressus, tentata Othonianorum fide per colloquium, & promissa iisdem. Peritus postquam Pax, & Concordia speciosis, & irritis nominibus iactata sunt, consilia curasque in oppugnationem Placentie magno terrore vertit ignarus, ut initia belli prouenissent famam in cetera fore. lib. cit. num. 6.

LA caduta di Stettin, Città fortificata con buone murà, torri, e fosse; Metropoli della Pomerania in mano di Gosta-uo Rè di Suetia portò tanto spauento nelli abitanti delle vicine Prouincie, che leuatoli egli dà Stettin, e spinto l'esercito nell'istesso tempo, parte sotto la condotta di Gostauo Horno all'Impresa di Dam, i Piazza sù le sponde sinistre della Plana, che a prima vista de Cannoni Suezze si compose, cò'l rimanente, condottosi egli in persona sotto Neugartenui, in due giorni se ne rese Padrone; indi scorrendo tutta la Pomerania, diuerse Piazze senza contrasto se gli refero arollandosi sotto le sue insegne molti Soldati delli Presidij delle terre, e Piazze conquistate. *Guald. Priorat. Hist. lib. 1.*

L'impresa fatta dal Conte di Grancè per il Rè di Francia della Città di Bar Metropoli del Ducato di Lorena, operò che la Città di San Michele preuenisse con la
resa

refal'Inuito del Conte, che trouò parimente non meno i Cuori de'gl'Habitanti, che le porte di Gondecur, e di Lignì aperte a suoi voleri, non trouando che qualche poco di resistenza a Neuo Castello, che dopò qualche volata di Cannone si rese insieme con Mifecur, e Trenel alla discrezione dell' Armi Regie, mentre il Signor di Halier Gouvernatore di Nansi ridusse con vn altro corpo d' Armata alla sua obediienza tutto il rimanente della Lorena. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

A F O R I S M O CXLIV.

DEVE il Generale assaltare il Nimico quando egli arriua al destinato posto stanco da vn lungo viaggio, & è occupato nel fortificare il campo, o vero è affaticato dall'assedio, ò fazioni militari perche facilmente lo danneggerà.

Celso, & Paulino abnuentibus, militem itinere fessum sarcinis grauem obijcere hosti non admissuro, quo minus expeditus, & visi quatuor millia passuum progressus, aut incompósitos in agmine, aut dispersos, & vallum molientes aggredierentur. lib. cit. num. 11.

MARCHIANDO il Tillia camin Francese verso la Sassonia mandò auanti tre Reggimenti sotto la condotta del Monte Cucoli, Hoplich, e Bernesteim; mà mentre stanchi gl'Imperiali dal caldo, e dalla fatica si stauano riposando, spedì loro incontro il Rè di Suetia tre Reggimenti di Caualleria, che tentato primiero il Monte Cucoli, hebbe che fare a Maluarsi con pochi de suoi, rimaso quasi tutto il suo Reggimento tagliato a pezzi, & il Bernesteim suegliato da questo primo tumulto; benché

che facesse qualche difesa, rimase però egli ucciso di Moschettata: hauendo solo l'Holchì fortuna per non esser stato afsalito di primo Lancio di mettersi alla difesa, e portarsi in sicuro. *Brus. vol. 1. lib. 5.*

IL Torstensone Generale dell'Armi Suezzesi dopo cinque settimane d'assedio; ch'egli ostinatamente haueua mantenuto sotto Briga Piazza Reale nella Slessia, hauendo risaputo da riconoscitori, che l'Armata Imperiale s'accostaua alla Piazza afsediata, radunato il Consiglio di guerra deteminò di non esporre l'esercito faticato dall'assedio al rischio della battaglia, mà contro l'espettatione vniuersale raccolte l'insegne adietro abandonò l'impresa per non riceuere vn Scacco matto da gente fresca, e vigorosa. *D. Vit. Siri, tom. 2. lib. 2.*

A F O R I S M O CXLV.

NON è bene, che il Generale risapendo dalle sue spie, che l'esercito nimico marcia in ordinanza stia egli co'l suo disordinato, poichè presentandosi quello schierato in battaglia potrebbe con la confusione di questo ottenere la vittoria.

Disposita Vitellianarum Legionum acies sine trepidatione etenim (quamquam vicino hoste) aspectus armorum densis arbutis prohibebatur apud Othonianos pauidi Duces, miles Ducibus insensus mixta uehicula, et mixta, et praeuerti utrinque fossis, via, quieto quoque agmine angusta. lib. cit. nu. 11.

IL Conte Giouanni Sorbellone rinforzato di gente dal Cardinale Albernoz si avanzò a Morbegno, otto miglia lontano dal forte Fuentres, e prima terra della Val-

Valtellina, credendosi, che il Duca di Roano fosse all'altro confine a combattere, e che non potesse giungere per vn pezzo: Onde usò poca diligenza nel trincerarsi, mà presentatosi il Duca in faccia del Conte d'improviso con le sue squadre ben ordinate, lo necessitò a combattere, & ritirarsi colto di vna moschettata, restando il Duca Patrone della terra. *Capriata part. 2. lib. 14.*

IL Marefciallo di *Plellis* marchiaua con l'esercito Regio per giungere il Generale Turenna, che con l'armi del Prencipe di Condè, e de Spagnoli haueua fatto alto nella Valle di Burg, risoluto di combatterlo in ogni modo: Mà il Turenna all'auviso, che dalle spie ne hebbe, fece con trè tiri di Cannone segno alle sue truppe per ridurle in ordinanza, e vi si portarono con tanta sollecitudine i suoi Capitani, che prima che vi arriuasero i Regij si schierarono sù le cime di Colli, il che fece riuscire la battaglia in numero quasi pari de Combattenti; pericolosa, terribile, e sanguinosa, militando in ambedue gl'eserciti de primi Capitani del Secolo, non che della Francia. *Brus. vol. 2. lib. 8.*

A F O R I S M O CXLV.

IL Prencipe, che entra dentro vna Città del suo stato, conquistata da lui per forza d'armi. sempre due guardarsi d'entrarui come trionfante: mà ben si accogliere ciascano con lieto viso, mandando in oblio l'ingiurie riceute.

Ipse Vitellius a Ponte Miluio insigni equo Paludatus accinctusque Senatum, & Populum ante se agens quo minus, ut captam urbem ingrederetur amicorum Consilio deterritus, sum-

pta pretexta, & composito agmine incescit. lib. cit. num. 21.

MADAMA Christiana di Sauoia, mentre fece la sua entrata in Torino, doue fù riceuuta con Archittrionfali, e con applauso incredibile da quei Popoli, memori della benignità, e mansuetudine della sua palsata Regenza, raccolse con lietissimi tratti di clemenza, e di cortesia tutti, e ciascuno di quei Cittadini, come se hauesse mandate in oblio le cose andate, anzi come se non fossero mai succedute. *Capriata part. 2. lib. 17.*

LVIGI XIII. Rè di Francia douendo fare la sua entrata nella Città di Pò conquistata dalle mani de Ribelli, e difesa dalli pretesi riformati, venne da Deputati della medema richiesto, come volesse esser riceuuto, alli quali egli generosamente, e piamente rispose; Che vi entrerebbe come Sourano, se vi fosse vna Chiesa doue potesse andarui a smontare da Cauallo; Mà se questa non vi fosse stata, ch'egli non voleua altra solennità, e ne meno entrarui, non stimando ~~esser deconte~~, ch'egli riceuesse onori in vn luogo, oue già mai vi era stato, che non hauesse rese publiche gratie, & vn particolare omaggio a Dio, dal quale ne riconosceua il Possesso. Nè altra cerimonia vollè nell'ingresso di questa Città, che l'incontro di molte persone di essa, alle quali permise, che gli comparissero auanti armate, contro l'espettatiua di molti, che si credeuano, che a gente inobediente, e ribelle proibisse presentarsi in questo equipaggio. *Bernard. lib. 4. num. 27.*

LVIGI XIV. Rè di Francia, imbrigliata ch'ebbe la Città di Bordeos cò'l Reale presidio, perche più non pensasse a seditiosi mouuenti, prima d'incaminarsi verso Parigi per dare segni di confidenza al Popolo, che

che s'era mostrato molto intimorito nel suo ingresso, si fece marchiare il giorno auanti la partenza tutto il Reggimento delle guardie, restando il Rè con vnà sola Compagnia, e per consequenza nelle mani di quelli abitanti, che di questo tratto restarono grandemente soddisfatti, e in gran parte sincerati delle rette intentioni del Cardinale Mazzarino, che nello spatio di dieci giorni, che vi si fermò la Corte non scbiudò di passeggiare ogni giorno per tutte le contrade di quella Città senza guardia alcuna, con la sua sola Carozza. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 5.*

A F O R I S M O CXLVI.

NON deue il Prudente Generale negare al Nimico quelle dilationi, o suspensioni d'armi, quali giudica, che non possino sneruare le forze, che si possengono di presente; mà che anche possino seruire per dar tempo alli rinforzi con noue leuate di Soldatesche.

Ita salubri mora nouas vires afferre, & presentibus nihil perituum. Hist. lib. 3. num. 1.

LVIGI XIII. Rè di Francia, che desideraua d'aquistar tempo per soccorrere Casale, e che sostenendolo auantaggiava le sue conditioni nel trattato di Ratisbona, a pena vidde i Capitoli della Tregua che il Duca di Sauoia, i Capitani Cesarei, e Spagnoli addimandauano a i Capitani dell'esercito Francese, che gli approuò, e spedì in Italia Monsù di Brezè, con ordine al Duca d'Vmèna, e a Capitani dell'esercito di accettarla. *Brus. vol. 1. lib. 3.*

GIOVANNI Casimiro Rè di Polonia vedendo suauito il trattato di Pace cò'l Ribelle Rogdano Chimieltne-

schì, procurò il respiro alle sue armi con vna Tregua ; la quale fù seco conchiusa da Pasqua fino a Pentecoste , non per altro accordata da costui, che per meglio incaminare i suoi trattati cò Principi confinanti; poi che mentre daua parole al Rè, teneua occulti trattati cò Principi confinanti, e cò'l Turco medesimo, facendo credere a ciascuno di loro d'inclinare alla sua Religione .

Bisac. Hist. di Polonia.

IL Marchese di Leganes meritò appresso il Rè Catolico nome d'Imprudente, accompagnato dalle doglianze del Principe Tomaso di Sauoia , dell'Imperadore , e Cardinale Infante , perche acconsentì (o forse anche propose vna Tregua tanto dannosa al Partito del Principe, al Duca di Longauilla , che angustiato nella Cittadella di Torino dalla penuria delle Vettouaglie e delle monitioni era per soccombere a qualche improuisa sciagura, se hauesse gli Spagnoli continuato a stringere con tutte le forze la medema Cittadella, che inuitabilmente serebbe caduta nelle loro mani; se cò'l beneficio della Tregua la Duchessa non hauesse hauuto commodità di risorgere, e di rinforzare con noue prouigioni di gente, e di Vettouaglie le Piazze pericolanti. *Capriata part. 2. lib. 16.*

A F O R I S M O CXLVII.

IL Principe, o Generale di vn Esercito, se con qualche atto generoso darà saggio del suo valore, per la vergogna, che con questo ponerà ne suoi Soldati, farà bastante a imprimere ne loro cuori il coraggio, e la brauura.

Ex postremo ardoris (Antonius) prouectus est, ut Vexillarium fugientem hasta transuerberaret, mox ereptum Vexillum in hostem vertit quò pudore haud plures, quam centum equites resistere. lib. cit. num. 4.

IL Duca Bernardo di Vaimar, dissimulò la morte del Rè diuolgando frà le squadre non esser vero; mà ben esser egli prigione e conuenirsi a Soldati il combattere per riscattarlo: Onde detto loro, *Chi ama la memoria del Rè mi seguiti; scagliossi soura la battaglia Cesarea verso i Molini, esacerbando con quest'atto di generosità il cuore de Suezzezi in tal modo, e così infocando l'animo de Capitani, che non stimando essi più gloriosa morte di quella, che accompagna il suo Signore si auuentarono contro gl'Imperiali con tanto ardore, che ingaggiata la Battaglia ne seguì vn fatto d'Armi più sanguinoso del primo, piegando la Vittoria a fauore de Suezzezi con gran gloria del Duca di Vaimar. Brus. vol. 1. lib. 8.*

LVIGI XIII. Rè di Francia dopò di hauer espugnata, & incenerita la fortezza, e Città di Monheur, tratteneuasi a Longuetille, doue era stato il suo alloggiamento durante l'assedio di quella quando vna notte furono sentiti non molto lungi, alcuni tiri di Moschetto, che fecero credere alli Soldati Regij, che fosse l'Inimico che dalla parte di Landè si auanzasse per coglierli all'improuiso mentre erano imbarazzati nel disloggiare da quel luogo. Corsero a questo Romore molti al Padiglione del Rè, consigliandolo a ritirarsi in qualche luogo sicuro da buone truppe de Soldati assistito, alli quali il Rè rispose, che si partiua per montare a Cauallo, e che voleua condurre seco truppe armate; mà che queste seruirebbero per incontrare l'Inimico, non volendo egli altro luogo

luogo di salute, che quello, che il suo coraggio gli preparasse, e che, chi l'amaua lo seguisse. Questa risoluzione inanimò tutti in guisa tale, che a pena egli fù à Cavallo, che tutto l'esercito era in armi marchando egli alla testa, con indicibile, & infinita sua gloria. *Bernard. lib. 6. num. 31.*

IL Principe di Condè, mentre si attaccò da suoi Soldati la Zuffa con l'armata Regia nel Borgo di S. Antonio di Parigi vedendo, che i Terzi di lingua d'oca, Valois, e di Langeron più resistere non poteuano all'empito, e furore delli Regij, che li caricauano, vi accorse egli stesso in testa del suo Reggimento di Caualleria, e mescolato, come semplice Soldato nelle schiere auersarie molti uccise di sua propria mano, e molti rispinse, e sostenne con la propria Spada: onde con sua gloria furono rinuigoriti gl'auuiliti d'animo, e rimessi a posti quei terzi, che n'erano stati scacciati. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 8.*

A F O R I S M O CXLVIII.

DOVENDO il Generale d'un'esercito cimentarsi cò l'Inimico in sito, doue i suoi Soldati, o per la vicinanza delle case loro, o per hauere appresso luogo doue si possano saluare, più tosto pensino alla fuga, che al Combattimento, non tralasci diligenza alcuna per togliere loro questa speranza perche, siano necessitati a combattere con valore straordinario.

Et propinqua Cremonensium menia quanto plus spei, ac effugium minorem adfistendum animum dabant. lib. citat. num. 4.

AZZUFFATASI l' Armata Spagnola giudata dal Conte di Bosù nel Mare di Harlem con quella del Príncipe d'Oranges, fece a questa grosso danno l'essere le sue genti vicine alle case loro, perche come i Marinari videro la loro Capitana maltrattata, dubitando venire in mano delli Spagnoli, & hauendo il lido vicino si gettarono al Mare, per salvarsi notando, e questo essemplio fù assai tosto seguito da molti soldati, che se fossero stati nell'alto mare haurebbero forse tenuto più saldo, e combattuto con più brauura. *Conestag. lib. 6.*

GIOVANNI Casimiro Rè di Polonia prima, che egli attaccasse li Tartari, & i Cosacchi, schierò il suo esercito sopra il Fiume Stir, e dopò di hauerlo scorso da ogni parte per riconoscerne, se vedeua mancamenti in alcun luogo, comandò sotto pena della Vita, che niuno uscisse a scaramucciare senza suo ordine espresso, per non turbare gl'ordini dell'ordinanza, e comandò, che si rompessero tutti li Ponti, che restauano adietro per togliere in ogni caso la speranza alli suoi di fuggire; ma più vigorosamente combattere. *Bisac. Hist. di Polonia.*

A F O R I S M O CXLIX.

SE il Generale saprà preualersi a suo auantaggio della fuga, e disordine dell'Inimico vrtandolo subito con squadrone ferrato, e denso, riporterà con poco spargimento di sangue gloriose Vittorie.

Post quam pulsos sentit Antonius denso agmine obturbat: laxat ordines abrumpuntur, nec restitui quiuere impredientibus Vehiculis tormentisque; Per limitem via sparguntur confectandi festinatione victores. lib. cit. num. 5.

IL Conte di Soissons, tragittato di notte sours vn Ponte di Barche l'esercito de Principi Malcontenti della Francia, occupò con profondo Silentio quei siti, che più gli parvero oportuni per conseguire la Vittoria contro il Maresciallo di Sciattiglione che con l'Armi Regie assediaua Sedano; cò'l quale incominciato il fatto d'Armi la Caualleria del Rè improvvisamente assalita da vile terrore, più che incalzata dall'Impressione nimica, abbandonate vilmente l'armi voltò a tutta briglia le spalle, perlo che non furono tardi a preualersi di così fauoreuole congiuntura i Malcontenti, portandosi sours di loro con si gagliarda carica, chè cominciando prima a cedere, e poi a vacillare, vennero finalmente i Regij totalmente sbaragliati senza speranza di più rimettersi in maniera alcuna. *Brus. vol. 1. lib. 20.*

CARLO Stuardo Rè d'Inghilterra uscito da Vooresster passò con tutto l'esercito Scozzese verso Periuuood per presentare la battaglia a Nimici, nella quale benchè il Rè stesso nella testa de suoi combattesse con inaudito coraggio, non secondato però dal suo corpo di Battaglia, che si confuse, e disordinò, fù costretto in fretta ritirarsi, di che auvedutosi il Cromuel incalzò con i suoi Inglesi viuamente la retroguardia della Caualleria, Regia, e nello stesso tempo con la sua Fanteria occupò il forte, e fece tanta carica sopra gli Scozzesi, che precipitosamente si ridussero nella Città, doue la Fanteria di Cromuel seguitata dalla Caualleria entrò anch'ella con tanto spauento de Regij, con si orrida strage di persone, che ogni contrada era ripiena di Cadaueri, e bagnata di Sangue. *Guald. Priorat. Hist. di Francia lib. 2.*

A F O R I S M O C L.

L'Offerire à Soldati il sacco della Città, ch'il Generale brama di espugnare serà bastante per fare, che questi si espongano con la vita a qualsiuoglia pericoloso hazardo, e che stimino facile qualsiuoglia benchè malageuole impresa.

*Multa cum strage incesseerat contatio, ni Duces fesso militi,
& velut irritas exortationes abnuenti Cremonam monstrassent.*
lib. cit. num. 6.

IL Prencipe Tomaso di Sauoia trapassò all'attacco di Villa nuoua d'Asti con vn Neruo considerabile di Gente Italiana, e Tedesca sotto il comando di Don Carlo della Gatta, doue ne potuto o con le lusinghe, o con le minaccie tirare insieme con la piazza il Conte Carlo Cacherano, che n'era Gouvernatore, al suo partito, ne comandò due hore auanti giorno la scalata, concedendola in preda alla sua gente, che auualorata da così fatta speranza, non ostante la coraggiosa difesa de Francesi, che la guardauano, v'entrò a viuua forza, e fatto prigioniero, il Gouvernatore mandò la terra a sacco, non perdonando per la pietà del Prencipe, che a luoghi Sacri. *Capriata part. 2. lib. 6.*

A F O R I S M O C L I.

E COSA molto pericolosa il rinforzare i presidij, l'armare le Città di frontiera, e fare altri apparecchi militari mentre si negotia l'accordo, ò si procura la Pace; poiche in vece di leuar le gelosie, moltiplicandosi i sospetti per parte di chi dubita d'essere ingannato sopra il timo-

B b

re di

re di queste procedure non acconsentirà già mai all'aggiustamento; mà proseguirà arditamente sino alla perfettione l'essecutione de suoi disegni.

Sed omnem prolationem et inimicam Victoriæ legiones suspectabant, simul fulgentia per colles vexilla quamquam imbellis Populus sequeretur, speciem hostilis exercitus fecerant. Lib. cit. num. 16.

CARLO Primo Rè d'Inghilterra ha uena mandato al parlamento alcune propositioni sue per l'aggiustamento, le quali mentre in lunghe conferenze da Parlamentarij si esaminauano, fece egli introdurre numerosi presidij di squadre armate nella Città di Neucastel, e di Barwich, Piazze frontiere verso la Scotia, e poco lungi la prima da Iorch, non ostante anco, che nell' vltimo aggiustamento con i Scozzesi s'era obligato di lasciare quelle piazze, sotto la sola custodia di quelli abitanti. Da questa nouità in congiunture sì difficili pigliarono occasione li Parlamentarij d'imprimere ne gl'animi dell' Vniuersale l'auersione del Rè all' accordo, tutte le mire sue dirizzate con la destruttione del Parlamento a comandare despoticamente a popoli, che di tali successi ne palesarono sentimenti di grand' alteratione, con la rouina del Rè. *Don Vit. Siri tom. 2. lib. 2.*

VN'Imperfetto Fortino, ò ridotto, che il Duca d'Epernon faceua lauorare in Libourne, serui nella commotione di Bordeos di pietra di scandalo; perche nel medesimo tempo, che il Duca si ritirò ad Agen, fece condur dentro a quel ridotto due pezzi d'Artiglieria, alcuni Mortari, e barili di Poluere, che non era ancora in difesa: Non sì tosto s'intese tale auuiso in Bordos, che la Città tutta si pose in scompiglio, & in disordine, vociferando il parlamento

mento, e il popolo, che quella era vna noua intrapresa d'Epernon, che non offeruaua ciò che haueua promesso: mentre in vece di demolire le fortificationi, le andaua perfettionando, prorompendo perciò i seditiosi nella maggiore emozione, che sin all'hora in quella Città fosse stata, e coloro, che sosteneuano gl'Interessi del Rè corsero graue pericolo della Vita. *Guald. Priorat. Hist. di Francia, lib. 3.*

A F O R I S M O C L I I.

A Sediandosi vna fortezza per indurre il comandante di essa ad arrendersi, si deue procurare di fargli credere, che coloro, da cui aspettaua soccorso, sono stati rotti, facendoli per ciò vedere le bandiere a loro tolte, ò spauentarli con altro segno, che possa cagionare vn strauagante parossismo di tema nel cuore de difensori.

Civilis captarum cohortium signis circumdatus, ut suo militi recens gloria ante oculos, & hostes memoria cladis tererentur. Hist. lib. 4. num. 4.

GLI Suezze si per auuiliare gl'Assediati d'Hamelen, dopò disfatto il soccorso, che dà gl'Imperiali gl'era stato preparato, gli fecero vedere la moglie del Generale Merodes, ed altri capi prigionie, co'l bagaglio de gl'Austriaci, inuiandola con molto honore nella Città, per dare loro a conoscere, come rotto era stato il soccorso da loro atteso, per lo che si risolsero di parlamentare, & arrendere la fortezza a patti di buona guerra. *Guald. Priorat. Hist. part. 1. lib. 6.*

RITORNATO il Poppenaim dall'Infelice soccorso

Bb 2 di

di Mastrich a più felici imprese nella Germania; si riunì al Gronsfeld tentando, ed ottenendo più con l'arte, che con la violenza la Piazza fortissima di Hildeshaim, poi che comparso sotto quella Città, e spiegate le bandiere tolte in altre fattioni al Duca di Luneburgo, e al Bandis diede ageuolmente ad intendere a quegli abitanti di hauerli nouamente sconfitti, sì che in vano aspettasero da loro soccorso alcuno. Poi fatta la chiamata della resa, preualendo il timore de Cittadini all'Intrepidezza de Soldati presidarij; la Piazza s'arrese al Conte, che con denari, e con le monitioni, che ne ritrasse, ristorò le proprie genti, e prouidde l'altre sue piazze. *Bruson. vol. I. lib. 8.*

A F O R I S M O C L I I I.

TEMENDOSI da Cittadini, e Soldati di vna Città, che il nimico sia per cingerli con stretto asedio, doueranno con ogni sollecitudine atterrare tutto quello, che fuori delle mura giudicheranno potere all'assediente seruire di ricouero, e difesa.

Aduersus has belli concurrentis minas Legati Legionum Mumius Lupercus, & Numisius Rufus vallum, murosque firmabant subuersa longa Pacis opera haud procul Castris in modum municipij extructa, ne hostibus vsui forent. Lib. cit. num. 4.

IL Conte Tilli, portatosi sotto le mura di Lipsia con quaranta mila combattenti la strinse in breue con l'assedio, intimando a quel Magistrato d'obidire immantamente a suoi ordini quando non volesse vedere la Città
roui-

rouinata: Mà continuando i Cittadini' nella loro difesa incendiaronò i borghi dalla parte Settentrionale, perche non seruisse a nemici, e benchè il Tilli s'affaticasse per estinguere il foco, incenerirono senza rimedio, e ne venne da così fatto incendio impedito l'asalto, che hauea per lo medesimo giorno destinato il Conte. *Brus. vol. 1. lib. 5.*

IL Barone Giovanni di Tende Gouvernatorè di Ratisbona hauendo inteso l'auuicinamento del Vaimar, che passaua all'assedio di essa Città, fece in mantinente atterrare tutti gl'ediftij Sacri, e profani attorno le mura, come altresì fece spiantare tutti quelli dell'Isola, che formaua dal Danubio riesce più lunga della medesima Città, per timore, che gli Suedesi non vi si trincerassero. Ruppe ancora vn'arco del Ponte, ne mancò a prouigione alcuna, che gli paresse bastante per vna lunga difesa. *Brus. vol. 1. lib. 10.*

DON Pietro Valenzuela Mendozza Gouvernatorè di Lerida, gettò gl'occhi sopra l'importante posto di Balaguer, tenuto da Francesi, e si dispose di farne l'aquistò con l'intelligenze, massime praticate con alcuni de gl'habitantì del Luogo. In essecutione di ciò nascose le sue genti destinate all'Impresa nel Conuento di S. Domenico, situato a capo del Ponte della Piazza, e per l'effetto medesimo pose alcuni Micheletti nell'altro Monastero de las Parellas, e se bene soleuano i Francesi del Presidio, prima d'aprire le porte, fare la scoperta, non solo all'intorno della Piazza; mà visitare particolarmente il Conuento vicino. Il Sergente Maggiore si nascose con i suoi Fanti in certo luogo non mai offeruato da Francesi, e collocò la Cauallaria in'altro posto poco discosto chiamato

mato Valfogone. Comparso il giorno, e l'ora d'aprirsi le porte uscirono le solite guardie à riconoscere, e ricercare il Conuento, portandosi il medesimo Governatore alla porta per inuigilare ad ogni sorpresa: Mà essendosi dalli Complici della terra, occupato il primo, e secondo Rastello, uscì fuori il Sargente Maggiore con la sua gente, e datosi con le accette a tagliare i rastelli, e rompere le porte, finalmente entrò nella Città, con li più scelti, necessitando il Baron della Fara Governatore a ritirarsi co'l presidio nella Chiesa di Santa Maria, doue capitò la resa. In tal modo guadagnossi da Spagnoli Baleaguer, per non hauere li Francesi demolito il Conuento di San Domenico, che seruì al Nimico di ricouero per sorprenderla. *Guald. Priorat. Histor. di Francia. lib. 7.*

A F O R I S M O C L I V.

IL Governatore, che ha dal Prencipe vna Città, ò Fortezza in Custodia, e teme di vn lungo, e stretto assedio, deue prouederla a tempo di tutte le cose necessarie per il mantenimento di essa, & essere molto cauto nel compartimento delle vittouaglie, poiche la mancanza, e penuria di queste affligono più d'ogn'altra cosa gl'assedati.

Sed parum prouisum, ut copia in Castra conueherentur, rari permiserunt, ita paucis diebus per licentiam absumpta sunt quae aduersus necessitates in longum suffecissent. Lib. citat. num. 4.

MATTEO Serrano Governatore dell'Esclusa, trouandosi in essa cinto, & assediato da gl'Olandesi nel dispensare le monitioni, si portò tanto bene, che non habrebbe

rebbe potuto durare vn hora d'auantaggio, non dando nell'estremo dell'assedio, più che sei once di Pane per Soldato, & alcune volte (lasciato il Pane) vn poco di seuo di quello con che si foggiono spalmare le Galere. *Pomp. Ginstinian. Hist. lib. 3.*

IL Signore d'Elstrades meritò somma gloria nel Mondo, non tanto per la sua costanza, che fù molto generosa, e comendabile in sostenere per vn'Anno l'assedio da Spagnoli posto a D'unchercheb, doue era egli Gouvernatore, senza riceuer mai alcun soccorso, ne di gente, ne di viueri, quanto che per la sua accurata diligenza nel compartire gl'Alimenti, mentre dispensò a suoi soldati per sei settimane non più di sei once di pane per ciascuno al giorno, e per quindici di gli mantenne con pane d'orzo, vno de quali portò ciascuno nell'uscire dalla piazza, ch'era il rimanente de viueri restatiui. *Bruson. volum. 2. lib. 10.*

LANGVIVA omai per la fame Perpignano: Mà D. Flores d'Auila di essa Piazza Comandante, per allungare a tutto suo potere la vita della Piazza con la parca distributione de viueri, fece riformare il Pane a poche once il giorno per soldato, & a quattro onze la carne di Cauallo, onde vedeuano prima gli Spagnoli consunto il pane, e tutti gl'Alimenti, che la Patienza, singolar virtù di questa natione. *D'Vit. Siri tom. 2. lib. 2.*

HAVENDO il Vuert asediato Hermestaim, il Signore di Ramèsè Cauallier Scozzese, e Gouvernatore d'Hannaù, deliberossi di soccorrerlo, e perche il suo bisogno maggiore era di Vetrouaglie, comperatia gran prezzo due Nocchieri d'Offembac, fece caricare loro foura alcuni barili di Polucre in sembianza di Botti di vino,

vinò, e birra, gran quantità di carni salate, e d'altre cose comestibili, inuiandole a seconda del fiume a quella volta, portando il desiderato sollicuo a quella piazza; mà consumato abundantemente questo soccorso dal Gouvernatore d'Ermeftaim, e chiusa la via di ticeuerne de noui, fù necessitato renderla a patti onoreuoli al Vuert. *Brus. vol. 1. lib. 14.*

A F O R I S M O C L V.

HAVENDO il Prencipe a sospetto la fede d'un suo Generale, ò Capitano, e non possa questo dalla carica senza qualche pericolo rimouerlo, deue mandare vn'altro Offitiale con autorità tale, che diuidendo la potenza siano frà loro discordi, e l'vno faccia contrapeso all'altro.

Mox C. Cesar turbidus animi, ac M. Silanum obtinentem Africam, metuens ablatam Proconsuli Legionem, misso in eam rem legato tradidit: equatus inter duos beneficiorum numerus, & mixtis utriusque mandatis discordia quesita auctaque, prauo certamine legatorum ius adoleuit, diuturnitate officij, vel quia minoribus maior emulandi cura. lib. cit. num. 11.

Vedendo il parlamento d'Inghilterra la lentezza con la quale il Conte d'Essex si portaua co'l suo essercito ad affrontare il Rè, & intesa la dimanda, ch'egli faceua di cento mila lire sterline per prouedere a bisogni, e spese dell'Armata, incominciò a mormorare, non che a dubitare di qualche strano pensiero; mà considerando, che non era tempo di mostrare i sospetti, e le gelosie, risoluè di mandarli il danaro con la facoltà di trattare, e concludere la Pace con il Rè, con conditione però di sentirne

il

il parere di quindici Parlamentarij, che gli furono dati per consiglieri, accioche con la pluralità de voti loro tutte le cose si facessero, ne il Generale Conte d'Essex oltre il volere di quelli potesse cosa alcuna. *Bisacc. Histor. d'Inghilterra.*

MENTRE che il Popolo di Parigi fremuea di sdegno contro il Cardinal Mazzarino, e con vna aperta ribellione stimaua di migliorare il proprio interesse. Il Conte di Turena, che nell'Alsazia era generale direttore dell'esercito Francese, & Alemanno, pensò anch'egli di profittarsi dell'occasione, e trouandosi alla testa dell'esercito, farsi sovrano di alcuna prouincia; Risoluto per tanto di dar effetto a suoi disegni, andaua ritardando la sua Marchia verso Parigi, non ostante, che con reiterati corrieri, & ordini vi fosse chiamato dal Rè, interponendoui sempre scuse vestite di varie ragioni: Mà il Cardinale Mazzarino penetrando in questo affare; mandò il Signore d'Encart a quell'esercito, e per opera di questo non potè esso Turena far il colpo desiderato: onde vedendosi seguitato da pochi Francesi, con pericolo, che gl'Aleman non lo ritenessero prigione, si ritirò con pochi de suoi domestici dall'esercito, riducendosi priuato Caualliere al Pascolo d'incerte speranze, e la sua armata restò nell'obediienza del Rè sotto il Generale Rosa. *Guald. Prior. Hist. di Franc. lib. 2.*

A F O R I S M O C L V I I.

SARA' sèpre stimato poco accorto quel Generale, che potendo còbattere l'Inimico inferiore di forze, concede a lui tempo d'vnirsi ad altro corpo d'Armata, che in suo fauore marchia perche non così facilmente resterà

vittorioso, come stando quello diuiso poteua accàdere?

Hostes diuisis copijs aduenere undique. Plerique culpabant Cerialem passum iungi, quos discretos intercipere licuisset. Lib. cit. num. 18.

BENCHE ardua, e malageuole si rappresentasse l'impresa di combattere l'esercito del Generale Lamboy aquartierato in luogo vicino a Chempen auantaggioso di sito, e di forze, tenutosi nondimeno il Consiglio di guerra col'intenimento del Conte Generale di Guebrian, del Còte d'Herbestain Generale degl'Hassi del Generale maggiore Hoem, Presidente del medemo consiglio del Rosa, e d'altri Capi rimase con vniformi pareri stabilito per vtile, e necessario hazardare più tosto la battaglia con dubia speranza di Vittoria; che dall'vnione del Generale Hazfelt, al Generale Lamboy, otiosamente attendere l'vltima, e miserabile rovina. Al concerto de maturati consigli corrisposero felicemente i successi, poiche l'esercito Imperiale rimase tutto disfatto con morte di tre mila in circa con mille, e quattrocento prigionj, fra quali il Generale Lamboy Mercij Generale dell'Artiglièria, & altri infiniti officiali. *Guald. Priorat. Hist. part. 3. lib. 3.*

L'Elettore di Sassonia meritò dalla penna di Gostauro Rè di Suetia i rimproveri di negligente, mentre in vece di proseguire le vittorie fermossi neghittoso con l'esercito a Praga, e ne' circonuicini Contadi, e benche per solleciti, e reiterati messi il Rè l'auuissasse, e pregasse a non conceder tempo al Vallestain di rinforzare l'esercito, s'immerse nelle delizie di quei luoghi, e diede commodità a gl'Imperiali di noua rimessa dell'esercito, che vnito al Galatso, passò a Pilsna Piazza di molta Importanza nella Boemia. *Brus. vol. 1. lib. 6.*

I Personaggi grandi, che da vna prouincia, o Regno sono cacciati, e Banditi sono molto a proposito per fare in essa qualche considerabile conquista, che percid ricouerandoli alcuni di questi nello Stato d'un Principe, dourà egli trattenerlo, e farlo guardare sotto colore d'amistà per l'occasioni, che potrebbero nascere d'ingrandire il proprio Stato.

Agricola expulsus seditione domestica unum ex Regulis gentis exceperat, ac specie Amicitiae in occasionem retinebat. In Vita Agricola num. 8.

VN Signore Hollandese, chiamato Enthols, ch'escule dalla Patria viueua appresso i Spagnoli in Fiandra molto alli Stati d'Olanda mal affetto, che gl'hauuano fatto decapitare il Padre imputato d'hauere, mentre tratteneuasi in paese neutrale conspirato con altri due Compagni, di dare nelle mani de Spagnoli il forte di Tiel, hauendo costui Intelligenza con li suoi Parenti, & amici, da quali sovente restaua ragguagliato degl'andamenti, e negocij di quelle Prouincie, come è il solito della Passione dell'animo; che sempre eccita alla Vendetta; pensò come potesse trarre alcun effetto corrispondente al suo desiderio: onde riceuuto auuiso come nel forte di Schinch posto fortissimo, situato sopra la punta dell'Isola fatta dal Reno, che lo rende per conseguenza quasi inespugnabile, non trouauansi all'ora più di ducento Fanti in guardia, che la fossa in alcun lato poteuasi ageuolmente guazzare, che vna palificata era debole, e che la Naue da guerra solita d'assistere sempre alla bocca del detto fiume per guardia delle for-

le sorprese, che potessero tentarseli per acqua era ritornata in Amsterdam, e ciò partecipato a Capitani Spagnoli, & offerto loro ogni suo potere, terminò d'abbracciare l'occasione, e prouare l'impresa. Ne fù però incaricato il Conte d'Endem Caualliere molto versato, che con vna generosa sorpresa se ne rese Padrone, cadendo a questa guisa vna fortezza, in altra maniera haurebbe consumati i più fioriti eserciti dell'Europa. *Guald. Priorat. Histor. parte 1. lib. 10.*

IL FINE.





